Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 settembre 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5502 nuova serie Fondazione: 1881

FORSE UN NUOVO INDIRIZZO RUSSO NEI CONFRONTI DELLA GERMANIA OVEST

KRUSCEV HA ACCOLTO L'INVITO DI RECARSI IN VISITA A BONN

L'incontro con Erhard avverrebbe nei primi mesi del '65 - In cambio dello status quo a Berlino Mosca potrebbe chiedere il riconoscimento della linea Oder-Neisse o il ripudio di Monaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

Kruscev ha accolto l'invito di recarsi in visita a Bonn per incontrarsi con Erhard. L'annuncio è stato dato dai servizi stampa del Governo federale tedesco i quali hanno precisato che l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Andrei Smirnov, ha informato il Ministro per gli Affari speciali, Ludger Westrick, che Kruscev è disposto a recarsi a Bonn per colloqui politici con il Cancelliere Erhard. Il portavoce dei servizi stampa federali ha dichiarato ad un corrispondente della «Reuter» che, per il momento, non è stata fissata alcuna data per la visita.

La notizia, benchè attesa, ha provocato molta emozione e viva soddisfazione negli ambienti politici di Bonn. Si sapeva che da tempo erano in corso contatti diplomatici diretti a preparare il viaggio di Kruscev, ma, formalmente, il Cremlino non si era finora pronunciato su questo argomento, e qualcuno a Bonn cominciava già a temere che la reticenza sovietica doveva essere interpretata come un preludio ad un rifiuto. Non aveva forse rinunciato al viaggio in Scandinavia prima edizione, Kruscev, prendendo a pretesto le critiche che gli erano state rivolte dalla stampa? Qualcosa di analogo poteva benissimo succedere con la Repubblica federale, dove i giornali non sono certo molto teneri col Presidente del Consiglio sovietico. La «Diplomatische Korrespondenz», organo di stampa vicino al Partito democristiano, scrive stasera che si attende il primo incontro personale tra il Cancelliere e il Capo del Cremlino con «chiaro realismo». Si sa che il suo soggiorno sulle rive del Reno non sarà il toccasana per i rapporti russo-tedeschi. I problemi in pendenza tra i due Paesi sono complessi e non certo sanabili da un giorno all'altro. C'è il muro di Berlino, c'è la divisione della Germania, ci sono diciassette milioni di tedeschi costretti a vivere sotto un regime che disapprovano, e poi ci sono altre questioni: quella dell'armamento atomico, e poi le difficoltà di un normale scambio di merci tra i due Stati e altre ancora. Ad enumerarle tutte si riempirebbe una colonna di giornale.

Quello tra Erhard e Kruscev sarà il secondo incontro ufficiale tra i Capi di Governo della Repubblica federale e dell'Unione Sovietica. Il primo risale all'ormai lontano 1955, quando fu Adenauer ad andare a Mosca per parlare con Bulganin, allora Presidente del Consiglio, della questione del rilascio dei prigionieri di guerra tedeschi; ne ottenne il rilascio e in cambio stabilì con Mosca rapporti diplomatici. Quel viaggio fu criticato da molti e l'ex Cancelliere non lo intraprese a cuor leggero. Fu anzi, sul punto di disdirlo, all'ultimo momento, quando l'apparecchio che lo avrebbe portato a Mosca era già sulla pista di decollo. Fu quella la prima presa di contatto tra due Stati che furono acerrimi nemici. Non ci fu, allora, la riappacificazione, non c'è tuttora. Fu un primo passo al quale tra pochi mesi, seguirà il secondo. A distanza di quasi dieci anni che cosa scaturirà dall'incontro Erhard-Kruscev? Domanda più che legittima alla quale però è difficile dare una risposta. Nei prossimi tempi si sentirà parlare molto, sicuramente, di Rapallo, dello «spirito di Rapallo» ma i commentatori politici più autorevoli avvertono già fin d'ora che non possono essere fatte analogie tra la situazione esistente nell'immediato primo dopoguerra e quella di oggi.

Rapallo non si ripeterà, d'altro canto, mancano le condizioni obiettive per giustificare anche le congetture più azzardate. Bonn si ripromette un rasserenamento dell'atmosfera, l'avvio di un periodo di lunghi negoziati che potrebbero consentire una normalizzazione della situazione nel centro Europa. Si crede a Bonn che Kruscev resterà favorevolmente impressionato della personalità di Ludwig Erhard, della sua lealtà, della sua onestà di uomo democratico. Giorni fa egli aveva pubblicamente avvertito che un eventuale risorgente nazionalismo in Germania troverà in lui un fiero avversario e, in altra occasione, ha avvertito, senza mezzi termini, che la responsabilità della seconda guerra mondiale va attribuita esclusivamente a Hitler. Mai, prima di lui, un uomo responsabile tedesco aveva parlato con altrettanta chiarezza su questo tema, tuttora scottante in Germania. Diversi indizi lasciano credere che Kruscev sia interessato ad un successo del viaggio a Bonn. Ha imposto a Ulbricht il rilascio dei prigionieri politici della Germania orientale e, probabilmente, lo solleciterà a concludere il secondo accordo sui lasciapassare berlinesi.

Secondo certe fonti non si esclude che i colloqui di Bonn possano preludere ad una defenestrazione di Ulbricht per il suo atteggiamento d'intransigenza nei confronti della Germania Ovest.

L'«ammorbidimento» dei rapporti tra le due Germanie serve senz'altro anche alla politica di Kruscev. Indiscrezioni autorevoli hanno fatto sapere che in questi giorni, a Praga, egli ha discusso con i Ministri degli Esteri polacco, bulgaro, ungherese e cecoslovacco il problema tedesco. Grande assente il Ministro degli Esteri della Germania orientale. Non è certo intanto che qualcosa si è messo in movimento anche nel blocco comunista in direzione di un «avvicinamento» con lo Occidente europeo e che il problema tedesco sta per ritornare in primo piano nella discussione internazionale. A Bonn non si è trascurato di rilevare un particolare che potrebbe essere sintomatico delle intenzioni di Kruscev: si è fatto notare, cioè, che l'annuncio della sua visita a Bonn è venuto all'indomani del caloroso telegramma di De Gaulle a Kruscev, telegramma che aveva lasciato molto perplessi i tedeschi. La circostanza che Smirnov sia andato proprio oggi alla Cancelleria federale potrebbe far intuire diverse cose sulle intenzioni del Cremlino.

A Mosca fonti diplomatiche hanno dichiarato che Kruscev potrebbe recarsi a Bonn con la offerta di «attenuare la pressione» su Berlino. Kruscev, hanno aggiunto tali voci, potrebbe offrire alla Germania federale il mantenimento dello «status quo» a Berlino chiedendo però in cambio qualcosa. Questo prezzo potrebbe essere: o il ripudio formale da parte della Germania federale del Patto di Monaco del 1938 o il riconoscimento da parte della Germania occidentale della linea Oder-Neisse come frontiera orientale della Germania (ciò significherebbe un riconoscimento di Bonn del trasferimento alla Polonia delle terre tedesche compiuto dai sovietici dopo la guerra); oppure un ampio incremento del commercio tra la Germania occidentale e l'Unione Sovietica senza tener conto delle restrizioni auspicate dall'America, sui crediti a lungo termine a Mosca. Le fonti diplomatiche hanno dichiarato che è difficile che Bonn accetti qualcuna di queste condizioni ad eccezione forse di quella relativa al commercio.

Anche a Mosca si rileva che Kruscev desidera molto conoscere Erhard che non è stato mai oggetto di attacchi personali nell'Unione Sovietica a differenza di quanto è avvenuto con Adenauer che lo stesso Kruscev pubblicamente definì «non migliore di Hitler». Negli ambienti diplomatici di Mosca è inoltre opinione diffusa che l'incontro tra Kruscev e Erhard non avverrà prima dei primi mesi del 1965. Infatti si ritiene che nè Bonn nè Mosca desiderano che tale incontro influisca sulle prossime elezioni americane e britanniche. Nei mesi di novembre e dicembre, inoltre, Kruscev sarà impegnato con le celebrazioni nazionali sovietiche, con una riunione del comitato centrale del PCUS sull'agricoltura, con la conferenza preparatoria dei partiti comunisti e con una riunione del Soviet supremo.

A Parigi nessuna sorpresa per l'annuncio della visita negli ambienti politici. Una nota diramata questo pomeriggio nella capitale francese, rileva che il «principio di questo viaggio sembrava praticamente acquisito durante il soggiorno a Bonn di Alexei Agiubei, genero di Kruscev e redattore capo delle "Izvestia"».

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Il generale Nguyen Khan, tornato nella capitale del Vietnam del Sud per riprendere le redini del Governo, fotografato all'uscita da una lunga riunione nella sede del Primo Ministro. Egli allontana con la mano il microfono rifiutandosi di fare dichiarazioni

ALLO SCOPO DI FRONTEGGIARE OGNI EVENTUALITA' IN AUTUNNO

PIANO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I socialisti hanno fatto passi presso la DC per avere assicurazioni sull'approvazione dei patti agrari in discussione alla Camera

Roma, 3

Domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri che discuterà il problema della lotta contro la disoccupazione. Il Governo, come è noto, pur convinto che la situazione economica denota qualche leggero sintomo di miglioramento, si preoccupa per quello che potrà avvenire nell'autunno allorchè appunto, potrebbe verificarsi, come si teme da più parti, un aumento dei senza lavoro.

Per fronteggiare ogni eventualità, si stanno mettendo a punto alcuni provvedimenti atti a salvaguardare, nei limiti del possibile, la massa dell'occupazione operaia. Ieri vi è stata una riunione a tal scopo presso Moro dei Ministri finanziari e tecnici; oggi una consimile riunione è stata presieduta da Nenni, essendo Moro impegnato altrove. Pieraccini ha proposto un'intensificazione dei lavori pubblici in diversi settori. E' stato abbozzato un piano per la difesa dell'occupazione operaia sul quale domani il Consiglio dei Ministri sarà chiamato a pronunciarsi.

A quanto si apprende saranno varati provvedimenti per una serie di lavori pubblici con stanziamenti di alcune decine di miliardi (si parla di 80 miliardi) per fronteggiare i possibili fenomeni di disoccupazione.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri si discuterà anche di una questione che sta dietro le quinte ma preoccupa molto sia il Governo sia i partiti della coalizione: i patti agrari. Di questi patti, come è noto, si sta discutendo alla Camera e nella settimana prossima cominceranno le votazioni a scrutinio segreto sui vari capitoli e articoli del provvedimento. Saranno compatti i democristiani in queste votazioni? A questo interrogativo non v'è per ora risposta. Si ha il timore che il voto dei democristiani non sarà completo. Una tale eventualità creerebbe problemi politici ad alto livello. Il precedente del problema della scuola privata che determinò una crisi improvvisa turba molti ambienti della coalizione. I socialisti hanno fatto passi presso la DC, si dice, per ottenere assicurazioni sull'approvazione piena dei patti agrari. Ma non è facile controllare, come è noto, una votazione a scrutinio segreto, tanto più che il provvedimento dei patti agrari ha sollevato critiche decise in taluni ambienti dei bonomiani, degli scelbiani e anche in qualche fanfaniano.

Di tutti questi problemi pare che si sia parlato oggi in una riunione che è stata tenuta da vari esponenti moro-dorotei in preparazione dei convegni precongressuali che la corrente terrà tra domani e lunedì in varie regioni. Alla riunione odierna c'era tra gli altri Colombo: egli ha riferito sulla situazione economica e pur sottolineando taluni sintomi di ripresa, ha detto che non è il caso di cullarsi nelle illusioni credendo che la crisi sia superata. Bisogna quindi mandare avanti i provvedimenti anticongiunturali. Dopo questa relazione di Colombo si è discusso del congresso; tutti i maggiori esponenti della corrente moro-dorotea prenderanno parte ai convegni preparatori. Si è voluto sottolineare in tal modo che la corrente è compatta. Oggi v'è stata anche una riunione di scelbiani: convegni delle varie correnti sono previsti da domani. Rumor intanto si sta consultando con gli esponenti delle varie correnti. Domani terrà anche una riunione della segreteria del partito (con i vice-segretari).

Il Consiglio nazionale della DC invece che il 10 si terrà il giorno seguente, l'11, per ragioni di carattere organizzativo e anche perchè il Presidente del Consiglio on. Moro nella giornata del 10 dovrà recarsi a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il Consiglio democristiano si terrà pertanto nella mattinata dell'11. Il Congresso si preannuncia molto movimentato. Rumor, a quanto pare, ha raccomandato a tutti di evitare la polemica o almeno di non inasprirla tenendo conto di tanti fattori (malattia di Segni, Governo nuovo appena avviato, elezioni amministrative). Sarà ascoltato il suo appello? Va considerato che il Congresso non si risolverà solamente con i discorsi sulle mozioni, pro o contro le tesi in esse illustrate. Il Congresso deve infatti esprimere, oltre che una linea politica che per essere quella del partito non può essere in tutto e per tutto quella di una singola mozione, anche una maggioranza valida per lo svolgimento di una politica. E' chiaro che il punto fondamentale della discussione sarà la prosecuzione della politica di centro-sinistra. La corrente di «Impegno democratico», la quale nelle assemblee precongressuali ha ottenuto la percentuale più alta di voti è praticamente quella che porterà il magigor peso nella definizione della linea politica futura della DC e nella espressione del nuovo segretario del partito; ciò sembra già scontato in partenza. Ma la corrente moro-dorotea cercherà di ottenere il maggior consenso possibile per l'attuazione di quella che deve essere la politica non di una corrente, ma di tutta la DC. E' chiaro che Rumor, unico candidato a succedere a se stesso, vorrà attorno a sè la base più larga possibile.

La situazione

Il Premier Kruscev ha accolto l'invito di recarsi a Bonn, entro una data da stabilirsi, per incontrarsi con il Cancelliere Erhard. La data della visita e il programma degli incontri bilaterali, verranno concordati fra i due Governi tramite i normali canali diplomatici. E' noto che tra russi e tedeschi il problema fondamentale è quello della riunificazione germanica, una questione che condiziona praticamente tutti i rapporti tra l'Est e l'Ovest. Basta soltanto questo per sottolineare l'interesse e l'importanza sostanziale della visita del leader sovietico nella Germania di Bonn. Kruscev sarà il primo capo di Governo sovietico a recarsi nella Repubblica federale. Solo un Cancelliere tedesco, d'altra parte, si è recato una volta in visita a Mosca e precisamente Adenauer che nel settembre del '55 riprese le relazioni con l'URSS e negoziò il rilascio di decine di migliaia di prigionieri di guerra tedeschi.

Indiscrezioni attendibili fanno ritenere che la visita di Kruscev a Bonn potrebbe avvenire nei primi mesi del '65. Come si ricorderà, lo scorso luglio, il genero di Kruscev, Agiubei, si è recato in visita a Bonn e ora appare chiaro che è stato lui, nell'occasione, a organizzare la visita. Agiubei, allora fece credere che la visita avrebbe potuto aver luogo nell'autunno, ma segnalazioni da Mosca fanno ritenere più probabile che essa si svolga nel periodo di gennaio-febbraio. Kruscev infatti in dicembre sarà impegnato nella preparazione della conferenza mondiale dei partiti comunisti per la polemica ideologica con la Cina.

Si pensa che Kruscev potrebbe offrire a Erhard l'attenuazione della pressione su Berlino chiedendo in cambio tra l'altro un incremento degli scambi commerciali.

Makarios si presenterà all'ONU in ottobre per illustrare la questione di Cipro. Egli ha promesso ai greci di non prendere decisioni unilaterali sulla spinosa questione senza prima consultarsi con Atene.

Nel Vietnam del Sud nuovo colpo di scena: l'ex Premier generale Khan, che si era apparentemente ritirato, ha ripreso in mano il Governo.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce nella mattinata per esaminare una serie di provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione. Inoltre esso valuterà la situazione delle trattative italo-austriache per l'Alto Adige in vista dell'incontro Saragat-Kreisky. Infine il Consiglio esaminerà il provvedimento relativo all'istituzione del circondario di Pordenone nella Regione Friuli - Venezia Giulia.

Le condizioni del Presidente Segni continuano a essere buone anche per l'assenza di febbre. In serata egli verrà visitato dai suoi tre medici curanti.

È MORTO UN QUARTO PARACADUTISTA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Livorno — Un quarto paracadutista è morto in circostanze misteriose. Un gruppo di soldati giunge all'ospedale militare per rendere omaggio alla salma del loro commilitone. In seconda pagina pubblichiamo un servizio sul luttuoso avvenimento

VILE ATTENTATO NOTTURNO CONTRO UNA CASERMA

Un carabiniere ucciso dai terroristi alto-atesini

Appostato all'esterno dell'edificio un «cecchino» attendeva l'entrata o l'uscita di un milite - Posti di blocco istituiti sulle strade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 3

Un carabiniere di 25 anni della stazione di Selva dei Molini, è stato ucciso questa sera alle 22 da un colpo di fucile sparato da uno sconosciuto appostatosi all'esterno della caserma. La vittima è il carabiniere Vittorio Tiralongo, siciliano, il quale è deceduto subito dopo fra le braccia dei suoi compagni. La reazione dei militi di stanza alla caserma è stata immediata e rabbiosa. Hanno scaricato le loro armi automatiche verso il luogo da dove, presumibilmente, era stato sparato il colpo. Poi si è iniziata una vasta battuta.

E' questo il più grave attentato terroristico che sia mai stato compiuto in Alto Adige dall'inizio della burrascosa lotta da parte di coloro che si fanno chiamare i «combattenti sudtirolesi per la libertà». L'attentato di questa sera ha colto di sorpresa gli organi di polizia. Era, infatti, in atto, verso le 22, una vasta battuta con l'impiego di centinaia di uomini nella zona della val Passiria, il regno del terrorista Georg Klotz lo uomo al quale viene data una caccia spietata da quattro giorni. Nessuno pensava però che i terroristi potessero farsi vivi in qualche altra vallata.

A tarda notte le notizie dell'attentato erano ancora confuse. Si è tuttavia potuto apprendere che il «cecchino» era appostato all'esterno della caserma, a varie decine di metri, e attendeva l'entrata o l'uscita di un carabiniere. Quando alla luce situata sopra la porta d'ingresso è apparso il giovane Tiralongo, l'attentatore ha sparato e il suo colpo ha purtroppo raggiunto il bersaglio con mira inesorabile.

La notizia dell'attentato si è diffusa in un baleno in tutta la provincia. Da Bolzano sono partiti subito il comandante della Legione carabinieri e il comandante del Gruppo, oltre a tutti gli uomini disponibili che hanno portato man forte al già consistente contingente di carabinieri che si trova di stanza in Valle dei Molini. Sono stati anche istituiti dei posti di blocco in tutte le strade della provincia. Da qualche ora l'Alto Adige sembra un vero e proprio teatro di guerriglia.

La Valle Aurina, come del resto la Passiria, anche per la loro vicinanza con i massicci rocciosi di confine, ha sempre rappresentato una delle zone preferite dai «combattenti sudtirolesi per la libertà» e più difficili da controllare. Proprio in prossimità di Selva dei Molini, nel corso della ondata dinamitarda del giugno 1961, venne minata con oltre mezzo quintale di tritolo la diga della centrale idroelettrica della Indel. Fu una pattuglia di carabinieri a scoprire l'ordigno a orologeria e a disinnescare la carica mezz'ora prima che scoppiasse. Dell'attentato furono imputati due giovani valligiani, Sigfried Steger e Josef Forer, i quali si rifugiarono in territorio austriaco. Nello stesso periodo varcarono il confine il maggiore degli «Schützen» della Val Passiria, Georg Klotz e il tenente Luis Amplatz.

Gaspare Basile



Georg Klotz il terrorista braccato dalle forze dell'ordine

Il settimanale della SVP è pieno di malevoli riserve

Bolzano, 3

In un articolo intitolato «Ginevra e dinamite» il settimanale ufficiale della Suedtiroler Volkspartei, «Volksbote», si occupa delle recenti vicende altoatesine per auspicare una rapida conclusione delle consultazioni italo-austriache. Dopo aver manifestato seri dubbi sull'ottimismo dimostrato dai Ministri degli Esteri Kreisky e Saragat, in quanto, a giudizio del settimanale, i componenti italiani della commissione degli esperti attualmente impegnati a Ginevra «sostengono in questioni importanti soluzioni peggiori di quelle proposte dalla commissione dei 19», il «Volksbote» sostiene che, in mancanza di un accordo, le trattative dovrebbero essere proseguite e aggiunge: «Ciò però non significa che per questo noi dovremo avvilirci: è meglio avere domani una soluzione buona che oggi una cattiva. Il fatto che le consultazioni siano durate a lungo può essere dovuto anche alla natura complessa delle questioni. Forse da parte dell'Italia — e questo non lo vogliamo tacere — non c'è ancora la necessaria predisposizione per addivenire a una buona soluzione».

A questo punto l'organo ufficiale della S.V.P. rileva che «contemporaneamente alla ripresa delle trattative di Ginevra si è registrata nel Sud Tirolo una certa inquietudine a causa dei recenti attentati, gli autori dei quali non sono stati scoperti. E' indubbiamente nel nostro interesse che gli attentatori siano scoperti e che i fatti vengano ineccepibilmente ridimensionati. Molto meno è però nel nostro interesse che tali fatti vengano gonfiati, che perfino — come si è appreso dai giornali e dalla radio — si esprima la supposizione (forse vi si cela sotto un augurio), che i recenti attentati possano in certe circostanze interrompere le trattative di Ginevra per il Sud Tirolo».

«E questo non va! Se già si ritiene (e noi non lo vogliamo porre in dubbio, fino a che i fatti non vengano ineccepibilmente chiariti) che si tratti di nuovi attentati compiuti da «combattenti per la libertà sudtirolesi», allora i responsabili dovrebbero fattivamente impegnarsi con una diligenza e con una volontà ancora maggiori per una soluzione rapida e soddisfacente del problema sudtirolese. Se le supposizioni espresse dalla stampa e dalla radio fossero esatte, allora la azione dei «combattenti per la libertà» dovrebbe cessare, non appena il nostro problema avrà trovato una soluzione soddisfacente. Comunque, noi non crediamo — conclude il «Volksbote» — che un po' di dinamite esplosa nei pressi di Perca e che il colpo sparato sopra Paln (il quale del resto potrebbe essere opera di un contrabbandiere), turberanno le consultazioni di Ginevra per il nostro avvenire. Le nostre speranze continuano ad essere rivolte a Ginevra».

CONTINUO ANCHE SE LENTO IL MIGLIORAMENTO

Segni ha ripreso le sue abitudini di vita

I medici curanti si riuniscono stasera al capezzale dell'illustre statista infermo

Roma, 3

La vita del Presidente accenna a risvegliarsi nelle sue manifestazioni principali. Il lento ma continuo miglioramento del suo stato, ha portato l'onorevole Segni a riprendere persino i suoi orari, per il riposo e i pasti. Com'era nelle sue abitudini prima della malattia, alle 6 il Presidente è desto, l'infermiera lo rade un giorno sì un giorno no, alle 8 prima di colazione, a mezzogiorno semolino con dolce e uova, poi il riposo pomeridiano fino alle cinque. Ancora uno spuntino e a sera la cena. La dieta è tuttora rigorosa, secondo le prescrizioni dei medici, anche se un vecchietto novantenne ha scritto al Presidente, una lettera all'incirca di questo tono: «Caro professore, ho seguito giorno per giorno la vostra malattia e le cure che vi hanno fatto. Ho provato anche il pasto consigliato dai medici, il semolino e il latte arricchito, ma ho avuto disturbi renali e allo stomaco. Son dovuto ricorrere all'infuso di acqua e di foglie di alloro».

Ormai anche la corrispondenza rispecchia l'ottimismo delle notizie che, dal Quirinale, si diffondono nel Paese attraverso i giornali, la radio e la televisione. Oggi non c'è stato bollettino medico, come il portavoce del Quirinale aveva annunciato mercoledì sera. I medici curanti si riuniranno di nuovo domani sera alle 19 al capezzale dell'infermo. Nei prossimi giorni, le riunioni avverranno saltuariamente, segno che le condizioni dello statista non richiedono più il consueto consulto serale. Il capo ufficio stampa della Presidenza continua, comunque, a mantenere i contatti tra i giornalisti e il medico curante prof. Giunchi. Abbiamo appreso così che il paziente è completamente senza febbre. Regolari sono anche la pressione, il polso e il respiro mentre il sensorio si rivela tuttora vigile e lucido.

Sono in corso altri esami ematochimici. In pratica i «tests» vengono effettuati quotidianamente per registrare la reazione dell'organismo ai medicinali. I familiari di Segni, forse per un residuo timore che le brutte giornate hanno lasciato loro e che non riescono a dimenticare, trascurano tuttora le loro occupazioni. Ufficialmente si usa nel palazzo ancora un frasario improntato a «cauto ottimismo». Ma la ripresa è costante.

E' comunque prematuro parlare di convalescenza, come non si può dar credito alle voci di un trasferimento dell'infermo dal Quirinale in una delle residenze estive presidenziali. Circola addirittura la voce che Segni sarebbe portato a Napoli, in aereo, a Villa Rosebery. Potrebbe così godersi l'aria e la vista del golfo. E' un'idea come un'altra.

Secondo il Tesoro degli S. U.

Migliorata la situazione finanziaria italiana

Washington, 3

Il Tesoro americano, in un comunicato stampa, ha annunciato un prelevamento statunitense di valute estere dal Fondo monetario internazionale per il controvalore di 50 milioni di dollari. Nel caso specifico, precisa il comunicato, il prelevamento ha tratto occasione dalla recente restituzione, da parte dell'Italia, di 65 dei 225 milioni di dollari ottenuti dal Fondo, sulla propria quota, alla fine di marzo. Il comunicato stampa della tesoreria statunitense afferma che tale restituzione riflette il miglioramento della situazione finanziaria italiana, verificatosi dopo gli accordi di credito conclusi dall'Italia con gli Stati Uniti ed altri Paesi il 13 marzo scorso, per un totale di un miliardo di dollari.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pisa — Per tutto il giorno una piccola folla si ammassa davanti l'ingresso della caserma della scuola paracadutisti

UN QUARTO «FANTE DELL'ARIA» FULMINATO DURANTE UN'ESERCITAZIONE

Miete ancora una giovane vittima il misterioso male dei paracadutisti

Questa volta si è trattato di un militare del Primo Reggimento di stanza a Livorno Sintomatologia identica a quella osservata a Pisa: improvviso mancamento e subito la morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Livorno, 3

Stamani alle 11 circa il paracadutista Giuseppe Libralato, di 21 anni, da Padova, in forza al primo Reggimento paracadutisti, di stanza alla caserma «Vannucci» in via del Litorale all'Ardenza, è morto all'ospedale militare di Livorno per cause che i medici non hanno potuto identificare. Il caso, ad ogni modo, sembra presentare gli stessi sintomi dei tre casi mortali di Pisa.

Verso le 10.30 il Libralato, che era impegnato col suo reparto in prossimità della caserma in un'esercitazione leggera (saluto militare) è stato colto da improvviso malore. Soccorso dall'ufficiale e da alcuni commilitoni, è stato trasportato all'infermeria della caserma dove l'ufficiale medico gli ha prestato le prime cure e lo ha sottoposto anche a massaggio cardiaco. Rendendosi però ben conto della gravità del caso, e, soprattutto, notando la somiglianza dei sintomi con quelli dei tre casi di Pisa, ha inviato poco dopo il Libralato con un'ambulanza allo ospedale militare. Tutto è stato inutile, il giovane è morto prima ancora che i medici dell'ospedale stesso potessero far qualcosa. A Livorno è arrivato immediatamente il gen. Iadevaia, comandante della Sanità militare, da alcuni giorni a Pisa.

Il giovane Libralato, arruolatosi nell'aprile 1964, aveva compiuto un corso presso il Centro di paracadutismo di Pisa, ed era arrivato alla Brigata paracadutisti di stanza a Livorno quattro o cinque mesi fa. La morte lo ha colpito circa due ore dopo la colazione, così come era accaduto nei tre casi avvenuti a Pisa. Il particolare è stato fatto rimarcare anche dalle autorità militari dopo che, come è noto, ieri il prof. Frugoni aveva affermato che la morte non doveva essere attribuita nè ad epidemia, nè a vaccino deteriorato.

Dalla cartella personale del militare si rileva che il giovane era stato sottoposto a vaccinazione nel giugno 1964 e che, quindi, pur presentando la sua morte gli stessi sintomi verificatisi nei tre decessi delle reclute pisane, è ormai trascorso tanto tempo dall'epoca della vaccinazione da rendere assai problematica l'attribuzione della sua morte alla vaccinazione.

La notizia del paracadutista morto a Livorno ha prodotto a Pisa la più viva e dolorosa sensazione e, naturalmente, ha aumentato lo sgomento già esistente dopo i tre casi mortali dei giorni scorsi. L'ansia di sapere che cosa abbia ucciso i quattro ragazzi è ormai dilagata, ma purtroppo ancora non si possono fare che ipotesi. Si sa soltanto che un primo punto fermo è stato stabilito nell'inchiesta sulla morte dei tre allievi paracadutisti del Centro militare pisano: il vaccino somministrato ai tre (come alle altre settecento reclute) non era adulterato. Lo ha dimostrato con chiarezza una analisi di laboratorio terminata ieri sera e cominciata venerdì quando fu ordinato il sequestro dei medicinali dell'infermeria della caserma «Gamerra». Con questo, tuttavia, il vaccino e la sua somministrazione non sono ancora fuori causa, perchè anche se il preparato è integro può causare reazioni mortali: si tratta di casi rari, rarissimi, ma che si sono registrati. Nella quasi totalità di questi pochissimi casi la morte si produce contemporaneamente o quasi alla iniezione del liquido ma la letteratura medica cita anche casi di morte sopravvenuta dopo venti giorni. L'ansia perciò continua.

La connessione delle tre morti col vaccino, però, è stata avanzata come ipotesi perchè è l'unico fatto che accomuni le tre povere reclute. E' stata infatti scartata — dopo l'esame dei visceri fatta in sede di autopsia — ogni possibilità di tossinfezione alimentare così com'è stata messa in disparte, come ipotesi per spiegare gli improvvisi decessi, anche la fatica fisica. I medici avrebbero scartato anche un'altra connessione messa in evidenza dall'inchiesta giudiziaria (per accertare eventuali responsabilità anche colpose) condotta dai carabinieri del Gruppo di Pisa. Si sarebbe accertato che tutti e tre i giovani usavano la «simpamina» il cui uso non sembra del tutto sconosciuto tra i commilitoni dei tre morti in quanto il Corpo ha ormai una tale forma di baldanza e di energia che qualche recluta, temendo di non stare al passo, può essere indotta allo stimolo di un energetico. Ma la «simpamina» come può entrare nella morte dei quattro? Qualcuno (l'ipotesi è tutt'altro che ufficiale) afferma che c'è la possibilità che il farmaco energetico sia incompatibile col vaccino e viceversa.

Si è anche parlato — ma di questo ovviamente non si può essere certi ed è cosa che dovrà appurare l'inchiesta condotta dall'autorità militare — di una profilassi un po' approssimativa nella somministrazione del vaccino. Esso, infatti, è in confezioni da dieci dosi per cui sarebbe possibile che non venissero cambiati ago e siringa dopo ogni iniezione così come prescrivono le norme igieniche. Ma siamo ancora nel campo di ipotesi per nulla suffragate da qualche chiaro elemento.

Qualche dubbio è stato espresso sul fatto che tutti i pomeriggi le reclute escano tranquillamente in libera uscita come se niente fosse accaduto. La cosa è comprensibilissima dal punto di vista psicologico (le reclute innanzi tutto e poi anche la cittadinanza vedendo che tutto procede tranquillamente sono portate a sminuire la portata dei tre tragici eventi), ma lo è molto meno dal punto di vista medico. Per ora, infatti, si sa che le morti sono misteri; e per quanto non ci sia alcuna ragione per parlare di epidemia o di infezione su vasta scala, anche queste prospettive entrano nel campo delle ipotesi. Sembra dunque, che sarebbe stato meglio isolare la caserma «Gamerra» per evitare rischi sia pure remoti.

Sull'episodio il Comando della regione militare tosco-emiliana ha emesso il seguente comunicato: «Oggi, alle ore 10 circa, nel corso di una normale istruzione nei pressi della caserma è improvvisamente deceduto un militare alle armi dal gennaio 1964 del primo Reggimento paracadutisti di stanza a Livorno. Poichè la sintomatologia della morte è stata analoga a quella delle tre reclute decedute nei giorni scorsi presso la scuola di paracadutismo di Pisa, tutte le misure sanitarie, precauzionali e di controllo già in atto presso la suddetta scuola sono state immediatamente estese anche ai reparti paracadutisti di Livorno. Gli accertamenti medico-legali tendenti a determinare le cause dei decessi proseguono incessantemente da parte degli organi responsabili ed altre indagini vengono effettuate in ogni possibile direzione.

«Il morale dei militari paracadutisti delle due unità è mirabilmente sostenuto dai quadri ufficiali e sottufficiali che con essi condividono la vita di caserma ed il vitto. Sul posto continuano ad essere presenti alte autorità dell'esercito ed illustri personalità mediche militari e civili. Ogni possibile provvedimento inteso a scongiurare il verificarsi di altri casi è stato adottato. Allo scopo di evitare notizie contrastanti o infondate il Comando regionale militare tosco-emiliana terrà costantemente informata l'opinione pubblica di ogni ulteriore accertamento sui dolorosi casi. Per incarico del Ministro della Difesa, l'on. Angrisani, Sottosegretario di Stato alla Difesa, è giunto sul posto».

Frattanto, alla caserma «Gamerra» la vita militare ha ripreso il suo ritmo normale. Alcuni giornalisti hanno visitato il grande complesso che accoglie le reclute, assistendo anche ad alcune esercitazioni ginniche. La libera uscita, alla caserma «Gamerra», ha subìto stasera un leggero ritardo: è stata cioè spostata alle 19.15, ma questo soltanto per consentire al comandante, colonnello Palumbo, di rivolgere un breve discorso ai soldati.

L'autopsia di Giuseppe Libralato sarà fatta domani mattina; successivamente le autorità militari decideranno per le onoranze funebri.

Fulvio Apollonio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Giuseppe Libralato, la quarta vittima del «male dei parà»

OGNI TENTATIVO SARA' FATTO PER INDIVIDUARE LE CAUSE DEL MALE

ANDREOTTI INVIA SUI LUOGHI IL SOTTOSEGRETARIO ANGRISANI

Roma, 3

Il Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha fatto stasera la seguente dichiarazione a proposito dei fatti di Pisa e Livorno: «La morte improvvisa di quattro giovani soldati con sintomi pressochè identici turba profondamente il nostro spirito. Le ricerche mediche ed in altri campi per individuare le cause e prevenire nuovi casi proseguono senza risparmio di sforzi in una collaborazione ammirevole tra sanitari civili e militari. Ho incontrato oggi il prof. Frugoni e il prof. De Mattei, i quali mi hanno confermato che nulla di ciò che può essere fatto viene trascurato.

«Ho inviato a Pisa e Livorno il Sottosegretario Angrisani, il quale come medico si occupa nel Ministero di questo settore e domattina lo raggiungerà il Capo di Stato Maggiore dello esercito. Alcuni familiari ci chiedono, per comprensibili motivi affettivi, di inviare in licenza straordinaria i soldati dei due reparti. Penso che questo potrà essere fatto quando i sanitari potranno con assoluta sicurezza ribadire l'esclusione di fattori infettivi. Rinnovo pubblicamente il cordoglio delle Forze Armate ai congiunti dei quattro ragazzi così misteriosamente deceduti».

In precedenza, e quando ancora non era nota la morte del quarto paracadutista, una agenzia di stampa aveva raccolto delle dichiarazioni dal prof. Cesare De Mattei, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma, rientrato nella capitale da Pisa. «Ritengo assai improbabile — ha detto il prof. De Mattei — che la causa della morte dei tre paracadutisti possa trovarsi nella pratica vaccinale cui le reclute furono sottoposte il 22 e 23 agosto scorso. Il decesso dei tre giovani — ha soggiunto il clinico — presenta degli aspetti veramente misteriosi ed ancora non può dirsi nulla di definitivo, in attesa dell'esito dei vari esami in corso».

Dal canto suo il Ministro della Sanità sen. Mariotti, d'intesa con l'autorità militare, ha inviato a Pisa un ispettore generale medico e un batteriologo dell'Istituto superiore di Sanità, per gli accertamenti e gli eventuali interventi nei riflessi della popolazione civile. I funzionari suddetti sono stati incaricati di prendere contatto con le autorità militari del luogo per la reciproca collaborazione.

DAL MINISTRO BO IN SEDE DI COMMISSIONE BILANCIO

Annunciate notevoli restrizioni nei programmi di investimento dell'I.R.I.

Le battute d'arresto riguarderanno in particolare i settori meccanico, cantieristico, autostradale e quello siderurgico

Roma, 3

Sono stati approvati oggi alla Camera dalla Commissione bilancio riunita in sede deliberante sotto la presidenza di La Malfa i disegni di legge che aumentano a 125 miliardi di lire il fondo di dotazione dell'ENI ed aggiungono altri 125 miliardi al fondo dell'IRI.

Le leggi a favore dell'ENI e dell'IRI sono state trasmesse al Senato per l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

Le finalità di questi provvedimenti sono state illustrate alla Commissione bilancio dal Ministro per le Partecipazioni statali, Bo, il quale ha detto che nell'attuale situazione economica del Paese non deve arrestarsi il ritmo di sviluppo delle imprese pubbliche, la cui attività anzi ha bisogno di consolidarsi ed espandersi. «Le tensioni congiunturali, ha quindi spiegato il Ministro, hanno reso indilazionabile l'adozione di misure intese a riportare equilibrio nella ripartizione dei mezzi di finanziamento delle società e degli enti. Si può anche parlare a questo proposito di un'indiretta utilità dei provvedimenti adottati, che verranno, ad alleviare il mercato dei capitali da pressioni aggiuntive e a liberare cospicue disponibilità finanziarie a favore della iniziativa privata».

Passando ai problemi particolari dell'IRI il Ministro Bo ha ricordato che l'Istituto ha accusato la necessità di reperire fondi per finanziare i propri programmi di investimento dopo il verificarsi di notevoli «tensioni sul mercato dei capitali e del lavoro» e dopo «un netto accentuarsi della concorrenza, non solo sui mercati di esportazione ma anche in quello interno». L'incremento del fondo dell'IRI, che raggiunge così i 495 miliardi e 390 milioni di lire, rappresenta un concorso dello Stato intorno al 9 per cento del fabbisogno di mezzi liquidi del gruppo nel prossimo quadriennio, «con una proporzione — ha aggiunto Bo — che è inferiore a quella pur modesta del 14 per cento registrata in media nell'ultimo quinquennio».

Il Ministro per le Partecipazioni statali ha poi elencato i settori dell'IRI nei quali sarà registrata nel corso dell'anno prossimo una contrazione nei programmi di investimento. Questi sono: il siderurgico, che punterà esclusivamente sul completamento del centro di Taranto e sul potenziamento di quelli di Bagnoli e Cornigliano, con una riduzione di 65 miliardi rispetto ai programmi, il meccanico, con l'esclusione di ogni iniziativa di costruzione di nuovi impianti, ad eccezione di alcuni reparti del nuovo stabilimento «Alfa Romeo» di Arese, con una riduzione di investimenti da 20 a 25 miliardi: il cantieristico, i cui programmi si limiteranno al rammodernamento di alcuni impianti, infine l'autostradale, con una riduzione di investimenti di circa 90 miliardi rispetto ai programmi originari.

Per quanto riguarda l'ENI, il Ministro Bo ha detto che l'aumento del fondo di dotazione tende ad eliminare lo squilibrio esistente fra capitale proprio dell'Ente e gli investimenti complessivi, che alla fine dell'anno scorso ammontavano, a 1287 miliardi. Il capitale proprio dell'ENI alla stessa data era di circa 37 miliardi di lire. Il Ministro ha ricordato che per il quinquennio 1965-69 il programma di massima dell'ENI si aggira attorno ai 950 miliardi di investimenti. L'Ente attuerà due principali iniziative: rilancio su più ampia scala della ricerca di idrocarburi, per il proseguimento di una politica di indipendenza energetica e di bassi prezzi, e realizzazione di un importante sistema di trasporti per l'approvvigionamento di gas naturale dall'estero.

Il sen. Bo rispondendo ad alcuni quesiti posti nel corso del dibattito sui due provvedimenti approvati oggi ha fornito delucidazioni sull'azione dell'ENI in Italia e all'estero, difendendo lo operato dei dirigenti dell'Ente e sostenendo, fra l'altro, che gli investimenti effettuati dall'ENI all'estero in settori diversi della ricerca mineraria sono stati finanziati prevalentemente con mezzi attinti sul posto e contando in complesso per meno del 10 p. c. del totale.

In aula si è discusso anche oggi sulla nuova disciplina dei Patti agrari, in un'atmosfera veramente molto stanca, dato che le presenze sono state poche sia nell'emisfero che nelle tribune del pubblico, gli iscritti a parlare sono aumentati di numero nelle ultime ore, i deputati del PLI prenderanno la parola in massa, fatta eccezione per Martino e Malagodi, i quali si riservano di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

Preannunciati aumenti del prezzo del caffè

Roma, 3

Il Decreto legge che eleva dal 3.30 al 4 per cento l'IGE, già comincia a ripercuotersi in quei settori della produzione e del commercio, dove maggiormente possono influire sulle spese dei consumatori. Il decreto ministeriale elenca i prodotti che da detto aumento sono esclusi ma viene fatto osservare per quanto riguarda il settore degli alimentari, come non siano state comprese alcune voci quali quella delle marmellate e dei biscotti che oggi sono largamente impiegati nell'alimentazione dei più giovani e così pure non si siano voluti esentare l'aceto e il caffè. Per il caffè sia dalla Confcommercio che dalla FIPE è previsto un aumento del prezzo di vendita. L'aumento in parola viene in detti ambienti giustificato dal fatto che l'inasprimento fiscale influirà ancora sui costi attuali.

Il Ministero delle Finanze intanto ha diramato alcuni chiarimenti a proposito delle norme contenute nel decreto legge 31 agosto 1964, n. 705, in corso di conversione in legge, recante l'aumento delle aliquote della Imposta Generale sull'Entrata. La circolare precisa che l'aumento del 20 per cento con arrotondamento, per eccesso, a dieci centesimi, si rende applicabile non solo all'aliquota normale, ma anche a quelle inferiori o superiori ad essa, dovute per ogni passaggio di merci, per le permute delle medesime e per ogni prestazione di servizio, nonchè alle aliquote condensate vigenti per gli attuali regimi impositivi «una tantum» stabiliti per legge o per decreto ministeriale emanato in forza delle deleghe legislative accordate al Ministro per le Finanze. L'aumento è, operante inoltre, per il tributo sull'entrata dovuto in abbonamento in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari, ovvero, annualmente con versamento all'ufficio del Registro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali e Sardegna nuvolosità irregolare con tendenza a miglioramento. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centmeridionali nuvoloso con locali temtrali poco nuvoloso. Sulle regioni porali e rovesci. Tendenza a miglioramento. Temperatura in aumento sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Senza variazioni notevoli altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26; Verona 12, 25; Trieste 16, 25; Venezia 12, 24; Milano 12, 26; Torino 9, 23; Genova 18, 27; Bologna 12, 25; Firenze 15, 26; Pisa 9, 26; Ancona 13, 21; Perugia 11, 22; Pescara 16, 23; L'Aquila 8, 20; Roma Ciampino 11, 28; Roma Città 12, 27; Campobasso 10, 17; Bari 16, 22; Napoli 14, 25; Potenza 12, 16; Catanzaro 14, 23; Reggio Calabria 16, 25; Messina 12, 25; Palermo 18, 23; Catania 14, 26; Alghero 14, 26; Cagliari 15, 25.

IL SEGRETARIO DEL P.S.I. PROTAGONISTA DI «TRIBUNA POLITICA»

Urbanistica e piano quinquennale provvedimenti pronti entro l'anno

Stessa scadenza fissata per lo statuto dei lavoratori e la giusta causa Negata l'esistenza di una premessa programmatica di isolare i comunisti

Roma, 3

Le ragioni che hanno spinto il PSI a condividere le responsabilità di Governo e gli attuali fini del partito sono stati illustrati dal segretario De Martino nel corso della settimana conferenza stampa di «Tribuna politica».

«Queste ragioni — ha esordito De Martino — consistono nel giudizio che esso dà della realtà politica del Paese la quale consiglia al partito tradizionale della classe lavoratrice di non lasciare nulla di intentato perchè si accresca l'influenza dei lavoratori nel governo dello Stato, si rafforzino le istituzioni democratiche e si associ l'Italia ad una politica di pace e di distensione internazionale. Il fondamento della politica di centro sinistra — ha proseguito — sta nella necessità di riforme che in primo luogo attuino integralmente la Costituzione e d'altra parte realizzino il massimo possibile di giustizia sociale nell'ambito di questa Costituzione. Perciò a base dell'accordo tra i partiti è stato posto un ampio programma di riforme politiche e sociali. Le riforme politiche riguardano la attuazione della Costituzione e, tra di esse, la riforma regionale indispensabile per estendere la democrazia».

«Nella politica di centro-sinistra — ha poi detto — è attuale la legge di riforma dei contratti agrari che accoglie una lunga aspirazione dei lavoratori delle campagne, in particolare dei mezzadri e dei coloni. Questa legge dovrà essere approvata nei prossimi giorni. Sono in preparazione anche il testo della legge urbanistica: riforma urgente per combattere la speculazione edilizia e per assicurare uno sviluppo razionale delle nostre città a salvaguardare il patrimonio storico, artistico e il paesaggio; e lo statuto dei lavoratori nelle fabbriche, che il Governo è impegnato a realizzare per dare a tutti i lavoratori le garanzie necessarie della loro dignità e personalità umana, a cominciare da quella per la stabilità del lavoro e, quindi, il riconoscimento della giusta causa nei licenziamenti. Inoltre il Governo è impegnato a predisporre, entro la fine dell'anno, il primo piano economico quinquennale,

Rispondendo alla domanda di un giornalista, De Martino ha affermato che nell'accordo di centro sinistra la premessa programmatica di isolare i comunisti non c'è; c'è l'affermazione che i quattro partiti costituiscono una maggioranza, fatta di quei partiti e soltanto di quei partiti. Poi, nei confronti dei comunisti, c'è la posizione dei democristiani, che è una determinata posizione, e c'è una posizione nostra che è polemica, che diverge su molte cose, ma che non è eguale certo a quella dei democristiani.

ERA STATO MINISTRO PER L'INDUSTRIA NEL GOVERNO SEGNI

Morto a Cortina l'on. Cortese dopo due settimane di sofferenze

Cortina d'Ampezzo, 3

L'on. Guido Cortese è morto in una clinica di Cortina, dove era ricoverato da due settimane. Stamane dopo un momentaneo miglioramento, il parlamentare è ricaduto in coma; la morte è avvenuta improvvisa nel pomeriggio, per ulteriori complicazioni di natura circolatoria, causate, a quanto sembra, da un'estensione del male agli organi respiratori. Sono al capezzale del defunto la moglie ed i quattro figli ed il prof. Ardia.

L'on. Guido Cortese era nato a Napoli nel 1908; a 22 anni si laureò in legge e si avviò subito alla libera professione. Nel 1943, Guido Cortese si fece promotore con il gruppo crociano, della ricostituzione del PLI a Napoli. Fu eletto deputato alla Costituente e poi, in tutte le successive legislature della Camera. Sottosegretario alle finanze nel Governo Scelba (1954-55), fu poi nominato Ministro per l'Industria e il Commercio nel primo Governo Segni (1955-57). In questa veste fu presidente del Consiglio dei Ministri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Nell'attuale legislazione, l'on. Cortese era vicepresidente del gruppo parlamentare del PLI e faceva parte della commissione affari costituzionali. I funerali si svolgeranno sabato prossimo a Napoli.

Messaggi di condoglianze sono stati inviati ai parenti ed al Partito liberale dal Presidente del Consiglio Moro, dall'on. Rumor, Segretario della DC, dal Presidente della Camera Bucciarelli Ducci e da altri esponenti della vita politica e parlamentare.

Sciopero nazionale dei medici generici?

Napoli, 3

La segreteria nazionale del sindacato medici generici, che ha sede in Napoli, ha deciso lo stato di agitazione della categoria ed ha preannunciato lo sciopero nazione «se non saranno iniziati — è detto in un comunicato — concreti incontri tra gli enti mutualistici, medici e ministeri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Discreta ripresa in chiusura dopo una riunione calma. L'inizio delle contrattazioni è avvenuto ancora in presenza di scambi limitati e la mancanza di ordini di acquisto ha provocato nuove erosioni nella quota che sono state confermate anche negli scambi immediatamente successivi. Nella seconda parte della riunione, in un regime di scambi sempre ridotto, si è registrato un rafforzamento di tendenza. Subito dopo l'inizio della chiamata di chiusura la stabilità dei corsi si è tradotta in un andamento più fermo. Qualche ricopertura, specie sui titoli speculativi. Buoni rialzi hanno registrato Mediobanca, Fond. Incendio, Edison, Fiat, De Ferrari, Generali, Olivetti, Viscosa e Montecatini. Realizzate, invece, Safep, Donzelli, In. Edilizia e taluni elettrici. Nel reddito fisso, stabili i titoli di Stato, poco mossi i Buoni del Tesoro e sostenuti gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,60 (104,80); Red. 3,50% 98,70 (98,50); Ric. 3,50% 78,35 (78,375), 5% 93,30 (93,40); Trieste 5% 89,50 (—); Rif. F. 5% 85,80 (85,70).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 99,75 (99,60), 1966 (sett.) 99,50 (—), 1968 100,05 (—), 1969 99,80 (99,60), 1970 100,15 (99,85), 1971 100,10 (—).

Alimentari: Certosa 1610 (—), Distillerie 1755 (1775), Eridania 2140 (2106), Es. Molini 1145 (—), Motta 11.330 (11.151), Romana Zuccheri 155 (150).

Assicurativi: Ass. Generali 69.500 (68.400), Ass. Milano 14.600 (14.505), Ass. Milano priv. 9800 (9900), Ass. Torino 5950 (5890), Ass. Torino priv. 4050 (4040), Incendio 7690 (7350), Fond. Vita 18.995 (18.920), L'Assicuratrice 48.000 (47.300), Ras 30.400 (30.200).

Bancari: Mediob. 50.650 (49.850).

Chimici: Anic 1080 (1074), Brioschi 10.000 (9900), Caffaro 154,50 (152), Gas Napoli 639 (—), Erba 7000 (—), Erba priv. 4449 (4450), Italgas 1060 (1050), Larderello 2320 (2350), Ledoga 4670 (4665), Liquigas 193,75 (192,50), Mira Lanza 36.125 (35.900), Ossigeno 1410 (—), Pibigas 79 (80,75), Rumianca 1775 (—), Saffa 5275 (5255), Sarom 933 (939).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 985,50 (975), Cieli 2030 (—), Dinamo 1815 (1800), Edisonvolta 1815 (1790), Bresciana 1810 (1790), Calabria 1180 (—), Campania 1440 (—), Sarda 2780 (2790), Valdarno 2370 (2345), Emiliana 1555 (1560), App. Centr. 2900 (—), Alto Veneto 1590 (1600), Subalpina — (—), Lucana 1805 (—), Magneti 1000 (—), Marelli 678 (677), Orobia 1650 (1652), Pugliese 1250 (1285), Romana 2268 (2266), Seso 1350 (1365), Sip 1192 (1181), Tecnomasio 1524 (1495), Teti 2030 (2020), Terni 422 (420), Unes 2080 (—), Vizzola 2795 (2775).

Finanziari: Bastogi 1620 (1615), Breda 3490 (3472), Finelettrica 1000 (996,50), Finmare 455 (—), Finsider 753 (751,50), Generalfin 895 (880), Gim 3610 (3625), Invest 2805 (2810), Italpi 1720 (1718), La Centrale 8872 (8855), Pirelli & C. 3435 (3400), Safep 111 (130), Sifir 1050 (1055), Sme 1818 (1809), Stet 2372 (2364), Sviluppo 1550 (1540).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1908 (1920), Beni Stabili 2800 (—), Bonifiche 576 (—), Co.Ge. 4230 (4260), Imm. Roma 565 (564), Sagi 1425 (—), In. Edilizia 2280 (2350), Milano Cen. 27.900 (—), Risanamento 5100 (5055), Silos Genova 3200 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 39 (38), Westinghouse 921 (—), Fiat 1723 (1692), Fiat priv. 1510 (1496), Nebiolo 642 (645), Olivetti 1853 (1824), Tosi Franco 905 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4250 (4185), Acciaierie Falck priv. 4150 (4120), Broggi-Izar 1060 (—), Dalmine 1671 (1675), Ilssa-Viola 726 (720), Italsider 1013 (1010), Magona 1020 (—), Metalli 3680 (—), M. Amiata 8230 (8160), Montecatini 1454 (1430), Monteponi 622 (625), Siele 5899 (5870), Trafilerie 910 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5165 (5185), Cot. Cantoni 13.430 (13.550), Val Ticino 35 (34,25), Olcese 699 (710), Cucirini 6090 (6000), Stampati 1890 (1840), Cascami Seta 4080 (—), Fisac 200,50 (—), Lanerossi 2235 (2250), Gavardo 1915 (1925), Scotti 141 (—), Linificio 662 (—), Marzotto priv. 1810 (—), Rossari 21.000 (—), Rotondi 23.500 (—), Man. Tosi 2470 (—), Cot. Merid. 119 (—), Pacchetti 618 (—), Snia Viscosa 3732 (3680), Snia priv. 3330 (3315), Bernasconi 1500 (—), Tilane 147 (—), Un. Manifatt. 31.400 (—).

Diversi: De Ferrari: 1030 (1000), Baroni 25 (24,50), Cart. Binda 43.200 (43.300), Cart. Burgo 18.075 (17.975), Cart. Donzelli 6300 (6420), Cementir 4200 (4205), Cer. Pozzi 312 (320), Cer. Ginori 411 (415), Ciga 3799 (—), Edison 2325 (2297), Eternit 6495 (—), Italcementi 13.375 (13.250), Cond. Acqua 472 (470), Rinascente 452 (450,50), Rinascente priv. 412,50 (413), Linoleum 1679 (—), Pirelli S.p.A. 3585 (3575), Rejna A. 1800 (—), Smeriglio 111 (—), Terme Acqui 6500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,75; franco svizzero 144,30; sterlina 1734; franco belga 12,45; franco francese 127,20; marco 156,85; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,455; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,75, svedese 121,30, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,64, taglio piccolo 0,74.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6250, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5775-5975; oro 708-718; argento puro 27-29.

TRIESTE

Mercato calmo con tendenza a miglioramento, specie verso la chiusura. Diffuse plusvalenze su quasi tutta la quota. Fermi i locali, Finsider, Liquigas, Sade e Anic. Ben tenuto il comparto degli statali e gli obbligazionari. Titoli trattati: 50 Ass. Generali.

Ass. Generali 69.570 (68.500), Ras 30.400 (30.200), Gerolimich 6000 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.500 (—), Snia Viscosa 3732 (3680), Italsider 1013 (1010), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1705 (1690), Fiat priv. 1500 (1496).

NEW YORK

Il mercato azionario ha avanzato ieri per la terza riunione consecutiva, con contrattazioni attive. La tendenza si è delineata fin dall'inizio, accentuandosi negli ultimi 30 minuti di contrattazioni. Alla chiusura gran parte dei titoli erano al livello migliore della giornata, col mercato sostanzialmente in rialzo nella media. Gran parte dei guadagni sono andati da frazioni a circa tre dollari per azione. Il numero indice A.P. ha guadagnato 50 cents ed è salito a quota dollari 317,30. Sono state scambiate complessivamente n. 4.310.000 azioni (mercoledì 4.800.000).

LONDRA

La Borsa ha perso ieri lo slancio dei giorni scorsi, e si sono avute leggere cedenze, mentre il volume degli affari si è mantenuto leggero. I titoli industriali che due giorni or sono avevano raggiunto un record assoluto nell'indice del «Financial Times», hanno avuto ieri poco sostegno, benchè le perdite siano state contenute nella maggior parte dei casi in limiti frazionali. Sostenuti i titoli di Stato. Lo stagno ha perso terreno, mentre gli altri titoli minerari sono apparsi irregolari. Limitate le oscillazioni dei petroliferi. I titoli del tè hanno perduto un po' di terreno, mentre la gomma è apparsa sostenuta.

PARIGI

Il mercato è stato meno attivo e i valori francesi sono stati irregolarmente trattati. I ribassi sono stati nettamente più numerosi dei rialzi, ma gli scarti nei due sensi sono generalmente molto moderati. Tra i valori stranieri, buona tenuta degli americani, degli olandesi e degli italiani (in particolare Snia Viscosa, Montecatini e Olivetti).

Albini e il museo del futuro

L'UMANITA' ha avuto sempre i suoi musei per accogliere testimonianze di civiltà: i musei rigorosi della Grecia, le raccolte principesche del '500, le pinacoteche ricchissime e affastellate del '6 e '700. Varia soltanto il raggio di influenza dei musei, i quali, gelosamente privati fino all'800, sono oggi aperti a tutti, strumento vivissimo di cultura. L'intervento dell'architetto professionista nel museo è recente. Una cronistoria di questo difficile rapporto museo-architetto la troviamo in un bel libro di Roberto Aloi, «Musei, architettura, tecnica», edito dal benemerito Hoepli.

Oggi i musei non sono, non debbono essere più raccolte aride di opere, magazzini disordinati. I precursori dell'idea di museo del futuro sono Auguste Perret e Victor Horta al declino dell'800, e nel nostro secolo le tappe decisive sono i musei di Van de Velde e di Berlage. Per la formazione di una idea di museo moderno hanno avuto un determinante influsso le idee di Dewey sulla arte come educazione. Il museo diventa una scuola vivente, come Argan auspicava già nel 1949: quasi un tramite per la continuità tra passato e presente. Oggi il vero museo deve organizzare mostre, conferenze, lezioni: cambiare ogni giorno sotto i nostri occhi. Il Futurismo proclamava «Morte ai musei!», ed è a suo modo una posizione giusta, se completiamo così la frase: «Morte ai musei morti».

Molti architetti si sono accostati senza prevenzioni al museo. Se Wright (nel Guggenheim di New York) ha proposto una utopia, Le Corbusier e Mies a van der Rohe, i maestri moderni, hanno plasmato musei funzionalissimi. In Italia troviamo al primo posto Franco Albini, che, non sembri strano, ha trovato i suoi momenti più felici nella sistemazione di musei. Albini ha costruito lentamente il suo linguaggio, valendosi anche della sua esperienza di allestitore di mostre. Nel 1949 Albini cominciava col riordinare le sale del '400 veneto e lombardo a Brera. Albini ha suddiviso una lunga galleria con pannelli-diaframma che permettono la creazione di ambienti raccolti e intimi senza guastare però la spazialità ariosa della galleria. Qui, come sempre, analisi e sintesi presiedono alla ricerca spaziale di Albini, senza negarsi a vicenda. La luce indiretta è ricavata con un sottile accorgimento che permette la perfetta visibilità di ogni quadro. Le tele dei grandi veneti (Tiziano, Carpaccio, Lotto) si ritrovano così immerse nel loro elemento naturale: la luce. L'architetto, in tal modo, propone una indiretta critica di arte.

La prima prova in grande scala è l'ordinamento di Palazzo Bianco a Genova (1950-51). Le ricche collezioni, avvilite nei magazzini dopo l'ultima guerra, sono rinate ad opera d'un architetto geniale affiancato da una guida esperta, Caterina Marcenaro direttrice del museo. Tutto è curato alla perfezione: dall'illuminazione ai pavimenti, dall'esposizione dei quadri alle poltrone. Esemplare la sistemazione dei resti del sarcofago di Margherita di Brabante, scultura solenne di Giovanni Pisano (1313). Si poneva il problema della collocazione: la scultura doveva mostrarsi dall'altezza originaria ma allo stesso tempo doveva permettere una visione perfetta. Albini ha risolto il problema applicando il gruppo a un solido sostegno metallico che (per mezzo di una pompa idraulica) può far alzare, abbassare, ruotare la scultura.

Da questo solo esempio è evidente il gusto dell'architetto moderno. Non è l'opera d'arte che viene costretta a adattarsi in uno schema preordinato, ma si adatta lo schema architettonico all'opera d'arte. Si ripete la storia secolare di Maometto e la montagna: dove il ruolo del profeta è sostenuto questa volta dall'architetto di genio. Il quale non si fa spaventare dalle difficoltà, ma trae proprio dalla difficoltà lo stimolo per creare le sue più convincenti soluzioni. Possiamo veramente dire che l'arte dell'ordinatore di musei si muove perennemente sotto la costellazione della «difficoltà». La difficoltà non scoraggia, ma è un ostacolo vivace e aggressivo che stimola l'architetto a elevarsi con tutta l'altezza del suo ingegno per scavalcarlo.

Albini non è più l'architetto che lancia suggerimenti o interrogativi con le sue opere. L'ordinatore di musei, in ogni sistemazione anche minima, è costretto a fornire una risposta precisa e circostanziata, che impegna sì il suo «mestiere» ma anche il suo senso critico, e staremmo per dire il suo istinto «filologico». E' l'amore per la testimonianza del passato che ad un certo punto lo guida e gli fa trovare la risposta esatta: quella e non altra. Grande è la sua responsabilità, perchè non è più soltanto in rapporto diretto con l'opera d'arte, ma il rapporto si allarga fino a comprendere altri uomini, tutti noi che domani leggeremo e contempleremo l'opera d'arte in quel determinato modo in cui l'ha presentata l'architetto.

Il capolavoro di Albini, forse il capolavoro dell'architettura italiana dopoguerra, è il museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova (1956). Il tesoro, pur contenendo pezzi preziosi, non è certo un museo principale. Qui il compito dell'architetto è creare un ambiente che non soltanto si adatta ai pezzi antichi, ma diventa esso stesso opera d'arte. Non è più una conchiglia per una perla preziosa, ma è insieme conchiglia e perla. Andiamo insomma nel museo di San Lorenzo più per ammirare l'opera di Albini che i ricchi oggetti esposti. Questa preziosità di sistemazione è forse poco scientifica (Argan ammonisce che l'architetto deve «sapersi subordinare e perfino dissimulare»), ma dobbiamo dire che nasce da ragioni funzionali e simboliche. Albini ha ideato una struttura cristallina e chiusa nella sua perfezione: anche perchè il museo è fissato nella sua consistenza attuale, non potrà mai arricchirsi.

Il piccolo museo è vicino all'abside della chiesa; ed è perciò funzionalmente quasi una sagrestia da cui i «pezzi» possono essere portati via e adibiti alle funzioni delle grandi feste. Si articola in tre spazi circolari, di grandezze variabili, che si compenetrano avendo per nucleo centrale uno spazio esagonale. L'apparenza è severa, quasi opprimente. La volta è sagomata con costoloni radiali che hanno l'insistenza angosciosa d'un leit-motiv oppressivo. Si è visto un senso frivolo in questo piccolo museo che invece, a nostro parere, ha la severità d'una segrestia secentesca, la solennità di una basilichetta bizantina. Il museo è a tre metri sotto terra e può ricordare un rifugio di guerra: un rischio sottilmente calcolato da Franco Albini, che ha della religione un concetto drammatico. Più vicino a Rouault che a Matisse: crede alla dannazione, non a una immeritata salvezza. Anche le comunicazioni tra gli ambienti provvedono a dare il senso d'una religione puritana. Non sono porte, ma finestre buie allargate fino a diventare porte: una difficile entrata che ha un evidente valore simbolico.

Il disordine è soltanto apparente, l'ossessione dei circoli non è casuale. Albini ha pensato a un nucleo centrale, un esagono che su tre lati (uno sì e uno no) è aggredito da uno spazio circolare. La pianta è ad evidenza Borrominiana (Sant'Ivo alla Sapienza), ma nella sistemazione museografica, Albini è andato oltre Borromini. Ha potuto «interpretare» quella pianta: in senso centrifugo. Infatti ha lasciato il centro vuoto e ha proiettato i «pezzi» esposti lungo direttrici irregolari, fino ai cerchi (anche essi disuguali fra loro) con un evidente valore di movimento. Ma l'unione di elementi diversi e pericolosamente irregolari e in evasione centrifuga, se guardiamo più a fondo, torna a saldarsi in una unità rigorosa. Questa ossessione del cerchio raggiante non ha la spensieratezza delle immagini solari di Dalaunay l'orfico, anche se resta esemplare nella ricerca di Albini (che varia lo schema pluri-circolare nel progetto della Valletta Cambiaso a Genova).

Le ultime occasioni per Albini sono state il riordinamento della Galleria di Palazzo Rosso a Genova (una soluzione trasparente di problemi complicati) e la sezione «Gomma e Petrolio» del Museo dell'Auto a Torino (uno sconfinamento in un settore «prosaico» con risultati imprevisti).

Questi sono i musei del futuro. Non più statici ma dinamici, non più fossilizzati ma flessibili e variabili. Insomma, Albini propone un museo vivente che ci offre tutti gli stimoli d'una mostra temporanea e tutte le garanzie d'una immagine di architettura «pura».

Maurizio dell'Arco



Una scena da «La vita alla rovescia» di Alain Jessua presentato dalla Francia al XXV Festival

XXV MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Elogio della pazzia moderna nel film di un giovane francese

«La vita alla rovescia» riflette la nevrosi dell'uomo d'oggi condizionato dalla struttura della società contemporanea

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 3

L'edizione odierna di «Cinemundus», il quotidiano che si pubblica in occasione del Festival con il programma della giornata, notizie sui film, interviste e pubblicità porta oggi un articolo di fondo pervaso da una singolare visione ottimistica sulla situazione della XXV Mostra. Non è un alleluja, ma poco ci manca. Dice all'incirca che, prevalso una volta il criterio di scegliere opere valutandone rigorosamente la qualità, dall'inizio del Festival a oggi tale criterio ha dato i suoi risultati; anzi, il livello qualitativo si è sempre dimostrato in costante aumento. Così per tutti i film apparsi finora l'anonimo estensore dell'articolo trova la parolina adatta («grazioso», «fresco», «interessante», ecc.), e spalancando infine le porte alla matematica certezza tira in ballo ciò che resta ancora da vedere: Pasolini, Godard, Antonioni e — bontà sua a non sbilanciarsi troppo — il «sempre bravo» Losey.

Non ce la prendiamo con questa alta caratura di ottimismo; un bollettino d'informazione dedicato alla mostra deve per forza esserlo, tant'è vero che a un certo momento nell'articolo si ricordano i fasti del passato, nominando Clair, Flaherty, Visconti, senza riflettere che una competizione internazionale come questa di Venezia non dovrebbe mai tentare di vivere di rendita. Senonchè anche oggi ci troviamo di fronte ai fogli bianchi da riempire avendo in mano poco più di un pugno di mosche.

Era il turno di un'«Opera prima», la quarta e l'ultima dopo l'americano «Vivere da uomo» di Michael Roemer, il bulgaro «Ladro di pesche» di Valo Radev, l'inglese «La ragazza dagli occhi verdi» di Desmond Davis (e così almeno un bilancio di questi esordienti lo si potrà fare). Si trattava del francese «La vita alla rovescia» di Alain Jessua (è suo anche il soggetto), un trentenne che fu scenografo di Becker per «Casco d'oro» e aiuto regista di Ophuls e Carné. Si dirà che non significano niente tante vicinanze illustri, e infatti Jessua non soltanto ha rifiutato il ruolo di «corista» (sia pure di un signor Becker) ma ha saltato allegramente il fosso allineandosi con la nouvelle vague. Che stimiamo finchè resta proprio nouvelle ma che ci sembra insopportabile quando sforna anche lei i suoi epigoni, poichè allora diventa falsa e noiosa, e i malintesi si ammucchiano facili.

A dire il vero insopportabile non è il film di Jessua, ma soltanto statico e lento, qualità che il povero Marotta, con il suo senso pratico, riteneva per il cinema alla pari di microbi mortali. Mentre per il resto «La vita alla rovescia» non è cosa da poco, dal momento che affronta un problema fondamentale dell'uomo d'oggi. Il quale, se è un uomo appena un po' sensibile e non un inerte robot, avverte con angoscia la rapidità conclusiva del suo ciclo vitale (lavoro, moglie, casa, bambini, macchina, benessere, tempo libero, pensione, nipoti, fine), tutto su binari prestabiliti, senza un grammo di imprevisto, di emozione. E inoltre analizzando questo ciclo fin nelle sue più piccole componenti avverte ancora, e con maggior terrore, la stupidità e l'inutilità di tante chiacchiere, di tanti rumori; e allora sente il bisogno dapprima di isolarsi pur restando fisicamente in mezzo agli altri, poi della più completa solitudine.

E' questo ciò che realizza a tappe Jacques, il protagonista di «La vita alla rovescia». I sintomi di questa malattia (chiamiamola così) gli si rivelano all'improvviso, e all'inizio per brevi attimi: sente cioè di trovarsi a suo agio in determinate condizioni e quando è solo. Nonostante questi preallarmi sposa ugualmente la ragazza con cui convive, ma più per accontentare e non deludere lei che per amore. Intanto le sue crisi si infittiscono: si fa licenziare e non si preoccupa di trovarsi un altro impiego. Quando poi le sue distratte assenze si moltiplicheranno, la moglie, credendosi tradita, tenterà il suicidio. Ma nemmeno questo gli funzionerà da choc. Consigliato da un medico prova a confidare a un magnetofono le immagini e i pensieri — vaghi e dissociati — che attraversano la sua mente. E' una specie di autopsicanalisi che gli servirà da lasciapassare per una clinica di malattie mentali, dove lo abbandoniamo felice e contento della conquistata solitudine. Guarirà o saremo noi ad ammalarci? Questo è il dubbio che rimane quando si riaccendono le luci, perchè Jacques, almeno come si è presentato, sembra non avere tutti i torti, e potenzialmente è nostro fratello (abbiamo detto: un uomo appena un po' sensibile e non inerte robot).

Questo dunque il racconto di Jessua. Che fa vagamente un Kafka latino degli anni '60 (come li chiameremo: anni struggenti o distruggenti?) e un Antonioni delle alienazioni. I visti sul passaporto sono in regola, e anche quel necessario bagaglio tecnico per approdare in laguna. Senonchè, come si diceva, questo viaggio intorno a un cranio, ancorchè meritorio come impegno di chiarificazione dell'uomo moderno, batte un ritmo che non è congeniale al cinema. Sopravvive la configurazione psicologica dei personaggi, ma anch'essa si diluisce nella disarmante atonia del caso clinico.

E così avviene per le divertenti sfumature del dialogo, che affogano nel grande mare di questo elogio della pazzia moderna.

Stando così le cose «La vita alla rovescia», che noi applaudiamo sul piano pratico (niente chiacchiere inutili, rumori, ipocrisie), rimane un film interessante come terreno esplorato, mediocre invece — impastato cioè di bene e di male — per quanto può riferirsi ad uno spettacolo. E poichè tutti i chiamati all'«opera prima» hanno già risposto, non vedremmo come il riconoscimento di migliore non debba andare a «La ragazza dagli occhi verdi» di Desmond Davis. Dietro a questo, a pari merito porremmo «La vita alla rovescia» di Alain Jessua e «Vivere da uomo» di Michael Roemer; ultimo il bulgaro «Ladro di pesche» di Valo Radev. Nessuno dei quattro comunque ha mostrato di potersi avvicinare al Leone d'oro (anche se il regolamento lo consente), che così resta appannaggio degli «anziani», e in particolare — secondo le previsioni — dei tre favoriti: Pasolini, Godard, Antonioni. La partita è tuttora apertissima.

Libero Mazzi

STRANEZZE E PSICOLOGISMO DEL SESSO NON PIU' DEBOLE NEGLI S.U.

Donne di tutto il mondo unitevi non avete da perdere che l'aspirapolvere!

E' questo il nuovo grido lanciato dalla femminista americana Betty Friedan Come vivere con un marito nevrotico - Nubili, diffidate degli adulteri divorziandi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, settembre

Il così detto «sesso forte» è in assoluta minoranza. Il numero delle donne è aumentato non solo perchè nascono più creature di sesso femminile, ma anche perchè le donne hanno, nei rispetti degli uomini, una maggiore longevità. Andando di questo passo, in base alle statistiche, è facile prevedere che un giorno l'uomo sarà costretto a cedere i poteri a colei che per millenni è stata la sua sottomessa compagna.

Molti figli di Adamo americani si rivoltano a tale idea, sollevando obiezioni non solo sulle capacità delle donne, ma anche sull'incompatibilità delle funzioni sessuali femminili con un rendimento lavorativo efficace e psicologicamente equilibrato. Fatto è che la donna, in America, ha preso una tale iniziativa in tutti i campi sociali da minacciare seriamente la preminenza maschile. Uno dei primi atti del Presidente Johnson è stato la nomina di dieci donne a coprire importantissime cariche governative. Egli dichiarò in quell'occasione di essere senza riserve a favore delle donne. Una frase galante, che denuncia però anche l'irrefutabilità di un dato di fatto: le donne sono in numero superiore agli uomini (nella famiglia dello stesso Presidente degli Stati Uniti, Johnson è il solo maschio contro tre femmine) e bussano con energia a tutte le porte della vita della nazione. C'è però tra le rappresentanti del gentil sesso chi ritiene non soddisfacenti i passi in avanti compiuti dalle figlie di Eva.

Quarta dimensione

Al grido di: «Donne di tutto il mondo unitevi, non avete altro da perdere che gli aspirapolvere!», la scrittrice Betty Friedan sta predicando la nuova grande rivoluzione femminile. Il suo libro «Feminine Mystique», che ha suscitato enormi polemiche e si è subito piazzato nella lista dei «bestseller» vuol far capire alla donna americana che la casa non è affatto il paradiso della donna, ma una trappola, che la fa diventare la bambinaia gratuita per i figli. Secondo la rivoluzionaria scrittrice, una donna normale non dovrebbe affatto raggiungere l'estasi della «Mistica femminile» nel cucinare, spolverare i mobili e nel cambiare i pannolini, ma dovrebbe essere libera, indipendente, alla pari con l'uomo.

E non è sufficiente che la donna lavori fuori di casa (presentemente 24 milioni di donne americane hanno un impiego, contro 46 milioni di uomini), bisogna che aspiri a posizioni sempre migliori, deve occupare posti importanti come l'uomo. In breve la donna americana dovrebbe aggiungere ai tre ruoli tradizionali di moglie, madre e donna di casa un ruolo addizionale — una quarta dimensione: Di questa «quarta dimensione», Betty Friedan tratta specificatamente in una serie di articoli a puntate che stanno apparendo su un quotidiano newyorkese di grande tiratura, dove traccia il profilo di donne che avendo raggiunta questa ulteriore dimensione, consistente nella piena espressione della propria identità individuale attraverso un'attività svolta al di fuori delle pareti domestiche, dichiarano di sentirsi ora persino molto meglio anche nei ruoli di moglie, madre e massaia. Questa «quarta dimensione», dunque, lungi dall'esercitare, come comunemente si ritiene, un riflesso negativo nei confronti delle altre tre costituisce per esse un fattore benefico.

La Friedan attribuisce una buona parte della colpa della battuta d'arresto segnata dalle donne americane alla televisione, in cui per far piacere agli inserzionisti, i telespettacoli relegano la donna in casa e non ammettono eroine al di fuori delle massaie e delle casalinghe. La società — ancora controllata dagli uomini — costringe le donne ad essere belle, stupide e prolifiche. Onestamente, bisogna riconoscere che la Friedan a questo riguardo non esagera. Su una novantina di spettacoli serali, non sono più di una decina quelli seri in cui la donna costituisce la figura centrale. Generalmente la donna alla televisione viene impiegata per fare la pubblicità commerciale, l'annunciatrice del tempo, come cantante e ballerina. Si contano sulle dita di una mano le donne che appaiono regolarmente sul video in programmi di una certa intelligenza. Sono le attrici Arlene Francis, Lucille Ball, Shirley Booth e le giornaliste Pauline Freederick e Lisa Howard.

Massaie alla TV

Indubbiamente la paladina della riscossa femminile americana non ha torto quando dice che l'immagine della donna alla televisione è confinata nei limiti della massaia passiva. Certamente esistono tali specie di robot tra le donne americane, ma perchè — si chiede la Friedan — la televisione deve fare del suo meglio per calcare proprio su questa immagine denigrante? In America, aggiunge la scrittrice, ci sono milioni di donne che oltre a essere capaci di pulire il secchiaio sanno anche agire, risolvere problemi, prendere serie decisioni.

Un'altra battagliera scrittrice, Lee Graham, ha cercato di scoprire le ragioni dell'avversione che i dirigenti della TV sembrano avere nei confronti della donna quando si tratta di affidarle incarichi di un certo rilievo. L'inchiesta ha portato ad interessanti risultati. I responsabili della TV americana giustificano il loro atteggiamento nei confronti della donna dicendo che essa è troppo preoccupata di apparire graziosa per poter concentrarsi col cervello, inoltre aggiungono che le donne mancano della personalità autoritaria degli uomini, che è una qualità indispensabile per fare importanti dichiarazioni o dirigere un dibattito.

Per di più, essi osservano, una donna con tale qualità suonerebbe troppo mascolina, non piacerebbe, tanto vale dunque dare l'incarico ad un uomo. Ma un'altra risposta al quesito, della quale i dirigenti della TV americana tengono ovviamente molto conto, è quella espressa dalle donne che guardano gli spettacoli televisivi. Esse avrebbero detto all'unanimità di preferire di vedere gli uomini alla televisione.

Intanto florisce tutta una letteratura sui rapporti tra uomo e donna. Del dott. Albert Ellis sono due libri dai titoli quanto mai programmatici «Il sesso e lo scapolo» e «La guida per una donna intelligente a caccia di uomini». Sono le più recenti opere di questo scrittore che ha dato alle stampe ormai una ventina di volumi di psicologia sessuale, nei quali disserta sulla cooperazione tra coniugi, i pericoli di un matrimonio con una donna troppo bella o la maniera di vivere in pace assieme con un marito nevropatico. I libri di educazione sessuale sono diventati quanto mai specializzati in America. «Il sesso e la ragazza d'ufficio» è uno dei titoli, «Il sesso e la ragazza universitaria» è un altro. A centinaia di migliaia di copie si sta vendendo «Il sesso e la ragazza nubile» di Helen Curley Brown, dove l'autrice dà consigli alle ragazze, come quello di dissuaderle di pensare d'iniziare una relazione con un uomo sposato nella speranza che questi divorzi per sposare lei, in quanto l'esperienza insegna che l'adultero trova sempre delle scuse per non divorziare.

Gli americani sono accompagnati per tutta la vita da libri che spiegano loro come comportarsi. Quando partono per il viaggio di nozze, mettono nella valigia, accanto ai pedalini e al pigiama, un libro sulla felicità coniugale. Quando pensano di divorziare non hanno che rivolgersi a «La guida completa per il divorzio» di Samuel Kling.

Mario Albertazzi



Alberto Sordi e la principessa Soraya interpreteranno l'episodio «Latin Lover», diretto dall'esordiente regista Franco Indovina, nel film «I tre volti», che viene prodotto da Dino De Laurentiis

QUESTA SERA A MILANO LO SPETTACOLO DI DARIO FO

TRA UN CIMITERO E UN MANICOMIO LA STORIA DI UNA BECCHINA SVERGOGNATA

«Settimo: ruba un po' meno» ha per protagonista Franca Rame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

Un bellissimo epigramma di Trilussa, suona così: «Un lupo disse a Giove: Quarche pecora // dice che io rubbo troppo. Ce vo' un freno // per impedi' che inventino 'ste chiacchere... // E Giove je rispose: Rubba meno!».

Dario Fo dev'essersi ispirato a queste rime del poeta dialettale per il titolo definitivo della sua commedia, «Settimo: ruba un po' meno», che ha ormai ultimato il faticoso itinerario delle prove e si accinge ad affrontare, domani sera al Teatro Odeon di Milano, il giudizio del pubblico. Un mese fa, alla riunione di compagnia, il copione recava un titolo diverso, e precisamente «Storia di una becchina svergognata che di un defunto s'era innamorata», ma probabilmente per ragioni tipografiche, considerata la chilometrica lunghezza del titolo, si è pensato bene di cambiarlo.

Come al solito, la stagione teatrale s'inaugura dunque all'insegna dell'ironia e della satira caustica e vivacissima del versatile autore-attore milanese. Fo aveva pensato in un primo tempo di dare stesura a un vecchio progetto cui è da molto affezionato: una specie di storia delle «eresie» di tutti i tempi, una cavalcata di «provocatori» attraverso i secoli, poi, d'accordo con i suoi collaboratori, rimandò quest'idea all'anno venturo, e si presenta ora al tacito e puntuale appuntamento annuale con i suoi ammiratori per mezzo di una satira ambientata per metà in un cimitero e per metà in un manicomio. Le numerose canzoni che come sempre accompagnano lo spettacolo, sono state composte da Fiorenzo Carpi; il motivo conduttore d'una di queste — e balzano immediatamente agli occhi le intenzioni scopertamente polemiche di Fo — dice: «Tu devi risparmiare, accetta 'sto salasso // non devi mangiar carne, devi salvar la lira // e mentre gli altri rubano, tu fai l'austerità...».

Quest'anno, Fo ha rinunciato al suo abituale ruolo di «mattatore» dello spettacolo, per offrirlo di buon grado all'inseparabile compagna di lavoro (oltre che moglie) Franca Rame che affronta forse la parte più impegnativa della sua carriera: quella di Enea, la «becchina» di un cimitero che è oggetto nientemeno che di una straordinaria speculazione edilizia. Esproprio del campo funebre, importazione di cadaveri per scopi fraudolenti, conversazioni telefoniche con i defunti, sono gli spunti per l'avvio di uno spettacolo vorticoso e gremito come si può immaginare di situazioni surreali e dei più grotteschi colpi di scena.

Dario Fo dal canto suo coprirà il ruolo di un diabolico dottore commercialista, vittima delle numerose truffe e degli intrallazzi di cui egli stesso è stato partecipe. Possessore di documenti esplosivi, tali da poter dar luogo a scandali a catena che coinvolgerebbero importanti personalità, convince la becchina ad associarsi a lui in una serie d'imprese ricattatorie. La seconda parte si svolge in un manicomio, dove un gruppo di neuropsicopatici passano il tempo a satireggiare, sotto l'apparente maschera della follia, personaggi e avvenimenti del nostro tempo, il tutto fra canti, balli e stravaganti pantomime. In un ambiente surreale, Enea tenterà di fare del commercialista truffaldino un fanatico dell'onestà, deciso ad affidarsi alla giustizia affinchè questa «lavi i panni sporchi in faccia al mondo», costi quel che costi.

E' evidente che ciò preoccupa seriamente i responsabili delle alte sfere, timorosi di scandalose rivelazioni: questo eroico slancio d'onestà e di giustizia — essi argomentano con logica implacabile — altro non è se non un tentativo irresponsabile, un gesto da evitare nell'interesse dell'ordine pubblico e in difesa dei supremi valori della tradizione. Il commercialista viene così operato e sterilizzato contro ogni pericolosa forma d'anticonformismo, convinto al silenzio, ammesso ad entrare in un mondo ideale dove tutti potranno cantare, felici: «Trapaniamoci festanti // riduciamoci il cervello // e così sarà più bello // non avremo da pensare...».

Oltre a recitare, Dario Fo ha curato come di consueto, la regia, ha disegnato le scene e i costumi per lo spettacolo. Accanto a lui e alla Rame reciteranno Valerio Ruggieri, Eligio Irato, Ettore Conti, Arturo Corso, Piero Nuti, Pia Rame, Mariangela Melato, Gabriella Forno, Aldo Bertani, Carlo Montini.

P. G.

77 mila visitatori alla Biennale di Venezia

Venezia, 3

E' già possibile configurare un quadro orientativo di insieme dell'interesse del pubblico e della critica per la grande esposizione artistica veneziana ai Giardini: a oltre 77 mila, esclusi i moltissimi ingressi registrati nel corso della vernice, ammontano i visitatori nei primi due mesi di apertura. Molto visitata è stata anche, nella seconda metà di questo periodo, la Mostra dedicata ai bozzetti e agli studi per la Porta Bronzea di S. Pietro di Giacomo Manzù.

Fra gli acquirenti di maggiore rilievo e prestigio in questi primi due mesi di apertura, accanto a David Bright (fondatore di vari premi speciali per gli artisti espositori alla Biennale), la cui scelta si è orientata anche per quest'anno prevalentemente su opere di artisti premiati, vanno aggiunti collezionisti privati come Hirshhorn, di New York, Lambert di Bruxelles, Peggy Guggenheim, mentre fra i Musei che hanno già definiti i propri acquisti vanno citati la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, il Museo di Helsinki, il Museo di Zurigo e il Museo di San Paolo. Fra le opere più vendute sono quelle di Giorgio Bompadre (11 opere vendute su 18 esposte), del finlandese Pennti Kaskipuro (10 opere vendute su 10 esposte), e Zoltan Kemeny (8 opere vendute su 12 in vendita).

CRONACA DELLA CITTÀ

STASERA LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Dimissionari all'Acegat presidente e cinque consiglieri

Attesa per le decisioni sui provvedimenti tariffari L'8 novembre data probabile delle prossime elezioni

Dopo la vacanza estiva il Consiglio comunale torna a riunirsi stasera, dietro sollecitazione di un terzo dei consiglieri e in ossequio a quanto disposto dalla Giunta nella sua riunione di lunedì scorso. Come è noto il Consiglio è chiamato a ratificare le delibere sull'aumento delle tariffe autofilotranviarie e dei noli per i contatori dell'acqua e del gas, già adottate dalla Giunta alla vigilia di Ferragosto, con carattere d'urgenza, avvalendosi dei poteri ad essa conferiti. La seduta consiliare odierna non estenderà la trattazione dell'argomento Acegat, al di fuori della ratifica delle tre delibere adottate il 13 agosto. Non è previsto insomma l'esame approfondito dell'argomento, nè si parlerà della ristrutturazione della Municipalizzata, non essendo ciò stabilito dall'ordine del giorno indicato nella convocazione, ma costituirà tuttavia premessa del più ampio dibattito.

Intanto, alla vigilia della ripresa dell'attività consiliare comunale, si è registrato un fatto inatteso per quanto previsto: le dimissioni cioè di una gran parte — cinque su sette componenti — della commissione amministratrice dell'Acegat. Il presidente della stessa commissione, avv. Fazzini Giorgi, socialdemocratico, ha messo a disposizione del Sindaco il suo mandato, assieme a quelli dei commissari Carra, Gallopin (DC), Tigoli e Pennestre (PRI) i quali, fatta eccezione per l'ultimo, avevano respinto la richiesta dell'assessore competente dott. Verza per un riesame del contenuto sostanziale della delibera relativa al servizio autofilotranviario e in particolare al sistema del rilascio dei biglietti.

Alla luce di questa perentoria presa di posizione della maggioranza della commissione amministratrice (con l'esclusione solo dei due rappresentanti dell'opposizione, quello missino e quello comunista) è da ritenere però che non si arriverà ad un rimpasto della Commissione, per cui le dimissioni assumeranno un carattere formale e verosimilmente saranno respinte, per rimandare la soluzione del problema a dopo le elezioni provinciali.

A fianco della ripresa amministrativa nella vita della città si registra intanto una ripresa dell'attività politica dei partiti dopo la stasi estiva. La scadenza autunnale della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale — come data più probabile viene indicata domenica 8 novembre — ha indotto la segreteria della DC a dedicare a questo argomento particolare attenzione. L'esecutivo, dopo la relazione del segretario provinciale, ha avviato un'ampia discussione, con l'intervento di tutti i componenti.

Una caratteristica di grande rilievo politico delle prossime elezioni è costituita dall'introduzione del sistema proporzionale anche nei Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila e superiore ai 5 mila abitanti, nei quali finora era stato votato con il sistema maggioritario. In tal modo le liste che raccoglievano la maggioranza relativa dei voti ottenevano due terzi dei seggi a disposizione. A novembre, oltrechè per il Consiglio provinciale, si voterà appunto anche per i Consigli dei Comuni minori della Provincia. Nel passato i comunisti, in virtù del sistema elettorale maggioritario, avevano potuto conquistare i Comuni di Duino Aurisina e di San Dorligo, poichè si voterà con la proporzionale, la DC, ha confermato la volontà di presentare sue liste in questi Comuni, intende impostare la campagna elettorale in modo tale da strapparli ai comunisti «per dar vita ad amministrazioni di collaborazione fra forze democratiche», come è stato proclamato nella riunione.

I problemi delle prossime prove elettorali saranno riguardati in una discussione fissata per il 10 settembre a Palazzo Diana. L'esecutivo intanto ha designato i presidenti delle commissioni incaricate di elaborare i programmi amministrativi. Per la provincia di Trieste la presidenza della commissione è stata affidata al dott. Savona; per Muggia a Fulvio Cernigoi, per Duino-Aurisina al dott. Verza, per San Dorligo infine al rag. Coloni.

Concorrenza ferroviaria nel corso dei trasporti

Al corso di studi sui trasporti europei, in corso all'Università sono state svolte ieri due «lezioni». Il dott. Friendrich Stille, di Francoforte sul Meno, ha svolto il tema «Problemi economici e tariffari» esaminando in particolare il rapporto tra il principio di copertura del fabbisogno e quello della scelta nell'economia dei trasporti.

Egli ha affermato che le ferrovie sarebbero in grado di pareggiare i loro bilanci, se si eliminassero le gravi distorsioni concorrenziali ancora sussistenti a loro carico, se si permettesse loro la centralizzazione delle apparecchiature inerenti all'esercizio, se si traessero le conseguenze finanziarie derivanti da interventi nella loro libertà di decisione e se esse modificassero ulteriormente le loro tariffe, adeguandole ai costi.

A sua volta il prof. Karl Fulda, dell'Università di Austin nel Texas, ha trattato del concetto di concorrenza nella politica dei trasporti negli Stati Uniti di America, osservando che la concorrenza nel settore dei trasporti è un problema di grande importanza non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti, dove è proibita la concorrenza sleale e per impedirla enti federali possono stabilire tariffe minime alle tre organizzazioni che regolano i trasporti negli USA.

I lavori continueranno oggi.

Domande ed esami per le borse di studio

I provveditori agli studi, in seguito alle disposizioni ricevute dal Ministero della Pubblica Istruzione, hanno pubblicato il bando di concorso relativo al secondo turno del conferimento delle borse di studio agli alunni che nell'anno scolastico 1964-65 frequenteranno, in scuole statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, le classi successive a quelle iniziali di ogni ciclo scolastico, limitatamente peraltro a quelle per le quali siano risultate somme disponibili per la mancata conferma di borse pluriennali o per residui non utilizzati di borse messe a concorso nel 1963-64.

Poichè la situazione si presenta diversa da provincia a provincia, si consigliano gli interessati di prendere visione dei bandi provinciali presso i provveditorati agli studi o le singole scuole.

Come è noto, ai concorsi sono ammessi gli alunni che hanno conseguito la promozione nella sessione estiva e che appartengono a famiglie che abbiano un reddito complessivo netto inferiore a quello per il quale si è esonerati dal pagamento dell'imposta complementare (lire 960.000), maggiorato di lire 240.000 per il primo figlio e di lire 320.000 per ogni altro figlio.

La domanda di partecipazione al concorso, in carta libera, corredata dai documenti prescritti, dovrà essere presentata dal padre del concorrente, o da chi ne fa le veci, al capo dell'istituto che il concorrente frequenterà nell'anno scolastico 1964-65, entro il termine tassativo del 1.o ottobre 1964.

L'esame, consistente in una prova scritta su un argomento di cultura generale, si svolgerà il 30 ottobre 1964, alle 8.30.

La segreteria del S.N.S.M. comunica che il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 1.o settembre 1964 ha pubblicato il bando dei concorsi a cattedre negli istituti di istruzione secondaria. Il n. 32 de «Il Rinnovamento della scuola» ne pubblicherà il testo completo.

Presenza del CRDA alla Fiera di Zagabria

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico presentano anche quest'anno alla Fiera internazionale di Zagabria, tra il 5 e il 20 settembre, una efficace documentazione del loro ampio ciclo operativo che comprende attualmente la costruzione di tre transatlantici (le turbonavi «Raffaello», «Oceanic», «Eugenio C.») e di altre importanti unità di vario impiego. Al centro di uno stand caratterizzato da 16 grandi pannelli fotografici disposti a quinte parallele, sono i modelli in scala 1:50 della turbonave di 29.000 tsl. «Eugenio C.» e della motonave da carico di 24.500 tpl. «Fenice».

La mostra del CRDA a Zagabria sottolinea in particolare l'elevata capacità produttiva del grande complesso cantieristico giuliano nel settore «ponti e gru». In un altro padiglione i CRDA espongono infatti perfetti modelli in scala 1:30 di gru da scalo, scaricatori per minerali, gru portuali e per acciaierie, corredati da una ampia documentazione fotografica che testimonia l'alto livello delle realizzazioni CRDA anche in questo importante settore.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 giov. coperta, turno 2245; 1 mozzo coperta, turno 2143. Con contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo; 1 marinaio; 1 elettricista.

Ancora interlocutoria la riunione per la carne

Quattro ore di discussione ieri in Prefettura

Ancora una laboriosa seduta è stata tenuta ieri pomeriggio in Prefettura dalla commissione consultiva prezzi, riunitasi per discutere sulla reale portata del rincaro dei costi di gestione lamentato dai macellai, i quali conseguentemente chiedono un ritocco dei prezzi. Al termine della lunga discussione, in cui sono stati rilevati alcuni problemi di notevole gravità, i commissari non sono tuttavia approdati a nulla di conclusivo. I dati raccolti nel corso delle quattro ore di riunione saranno quanto prima sottoposti all'analisi del Comitato provinciale prezzi, unico organo che potrà emettere un parere definitivo sulla spinosa questione; la data della convocazione non è stata però ancora stabilita. Innanzi tutto i convocati alla riunione di ieri hanno nuovamente controllato cifre e dati riguardanti il rincaro dei costi di gestione. In effetti tale rincaro si è verificato e si articola in varie voci, principali quelle inerenti alle spese per il personale (34 per cento), ai consumi dell'Acegat (25 per cento) e ai canoni di affitto (altro 25 per cento).

Nella ripartizione dei gravami si avrebbe come conseguenza una maggiore incidenza dei costi sulla carne bovina, che non sul pollame, la carne di cavallo o sulla selvaggina.

Stando alle ultime voci raccolte in proposito sembra che complessivamente lo aumento delle spese di gestione incida sul prezzo delle carni in ragione di 215 lire al chilogrammo. La commissione ha accettato questi dati ma, rifiutandosi di esprimere dei pareri ancora prematuri, ha deciso di rimettere una analisi più approfondita al Comitato provinciale dei prezzi.

Si tratta in particolare di accettare o meno che l'onere delle cinquanta lire di differenza, che si realizzano su ogni chilo di carne, qualunque essa sia, sia riversato, come parte della spesa unitaria, sulle sole carni bovine.

Molti altri fattori devono inoltre essere discussi, tra cui anche la diminuzione notata in tutta la provincia del consumo di carne bovina a vantaggio del pollame, della carne equina e della selvaggina. A questo problema si riallaccia una vivace discussione sorta nel corso della seduta di ieri; infatti i grossisti, ai quali si imputa di mantenere i prezzi superiori a quelli contemplati nel calmiere, e relativi alla vendita al minuto, non possono più rifornirsi di carne argentina, di cui fino a poco tempo fa vi era abbondanza. Del pari è diminuita la richiesta di carne jugoslava, e quindi necessariamente gli approvvigionamenti devono rivolgersi verso carne che costa di più.

Centro addestramento ENAIP

Presso la segreteria del Centro di addestramento professionale dell'ENAIP (Ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale), in via dell'Istria 57, sono ormai da tempo aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1964-65. Ai corsi gestiti dall'ente possono accedere tutti quei giovani che, avendo assolto l'obbligo scolastico, intendono apprendere un mestiere.

Per qualsiasi informazione e per la presentazione delle domande d'iscrizione, redatte sull'apposito modulo fornito dall'Ente, la segreteria del Centro ENAIP di via dell'Istria 57 è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

PROGNOSI RISERVATA PER IL GUIDATORE

Sbatte con l'auto contro il camion in sosta

Investitore motociclista e investita finiti all'ospedale

Il bivio per Prosecco, sulla Statale 202, è stato teatro ieri, nel primo pomeriggio, di un gravissimo incidente, sulle cui cause stanno ancora indagando gli agenti della Polizia stradale, che sono intervenuti sul posto per i rilievi.

Una «seicento» targata TS 54434 diretta verso Sistiana, al cui volante si trovava il meccanico motorista Antonio Mennella di 25 anni, abitante in via D'Alviano 7, è andata a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore dell'autotreno targato MI 557481, che si trovava in sosta su di una piazzola, a destra della corsia di marcia. Evidentemente il Mennella, estratto gravemente ferito dai rottami dell'utilitaria, è stato colpito da improvviso malore o ha avuto un attimo di sonnolenza: difficile, altrimenti, sarebbe spiegare le cause del sinistro.

Trasportato d'urgenza all'ospedale con un'autovettura di passaggio il guidatore della «seicento» è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata. Presenta un ematoma alla regione occipitoparietale destra, contusioni al vertice del capo, fratture costali multiple e stato commozionale. L'autista dell'autotreno, Luigi Vezzoli di 44 anni, da Bergamo, che al momento dell'incidente stava riposando nella cabina di guida, è rimasto illeso.

Altre due persone, vittime di un incidente della strada, sono state accolte all'ospedale nel pomeriggio, pochi minuti prima delle 18. Nella divisione neurochirurgica è stato ricoverato l'operaio Silvano Zimmermann di 35 anni, abitante in via Romagna 27, che presentava ferita lacero contusa alla regione occipitale, contusioni alla regione mastoidea destra, al volto e alle mani; nella II divisione chirurgica, invece, è stata accolta contemporaneamente Maria Pellizzer in Couschiè di 54 anni, abitante in via San Gabriele 12, che presenta una forte contusione alla regione tibiale destra con vasto ematoma.

Transitando lungo la via Fabio Severo, diretto verso Rozzol alta alla guida della «Lambretta» targata TS ..., lo Zimmermann ha investito la Couschiè, che stava attraversando la carreggiata entro le strisce pedonali. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri dell'Emergenza.

DAL 17 SETTEMBRE L'IMPORTANTE ASSISE SCIENTIFICA

Tutto sull'apparato digerente nelle «Giornate mediche triestine»

Autorevoli interventi di clinici stranieri daranno rilievo e prestigio alla manifestazione - Inaugurazione all'Ateneo

Dal 17 al 20 settembre si riapriranno le Giornate mediche triestine, una manifestazione medico-scientifica ormai alla sua diciottesima edizione, che ogni anno acquista sempre più «peso» ed importanza non solo in sede nazionale ma anche all'estero, specie per l'attualità e l'approfondimento dei temi di volta in volta trattati. Quest'anno il tema delle «Giornate» sarà le affezioni dell'apparato digerente, argomento di ampio respiro e di viva attualità in quanto tale genere di affezioni sono andate in questi ultimi anni acquistando una importanza sempre maggiore non solo perchè si tratta di stati morbosi fra i più diffusi e comuni, ma anche perchè se notevoli sono stati, da un lato, i progressi ottenuti nel campo scientifico e pratico, d'altro canto molte sono ancora le incertezze che avvolgono questo capitolo della medicina.

L'intendimento del comitato organizzatore è stato illustrato ieri alla stampa dal presidente prof. dott. Gino Macchioro, che quest'anno guida la manifestazione in quanto essa è dedicata a problemi che ne investono la particolare competenza essendo egli anche presidente della sezione di Trieste della Società italiana di gastroenterologia. Nei propositi degli organizzatori figura quello di dar luogo ad un'espressione efficace delle più moderne acquisizioni riguardanti i molteplici problemi gastroenterologici e di puntualizzare gli argomenti di maggior importanza ed ancora i più discussi in questo campo.

«Noi riteniamo — ha detto il primario prof. Macchioro — che questo intendimento sia stato pienamente raggiunto: basta dare uno sguardo al programma scientifico delle «Giornate», da cui si desume che tutti i problemi di una certa importanza saranno trattati e presi in considerazione. Il programma stesso rispecchia anche l'importanza che il comitato organizzatore ha voluto dare alla collaborazione fra le varie discipline mediche nell'ambito della gastroenterologia: la clinica medica, la clinica chirurgica, la clinica pediatrica, la radiologia, la neurologia, la dermatologia, la dietetica, la farmacologia sono tutte armonicamente ed autorevolmente rappresentate. E di ciò dobbiamo essere grati alle illustri personalità mediche che hanno acconsentito di venire, da ogni parte d'Italia, a portare a Trieste il loro alto contributo dottrinale e pratico; e dobbiamo essere grati per la loro preziosa collaborazione ai due clinici stranieri, di fama internazionale, il prof. Caroli di Parigi e il prof. Henning di Erlangen, che le "Giornate mediche" saranno orgogliose di ospitare.

«Anche Trieste darà — ha concluso il prof. Macchioro — un valido contributo scientifico al convegno: tre illustri primari del nostro Ospedale maggiore, i proff. Carravetta, Lapenna e Tagliaferro, parleranno su un argomento di grande importanza e attualità: i diverticoli del tratto digerente dal punto di vista medico, chirurgico e radiologico».

Le «Giornate mediche» verranno inaugurate giovedì 17 settembre con una solenne cerimonia che avrà luogo nell'aula magna dell'Università degli studi, alla presenza delle massime autorità regionali e cittadine.

Lutto dei capodistriani

La famiglia degli esuli capodistriani è stata colpita da un nuovo lutto con la scomparsa di Rosina Pellarini ved. Corrado, deceduta sulla soglia degli 80 anni. Nonna Rosina (il nome di battesimo era Margherita) è andata a raggiungere il marito e il figlio che tanto amava, portando con sè la passione per la terra natia, che non ha mai dimenticato nel doloroso esilio. Alle famiglie colpite e in particolare al nipote, il collega Ricciotti Giollo, giungano i sensi del nostro cordoglio.

COMMOSSO OMAGGIO AL MARTIRE DI DAMBA

Padre Filippi ricordato nell'oratorio di Montuzza

Dedicato alla memoria del giovane missionario un moderno centro di ritrovo e di ricreazione

«Governo, autorità locali e cittadinanza, rinnovarono nel suo glorioso nome questo Oratorio come segno di ammirazione e devozione perenne e come incitamento alla generosità nel bene»; queste parole sono incise sul basamento del busto raffigurante Padre Piergiovanni Filippi, il missionario cappuccino martire in Angola, al cui nome è dedicato l'Oratorio di Montuzza, rimodernato completamente dopo quattro anni di intensi lavori. L'inaugurazione del complesso dei padri cappuccini si è tenuta ieri pomeriggio alle ore 18.

Sul piazzale antistante la chiesa sono convenute numerose autorità civili, militari e religiose; tra esse il Presidente del Consiglio regionale dott. Rinaldini, il Sindaco Franzil, l'assessore provinciale Sferco, il dott. Miceli, viceprefetto, l'assessore comunale prof. Romano, il nuovo comandante del Presidio di Trieste, generale Barberis, l'ex allievo ing. Bartoli. Le autorità sono state accolte, e accompagnate in una breve visita dell'Oratorio dal Padre provinciale e dal direttore del centro giovanile stesso Padre Maurizio. Ha tagliato il tradizionale nastro tricolore il dott. Rinaldini.

L'assessore Sferco ha commemorato con parole ricche di significato la figura e l'opera di padre Pier Filippi, il cui busto era stato in precedenza scoperto nell'atrio dell'Oratorio. Nel suo breve discorso è risaltata la personalità di uomo e di religioso che ha sorretto anche nei momenti più difficili, fino alla morte, il missionario: il suo amore filiale, l'infinita devozione al verbo del Cristo, la sua profonda carità sorretta da un grande ottimismo e senso pratico, il suo immenso amore per il prossimo, in nome del quale, dopo aver sacrificato ogni bene materiale, ha sublimato anche la sua stessa vita. A Damba, il 21 aprile 1961, sotto le raffiche di mitra dei ribelli — ha detto l'avv. Sferco — non è caduto solo un missionario, ma un vero martire, un uomo il cui nome onora la parte migliore della nostra gente triestina.

La cerimonia si è quindi conclusa con un breve momento di raccoglimento di fronte al busto del missionario, decorato di Medaglia d'oro al valor civile, e nominato dal Portogallo grande ufficiale dell'Ordine dell'Impero ed Eroe della fede e della patria.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN VALIDO STRUMENTO DI SVILUPPO DEL PORTO

Banchine e attrezzature potenziano l'efficienza dello Scalo legnami

La flessione dei traffici nel porto di Trieste, che nella ipotesi migliore si traduce in una stasi, presenta invece dati ben più confortanti nel settore dei legnami, il cui movimento, allo scalo di Servola, è in costante aumento negli ultimi anni. Secondo cifre ufficiali, le tonnellate di legname in arrivo nel 1959 erano state 39.400, per divenire 55.400 nel 1960, 63.200 nel 1961, 82.200 nel 1962, 92.600 nel 1963.

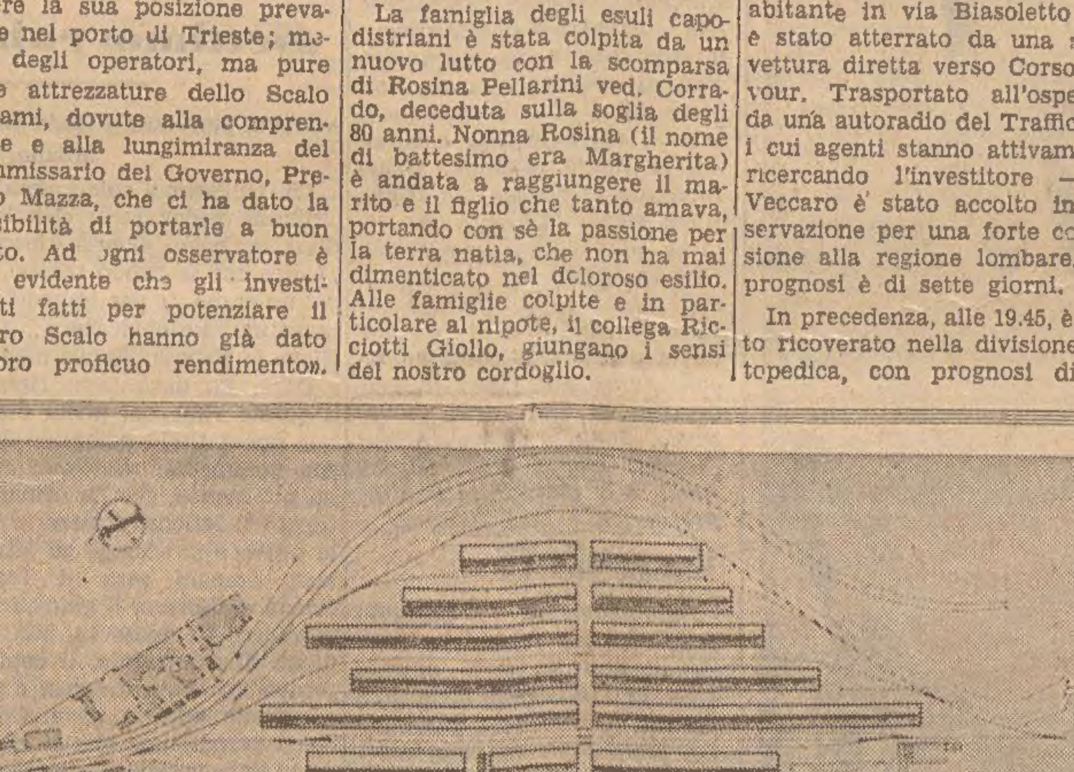
La funzione e l'importanza dello Scalo legnami è documentata a sufficienza da questi dati, i quali garantiscono della efficienza nonchè della vitalità di questa importante attrezzatura del nostro porto. L'attività nel settore del legname è sempre stata una delle principali caratteristiche del nostro emporio, riaffermata specialmente in occasione della Fiera di Trieste, centro di convegni internazionali fra gli interessati al commercio del legno. Ma la crescente affermazione di questa posizione è dovuta indubbiamente al potenziamento dello Scalo legnami, iniziata proprio nel 1959 con la costruzione dei primi capannoni, per una area coperta di 40 mila metri quadrati.

Quella realizzazione, lungamente caldeggiata dall'Associazione commercianti di legname e appoggiata pienamente dal Commissariato di Governo, aveva lo scopo di favorire il deposito del legname, la sua vendita e stagionatura, la creazione di migliori condizioni per la conservazione e la vendita anche minuta del tavolame. E mentre la restante attività commerciale nel porto mostrava regressi anche sensibili, il commercio del legname da allora si è mantenuto su posizioni solide, confortando quanti avevano indicato in quell'impianto uno dei fattori indispensabili per lo sviluppo di quel mercato. Il volume del traffico, andato rapidamente incrementandosi, aveva presto determinato l'ampliamento della zona coperta, con un secondo lotto di 8800 metri quadrati. E poichè anche quest'ultima si è rivelata insufficiente per l'espansione del deposito, è in corso un terzo ampliamento per altri 7600 metri quadrati di copertura.

L'espansione delle attrezzature ha reso necessario ad un certo punto un piano di sistemazione generale, specie in presenza di una riduzione dell'area disponibile, in seguito all'attività di un cantiere di demolizione navi e in seguito soprattutto alla insufficiente attrezzatura del pontile. Quest'ultimo, che si estende come un'appendice oltre il piazzale verso il mare, è stato oggetto proprio in questi giorni di una ordinanza della Capitaneria di porto che accertate le sue precarie condizioni di stabilità ha vietato su di esso le operazioni di carico e scarico. Il pontile, lungo 150 metri, costituisce uno dei primi esempi di attrezzature portuali in cemento armato; vecchio ormai di oltre 50 anni, essendo stato costruito nel 1912, dovrà essere interamente ripristinato con le stesse caratteristiche.

Il progetto per il nuovo pontile è in corso di completamento. Alle spalle di quello esistente è in atto intanto la realizzazione di un grande interramento destinato ad offrire la necessaria area per le immediate operazioni di smistamento del tavolame e del legname in genere, una volta scaricato. L'interramento è previsto da un progetto realizzato dall'Ufficio Opere marittime del Genio civile e si svolge con minimo costo, in quanto effettuato con materiale di risulta riversato in pubblica discarica. L'area ricavata sarà di 25 mila metri quadrati e sarà attrezzata con binari, gru e tutti gli impianti di sbarco e imbarco necessari, comprese strade e illuminazione. Il terrapieno sarà protetto nel lato a mare con una scarpata e con una scogliera, il cui progetto è già approvato e finanziato. Per completare in maniera definitiva la sistemazione dello Scalo legnami è in corso di progettazione un quarto lotto di lavori, che prevede ulteriori 16 mila metri quadrati di copertura.

Tracciato il quadro delle realizzazioni già avvenute e di quelle progettate, resta solo da concludere con le parole che il presidente dell'Associazione degli interessati nel commercio del legname ha rivolto in occasione della nona giornata internazionale del legno alla Fiera di Trieste: «Il legname — ha precisato ad un certo punto — è tuttora l'articolo che interessa maggiormente il nostro emporio e che ha potuto mantenere la sua posizione prevalente nel porto di Trieste; merito degli operatori, ma pure delle attrezzature dello Scalo legnami, dovute alla comprensione e alla lungimiranza del Commissario del Governo, Prefetto Mazza, che ci ha dato la possibilità di portarle a buon punto. Ad ogni osservatore è ben evidente che gli investimenti fatti per potenziare il nostro Scalo hanno già dato il loro proficuo rendimento».



La sistemazione generale dello Scalo legnami nel progetto completo dell'Ufficio opere marittime del Genio civile: è visibile in basso al centro il vasto spiazzo in via di formazione per i movimenti di banchina. Per completare la realizzazione dovrà essere sistemata l'intera banchina, con rifacimento del pontile pericolante, e dovranno essere coperti altri 16 mila metri quadrati del recinto.

PEDONE FERITO IN RIVA MANDRACCHIO

Investe e scappa un pirata sulle strisce

Purtroppo la cronaca deve ancora registrare un investimento sulle strisce pedonali: stavolta ad opera di un «pirata della strada» che, anzichè prestare soccorso al malcapitato passante, ha preferito eclissarsi.

Il deplorevole episodio è accaduto poco dopo le 21 in riva Mandracchio, all'altezza dell'albergo «Savoia» dove il bracciante Gianvito Veccaro di 24 anni, abitante in via Biasoletto 141, è stato atterrato da una autovettura diretta verso Corso Cavour. Trasportato all'ospedale da una autoradio del Traffico — i cui agenti stanno attivamente ricercando l'investitore — il Veccaro è stato accolto in osservazione per una forte contusione alla regione lombare. La prognosi è di sette giorni.

In precedenza, alle 19.45, è stato ricoverato nella divisione ortopedica, con prognosi di 50 giorni salvo complicazioni, lo elettricista Livio Postogna di 41 anni, abitante in via Flavia 34, al quale il medico astante ha riscontrato la frattura esposta della tibia e del perone destri, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e una ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Trasportato al nosocomio dai sanitari della CRI il giovane ha dichiarato che nell'attraversare la via Flavia, all'altezza del civico contrassegnato con il n. 22, era stato urtato e scaraventato al suolo dalla «Fiat 1500» targata GO 21383 il cui conducente — Ferruccio Radas, di 24 anni, abitante nella nostra città in via del Pane 3 — stava guidando a forte andatura verso il centro.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri dell'Emergenza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.5; minima 16.2; umidità 52 per cento; pressione mb. 1019,5; temperatura del mare 20.2; vento km. 22 da E-N-E.

Oggi: S. Rosalia. Il sole sorge alle 5.28 e tramonta alle 18.38. La luna è nata alle 2.55 e tramonta alle 18.11.

Maree — OGGI: bassa alle 2.16, cm. 60 e alle 14.32, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 8.51, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.17, cm. 47 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117, tel. 35728. E in servizio diurno, oltre le suddette, resteranno aperte dalle 13 alle 16, oltre il normale orario di apertura, anche le seguenti farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Visita a Trieste di esperti botanici

E' giunto a Trieste il presidente della Botanical Society of Southern Rhodesia di Salisbury, prof. Terry Br..., per prendere gli opportuni contatti in relazione alla partecipazione della Rhodesia alla Mostra internazionale del fiore di Trieste che, come noto, avrà luogo dal 22 maggio al ... giugno 1965 nel Parco di Miramare; ricevuto dal direttore della Mostra del fiore di Trieste prof. Bruno Natti, Mr. ...ton ha compiuto una visita al comprensorio di Miramare esprimendo la sua ammirazione per la splendida cornice in cui sarà allestita la esposizione floreale triestina del prossimo anno.

Nei giorni scorsi è giunto a Trieste anche l'ing. Erich Lampel, direttore del celebre ... di Schönbrunn di Vienna, ricevuto dal prof. Natti, direttore dei giardini comunali dott. Duilio Cosma e dal direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste Otto Thürridl, ... Lampel ha pure effettuato un lungo sopraluogo nel Parco di Miramare allo scopo di studiare l'area per la presentazione dei fiori e delle piante del Parco di Schönbrunn alla prossima Mostra del fiore di Trieste.

STATO CIVILE

3 settembre 1964

MORTI: Ielen Giovanni a. 5...; ...sara Giuseppe a. 64; Manzetti ...gos Maria a. 87.

ASSILLANTI PROBLEMI DELLA VITA CULTURALE CITTADINA

STORIA DI TRE TEATRI MA IL PRESENTE E' DI UNO SOLO

Fra un mese si aprirà il teatro sloveno nella moderna sede di via Petronio – Il Rossetti rimane nell'abbandono e un vuoto ricorda il «Nuovo» in via Giustiniano

Nelle tre fotografie vengono richiamati i punti salienti dell'attuale situazione dei teatri di prosa e delle sale da spettacolo a Trieste: il Politeama Rossetti, per la cui riapertura sono disponibili un centinaio di milioni messi a disposizione dalla società proprietaria, dalla Azienda di soggiorno, dal Commissario di Governo, dal Comune, dalla Società dei concerti e dalla RAI, ma pare difetti invece la volontà di pervenire all'atteso risultato (non si spiega altrimenti come i preventivi risultino ogni volta superiori di 5-10 milioni alla somma già acquisita e come non sia possibile integrare la lievissima differenza); il demolito (troppo affrettatamente) Teatro di via Giustiniano, di cui esistono magnifici progetti ma non esiste per contro, e chissà quanto lunga sarà l'attesa, il finanziamento (sono disponibili 210 milioni ma abbisogna un miliardo); e il Teatro sloveno, in via Petronio, che sarà invece inaugurato già in ottobre. Da registrare che esiste anche il progetto del Conservatorio musicale per una sala da concerti: si attende ancora un contributo.

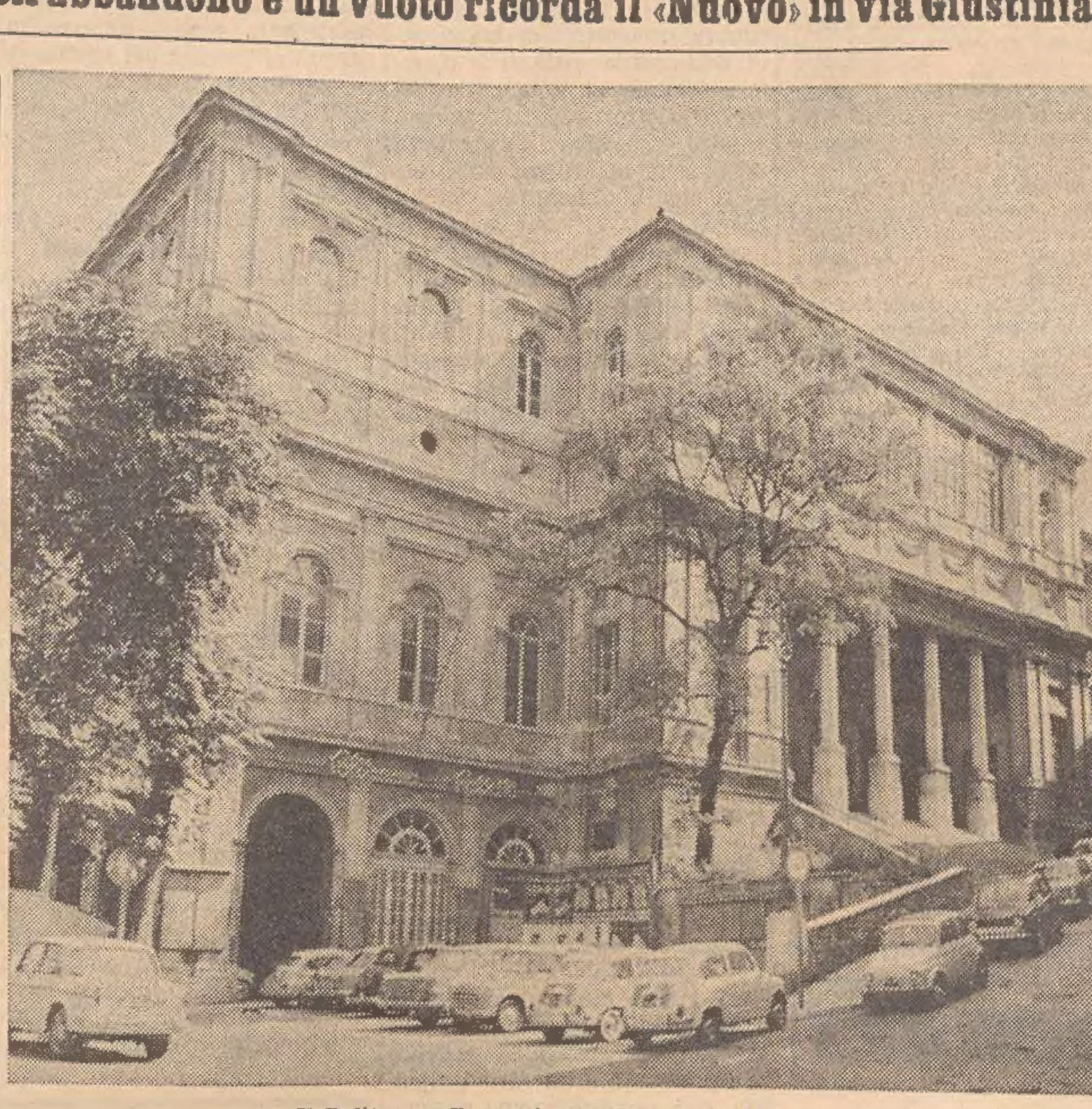
Ma la crisi del teatro a Trieste è davvero collegata con la mancanza di sale da spettacolo? O non si tratta anche di un problema d'impiego delle strutture esistenti? Un tempo, non c'era spettacolo di qualche pregio allestito in Italia che non giungesse a Trieste. Ora, i buoni spettacoli se ne fanno ugualmente. A Milano e Roma vi sono stagioni ottime sia per qualità che per afflusso di pubblico. Ebbene, se tali spettacoli non giungono più a Trieste oppure — magari programmati in un cinema-teatro di periferia — non ottengono quel successo che pur sarebbe legittimo attendersi in una città colta e sensibile come la nostra, non è piuttosto segno che la mancanza è degli organizzatori?

E' lecito parlare di miliardi per le nuove attrezzature teatrali, quando non ci si preoccupa del vuoto che intanto si va creando intorno ai teatri? Non è un atteggiamento responsabile. Prima di tutto bisogna «catturare» tutti gli spettacoli di giro (perchè ad esempio «My Fair Lady» è giunta fino a Venezia ed a Trieste no, eppure il costo non fosse proibitivo?). La cosa più importante appare allora la soluzione di codeste questioni, relative alla gestione dei teatri e delle sale esistenti; i luoghi da spettacolo non sono pochi nè inadeguati: Teatro «Verdi», Ridotto del «Verdi», Auditorium di via del Teatro Romano, Castello di San Giusto, Politeama Rossetti, Teatro sloveno, sale varie sparse nella città fra cui quelle della RAS, delle Assicurazioni generali, di palazzo Costanzi, eccetera. Solo allora, quando si saranno affrontati questi problemi, che sono di organizzazione, di gestione, di iniziativa, verrà il momento di parlare di un nuovo teatro: pare assurdo, ma la nostra città non ha bisogno di un nuovo teatro, dal momento che i luoghi già disponibili non sono adeguatamente utilizzati ed anzi — vedi il Teatro Romano, collaudato con «Elettra» — attendono (un caso limite) dei secoli per essere riscoperti.

Nessuno ha esaminato, al momento, la capacità produttiva della città e della regione (Orchestra stabile del «Verdi», Teatro stabile di prosa, complessi musicali e di prosa della RAI-TV, eccetera) e le capacità di consumo (predilezioni del pubblico, possibilità di formare e di educare un pubblico nuovo, eccetera), mentre solo avendo presenti tali dati si potrebbe dimensionare un nuovo teatro e attrezzarlo in conformità al tipo di spettacoli che nelle sale esistenti non sarebbe possibile offrire. Invece, si preferisce parlare del Teatro di via Giustiniano (ma ci vorrà un miliardo), della nuova sala del «Tartini» (un circolo chiuso), magari di un Politeama Rossetti demolito e ricostruito.

E' saggio tutto questo? Specie se non si prevedono i tempi di realizzazione di tali progetti. E nel frattempo, cosa si farà? Continueremo con l'Auditorium a mezzadria con la Questura, con il «Verdi» sempre in crisi e mai in crisi, con il progetto per il teatro di via Giustiniano, sostenuto ma con non abbastanza convinzione? Udine intanto avrà il suo nuovo teatro, Genova avrà ricostruito il «Carlo Felice», Milano e Roma continueranno con fervore. E noi coltiveremo la illusione di ricuperare, fra qualche anno, il terreno che avremo perduto ora, quasi che il teatro sia solo un problema di sede. Il teatro è invece un problema di fede. Se si crede tutto va bene, anche se mancano i soldi: viene pure il momento in cui si riesce ad ottenere mezzi e strumenti realizzativi. Se non si crede, se si pensa ad un'attività marginale da affrontare con cattiva disposizione, tanto per evitare le critiche, allora il teatro — nella capitale della Regione — è meglio chiuderlo addirittura.

E' tempo di un esame di coscienza. O Trieste riprende la sua funzione e riascolta la sua vocazione a grande città e allora sei teatri sono pochi, perchè Lubiana ad esempio, che è tanto più piccola, ne ha altrettanti. Oppure Trieste rinuncia alla dimensione di città, per diventare semplice agglomerato urbano ed allora anche il «Verdi» è di troppo. Meglio a questo punto potenziare la rete d'informazione e di diffusione capillare dello spettacolo con la radio, con la televisione, con il cinema, che fanno pervenire ad un vasto pubblico spettacoli di prim'ordine prodotti altrove, in città degne di tale qualifica.



Il Politeama Rossetti attende ancora ed invano

Concorso per dattilografi

La Gazzetta Ufficiale n. 194 dell'8 agosto 1964, porta il bando di un concorso pubblico per esami a 246 posti di dattilografo di V classe in prova dell'Amministrazione civile degli Interni, le cui prove scritte avranno luogo in tutti i capoluoghi di regione nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1965. Possono partecipare al concorso coloro che siano cittadini italiani (sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica) di età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32, salvo le elevazioni previste dalla legge, che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore o altro titolo equipollente, siano in godimento dei diritti politici, siano di buona condotta morale e civile, siano di sana e robusta costituzione fisica ed in regola con le norme concernenti gli obblighi militari.

Le domande di ammissione al concorso — da compilarsi in carta da bollo da lire 200 ed indirizzate al Ministero degli Interni - Direzione generale degli Affari generali e del personale — dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia, in cui il candidato risiede, entro il 17 settembre.

Due costole rotte per una scala che cade

Doloroso infortunio quello capitato sul lavoro, poco dopo le 13 di ieri, al bandaio Cesare Cosina di 60 anni, abitante in via delle Cave 24, che è stato accolto all'ospedale, nella divisione di chirurgia polmonare, per una violenta contusione all'emitorace sinistro con la frattura della settima e ottava costola.

L'uomo, che guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni, è stato trasportato al nosocomio da una autovettura privata. Ha dichiarato che lavorando presso lo stabilimento della SNIA-Sviscosa, al Porto Industriale di Zaule, era stato investito da una scala a piuoli, staccatasi per cause imprecisate dalla parete dov'era appoggiata.

Iniziative dell'UILDM nell'ambito regionale

Il periodico «Distrofia muscolare» dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (U.I.L.D.M.) riporta nella prima pagina del suo ultimo numero recentemente edito un articolo e i titoli di altri servizi dedicati dal nostro quotidiano ai problemi sanitari, morali e sociali della lotta contro la malattia. Il periodico è arricchito di vari articoli scientifici e clinici fra cui merita citare il tema dell'ereditarietà della malattia, della fiochinesiterapia e dell'aiuto che le ricerche biochimiche apportano nella lotta contro la distrofia.

Si è frattanto intensificata la azione dell'UILDM per giungere a un riconoscimento della malattia quale malattia sociale. In merito si è ottenuta buona considerazione in campo regionale per portare il problema in primo piano nel novero delle questioni sanitarie. Passi concreti sono anche stati avviati per la costituzione a Udine di un Centro sanitario che si dedichi al recupero dei distrofici con interventi fisioterapici.

Albo degli artigiani iscritti alla mutua

Si rende noto che dal 1.o al 15 settembre si trovano esposti, presso gli albi dei Comuni della provincia e nell'albo della Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani, in via Udine 19, gli elenchi nominativi degli assistibili che siano stati iscritti o cancellati od abbiano comunque notificato variazioni nel periodo gennaio - luglio 1964. Contro le risultanze di detti elenchi gli interessati potranno presentare ricorso alla Commissione provinciale per l'artigianato, presso la Camera di commercio, entro 30 giorni dalla pubblicazione, dopo di che le partite non contestate saranno passate a ruolo per l'esazione dei contributi.

SIMPATICO E GENEROSO DONO DEGLI STATI UNITI

MEDICINALI E ATTREZZATURE DAL «BOSTON» ALL'OSPEDALE



(«Giornalfoto»)

All'ingresso dell'Ospedale il presidente Morgera accoglie i medicinali e le attrezzature sanitarie

Ufficiali e marinai dell'incrociatore americano U.S.S. «Boston» si sono resi ieri latori di un dono particolarmente gradito per gli Ospedali Riuniti della nostra città. Dall'unità ormeggiata alla banchina della Stazione marittima è stato trasbordato nelle primissime ore del pomeriggio un quantitativo di apparecchiature sanitarie e di medicinali offerti da nove ospedali di Boston e da alcune ditte farmaceutiche statunitensi. Al capitano di vascello Robert Kalen, comandante dello incrociatore, facente parte della Decima Flottiglia operante in seno alla VI Flotta U.S.A. nel Mediterraneo, era stato affidato il compito di recapitare tali doni ad un ospedale europeo; con generoso gesto di amicizia è stato scelto quello di Trieste.

Verso le 15, all'entrata principale dell'Ospedale maggiore si sono incontrati il presidente degli OO.RR. avv. Morgera, il capitano Kalen, il Console generale americano a Trieste Mr. E. Allen Fidel, il signor Bruno Orlando dell'U.S.I.S., mons. Bottizer e alcuni primari dei vari reparti; a bordo di quattro autocarri dell'U. S. Navy sono giunti successivamente anche i due ufficiali medici di bordo del «Boston», dott. J. N. Charles e dott. M. Hardy. Quindi il capitano Kalen ha ufficialmente consegnato nelle mani dell'avv. Morgera le attrezzature ospedaliere e i medicinali, costituiti da antibiotici e vitamine, il tutto per un valore complessivo di circa cinque milioni di lire.

Il presidente degli Ospedali Riuniti ha voluto contraccambiare il gesto di generosità e di simpatia verso Trieste compiuto dall'ufficiale consegnando a lui ed alla gentile consorte una artistica e perfetta riproduzione in argento della Campana di S. Giusto.

Le casse di medicinali e i numerosi apparecchi sanitari, ortopedici, chirurgici, tra cui sedie a rotelle, schedari, lettini per le sale parto, due incubatrici e vario altro materiale di pronto impiego, saranno successivamente suddivisi secondo i vari usi e necessità tra i reparti dell'ospedale.

Gli esami all'Istituto agrario

La presidenza dell'Istituto tecnico agrario di Cividale comunica che le iscrizioni agli esami di integrazione per l'idoneità alle classi II e III si chiuderanno mercoledì 16 settembre p. v. e che il tempo utile per le normali iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1964-65, termina il giorno 23 settembre p. v.

Alla classe I sono ammessi i licenziati della Scuola media e della Scuola di avviamento professionale di qualsiasi tipo.

† Il 3 settembre si è spento il nostro amato marito e padre

Giuseppe Crosara

Lo piangono la moglie IDA, la figlia EUGENIA con il marito BRUNO ZORNI, i figli VITTORIO con la moglie ROSA e UMBERTO con la moglie SILVANA e i nipotini (assenti), la sorella ITA, il fratello EUGENIO e famiglia.

Un grazie sentito vada al medico curante dott. Adelelmo Bonini, ai sigg. Medici e al personale tutto della I Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 4 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste - Melbourne

† Si è spenta ieri 3 settembre la nostra cara

Marina Bura

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore e il nipote.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 settembre si è spento serenamente

Giovanni Calcich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINA, le famiglie LUCCI e BRESSANELLO, le sorelle e i fratelli.

I funerali avranno luogo oggi 4 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 2 settembre per sciagura stradale è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Piccin

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia.

Il servizio funebre sarà celebrato presso la Cappella del Cimitero oggi alle ore 16.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Ginetta Vecile ved. Natali

i figli e i parenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Antonia Modolo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel secondo anniversario della morte di

Antonio Grinovero
segretario comunale

la moglie, la figlia e i parenti con profondo dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.

In suffragio saranno celebrate S. Messe lunedì 7 alle ore 8 nella Basilica di Grado e alle ore 7 nella Cappella del Cimitero di Corno di Rosazzo.

Corno di Rosazzo, 4.9.1964

IL TRAGICO INCIDENTE DI ALVISOPOLI

L'impiegato dell'Acegat vittima dello scontro con un autocarro

All'ultimo decise di non portare con sè il nipotino di 3 anni – Oggi i funerali direttamente dal Camposanto di Sant'Anna

Larga eco di rimpianto ha suscitato all'Acegat e in città la notizia della tragica morte dell'impiegato Domenico Piccin di 54 anni, apprezzato dipendente della Municipalizzata, deceduto l'altra sera a Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro, a seguito di un incidente stradale.

L'uomo, che viaggiava solo a bordo della sua «Volkswagen» targata TS 48643, diretto verso Venezia, si è scontrato alle 21.20 frontalmente con un autocarro triestino, pilotato dallo autista Narciso Comar di 40 anni, abitante nella nostra città in via Montfort, sopraggiunto vuoto in senso inverso. Le cause del sinistro sono ancora sotto esame degli agenti della Polizia stradale di Portogruaro, che hanno eseguito i rilievi. La morte del Piccin, dovuta a schiacciamento del torace con lesioni polmonari e fratture al capo è stata istantanea. Gravissimi i danni alla «Volkswagen», che è stata quasi fracassata dal grosso veicolo.

Domenico Piccin, alle dipendenze dell'Acegat da 31 anni con la qualifica di contabile, era a capo degli operai che lavorano al magazzino centrale di via Italo Svevo 2. Attualmente godeva di un periodo di ferie, ragione per cui aveva deciso di effettuare la gita, che doveva concludersi così tragicamente. Era sua intenzione portare con sè a Venezia un nipotino di 3 anni ma, all'ultimo istante, aveva cambiato idea, lasciandolo a casa.

Oltre alla vedova, alla quale la terribile notizia è stata portata l'altra notte dai funzionari del Pronto intervento della Mobile, il Piccin lascia due figlie. Una di queste, la madre del bambino, è ritornata poco tempo fa dall'Australia, per trascorrere con i suoi un periodo di vacanza.



Domenico Piccin

I funerali si svolgeranno alle ore 16 con partenza dalla cappella del cimitero.

Rientri dalle colonie

La Gioventù Italiana informa che i bambini ospitati al II turno della colonia di Banne arriveranno a Trieste, via Giustiniano, davanti al Liceo Dante, domani sabato alle ore 16.30.

Concorso dell'ANCR

La Federazione combattenti e reduci, via XXIV Maggio 4, bandisce un concorso per titoli — diploma scuola media superiore — per un posto facente funzioni di segretario di 3.a categoria. Requisiti indispensabili la qualifica di ex combattente, età inferiore agli anni 60. Per informazioni rivolgersi all'Associazione dalle ore 11-12 stanza n. 4 o 5, piano III.

AL LIONS CLUB

Impressioni d'America di Fulvia Costantinides

All'ultima riunione conviviale del Lions Club, alla quale ha partecipato anche un folto numero di gentili signore, la dott. Fulvia Costantinides, ospite di onore, è stata invitata a tenere una conversazione sulle sue impressioni su un recente viaggio nel Nord America con una comitiva di concittadini.

Dopo alcune brevi comunicazioni di carattere interno, il Presidente del Club, ing. Gianni Bartoli, ha dato la parola alla gradita ospite. La descrizione, seppure sommaria, delle località visitate, con il commento di un'infinità di osservazioni personali, ha vivamente interessato l'uditorio. Dal traffico assordante e affannoso di New York, a New Jersey, a Trenton, da Washington a Detroit, da Toronto a Montreal, con notizie, spunti, riflessioni sul progresso industriale, sulla vita culturale e sulle tradizioni familiari di quel popolo laborioso, Fulvia Costantinides ha presentato un suggestivo panorama. Le varie visite compiute a istituzioni, associazioni, impianti civili e industriali, università; i contatti personali con esponenti e componenti delle comunità italiane colà stabilitesi anche da più generazioni hanno avuto accenti ora vivaci ora patetici nella parola della dott.ssa Costantinides, che alla fine è stata rimeritata del più caloroso applauso.

Alla conversazione che ne è seguita, hanno partecipato diversi fra i presenti. A tutti ha risposto la signora Costantinides, alla quale l'ing. Bartoli ha rivolto un fervido ringraziamento per la brillante esposizione, concludendo che l'iniziativa della crociera è stata un'esperienza utile per la nostra città, per gli incontri fruttuosi fra nostri concittadini con genti d'oltre Atlantico.

Week-end ai laghi

L'U.T.A.T. organizza due interessanti gite di fine settimana: dal 12 al 13 settembre ai laghi di BLED, WOERTH e OSSIACH e dal 19 al 20 settembre sul lago di Garda con un interessante percorso attraverso le PREALPI.

Sono inoltre aperte le iscrizioni per la gita a Venezia del 20 settembre con ritorno con la M/N «MESSAPIA».

Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Verso le ore 17 del 1.o settembre ho avuto la prova di quale dimensione può assumere l'egoismo e come si arrivi al punto di vergognarsi di essere uomini. Uno scooter si è scontrato con un'auto davanti alla Stazione marittima e due persone sono rimaste ferite. Occorre telefonare alla CRI. Due negozi vicini rifiutano l'uso del telefono. In un bar bisogna pagare il gettone e perdere così del tempo nel momento in cui occorre la massima urgenza. Visto che la gente è fatta così bisognerebbe rendere di pubblica ragione che nessuno può rifiutare l'uso del telefono per casi di emergenza in cui si invochi l'intervento della CRI o dei Vigili del fuoco o della Polizia e mi sembra anche che per recare soccorso a due persone ferite qualcuno può anche essere tanto "generoso" da rimetterci quindici lire». (Lettera firmata).

❋

«Egregio direttore, dall'anno dell'«Africa» — 1960 — molta acqua è passata e la carta geopolitica di quel Continente si è profondamente trasformata elevando ad indipendenza Paesi che non avevano conosciuto che i vantaggi e i difetti del sistema colonialistico. In appena quattro anni eventi grandiosi e talora tragici hanno fatto riflettere decine di milioni di europei, centinaia di milioni di uomini di tutto il mondo sulle condizioni dei popoli di colore d'Africa e d'Asia. Un dato incontrovertibile è acquisito alla civiltà ed alla coscienza del nostro tempo: la libertà politica di tutti i popoli. Per singolare contrasto, l'Unione Sovietica e quindi i partiti comunisti di tutto il mondo, hanno vivacemente sostenuto la causa — fondamentalmente giusta e realistica — dei popoli già soggetti a servitù coloniale mentre hanno tenuto ben stretto il cerchio di ferro dei popoli soggetti a regime comunista. Fra gli sparuti gruppi che in Europa e nel mondo non comunista hanno compreso tempestivamente i tempi nuovi verso i quali si avviano i popoli asiatici ed africani, v'è n'è uno nato a Trieste ed al quale aderiscono molti ufficiali già combattenti in Africa. Gruppo di cui si è fatto portavoce un giornalino, modesto nelle proporzioni ma di buona tiratura, distribuito di volta in volta gratuitamente. Migliaia e migliaia di cittadini di Trieste hanno ricevuto per anni questo giornalino ed in genere la opinione dei lettori è stata favorevole. In questo frattempo a Trieste sono sorte numerose iniziative a favore di un'intensificazione dei rapporti con la nuova Africa. Cito quelle più importanti della Camera di commercio e della Fiera internazionale. Per quanto possa dispiacere che i promotori del gruppo che per anni a Trieste — e nella Penisola — hanno avviato originalmente il processo di studio, di divulgazione, di affermazione del nuovo corso della politica africana ed asiatica, non abbiano una sola volta in tanti anni qui a Trieste ricevuto un atto di riconoscimento della loro iniziativa, sarebbe mediocre cosa non avanzare attraverso questo benemerito organo dell'opinione pubblica triestina una proposta che è stata ampiamente dibattuta nel gruppo in parola e che è questa: si assuma l'Università di Trieste il compito di creare un Istituto di studi africani a carattere particolarmente politico ed economico. Centro di studi non esclusivamente «interno» ma allargato, nei limiti della tradizione accademica, a quanti si interessano del problema da un punto di vista culturale, umano, economico. Segnalo a questo proposito l'iniziativa sorta anni or sono dall'Università di Pavia che istituì il Collegio parauniversitario «Robecchi-Bricchetti» che fra l'altro faceva fruire studenti africani di borse di studio che consentivano loro di apprendere non solo la nostra lingua ma anche la nostra storia, le nostre istituzioni, le possibilità di collaborazione fra l'Italia ed i Paesi africani. A Trieste una istituzione del genere non potrebbe che tornare di grande giovamento agli interessi morali ed economici della città ed in senso più lato della nostra Regione alla quale in particolare va diretto l'invito di sostenere anche da un punto di vista finanziario iniziative del tipo di quella da noi più sopra indicata. Segnalo ancora l'opportunità — in relazione a quanto si fa all'estero specie in Germania e nell'Unione Sovietica — di incoraggiare da parte del Provveditorato agli Studi di Trieste, conferenze o corsi speciali diretti alla conoscenza dell'Africa, dei suoi problemi, della storia delle sue relazioni con l'Europa e l'Italia in particolare. In questo senso molto possono fare gli insegnanti di geografia, opportunamente aggiornandosi in materia e senza uscire dal binario del programma scolastico. Per più ragioni vi sono insomma a Trieste le premesse — se non altro è da dire che viviamo sul mare a contatto «ideale» con il terzo mondo — di gettare le fondamenta di istituzioni atte a ravvicinare i problemi dell'Africa a quelli dell'Europa. Rodolfo Accerboni»

❋

Il lettore Stelio Tenci, nel compiacersi per il commovente plebiscito di solidarietà con cui la cittadinanza ha risposto con prontezza all'appello per consentire al giovane Tullio Zotti di recarsi in America e sottoporsi all'estremo tentativo atto a salvarlo forse dalle fatali conseguenze del male che lo affligge, fa alcune riflessioni. Dopo aver ricordato che in altri casi analoghi la salvezza di una vita è difesa in primo luogo dal reperimento dell'ingente somma necessaria per il viaggio in lontani Paesi e l'intervento chirurgico o terapeutico, si domanda: «E allora i vari Enti previdenziali, che ci stanno a fare? Possibile che la loro assistenza debba venir erogata entro schemi fissi senza tener conto dell'insorgenza di determinati casi non previsti dal loro regolamento?». Il lettore soggiunge: «Se ci sono dei casi particolari, si dovrebbero compiere — da parte di chi di competenza — anche degl'interventi particolari. Sembra strano che nessuno dei vari Enti previdenziali abbia mai pensato d'istituire dei fondi speciali di emergenza atti a fronteggiare finanziariamente eventi del genere».

Il discorso non fa — apparentemente — una pecca. Nella realtà, peraltro, le cose sono meno semplici. Gli Enti previdenziali, tutto sommato, garantiscono, nei casi normali, sufficienti garanzie per il malato. Nei casi particolari — malattie che richiedono terapie speciali e medici di particolare livello scientifico — gli Enti previdenziali accettano sacrifici e oneri necessari per mandare nelle grandi cliniche universitarie, a Padova in particolare, i loro affiliati. E' naturale, del resto, che i familiari del malato, in casi particolari, persino ai Valdoni, ai Dogliotti, agli Olivecrona. Ma ciò non è sempre possibile, per evidenti ragioni. Del resto, se è umano che un malato desideri tentare ogni possibilità (purtroppo spesso apparente più che reale), lo Ente previdenziale non può assecondare ciecamente tutte le aspirazioni d'ogni affiliato. Che sovente sono al limite estremo delle speranze, non altro. Il caso del giovane Zotti presentava un certo elemento positivo: il Centro americano di ricerche sul cancro si era dichiarato «ragionevolmente disposto a tentare alcune sue nuove terapie per la specifica malattia del giovane». Tutto qui. E per aiutare la famiglia dello Zotti a tentare ancora quell'ultima strada, si è mossa tutta una città. Ma è evidente che ci troviamo di fronte a un caso limite; per lo sforzo di tanti generosi e per la labilità delle speranze legate al doloroso e commovente episodio.

❋

Il dottor Fabiani ci prega di rettificare una frase del suo articolo dal titolo «La massima parte dei bimbi è protetta contro la polio», apparso mercoledì scorso. Essa è stata male impostata e quindi resa poco comprensibile: dove si parla delle percentuali di bambini vaccinati tra i 3 mesi ed i sei anni, mentre si conferma che il 90.5 % ha compiuto l'intero ciclo di 3 somministrazioni, si deve leggere poi: «dei rimanenti bambini di questo gruppo d'età il 94.39 % hanno avuto la prima dose mentre il 99.28 % di questi si sono presentati anche alla seconda somministrazione». Il lettore triestino, precisa il dott. Fabiani, è troppo attento perchè si possa omettere di chiarire una simile imprecisione, della quale la Redazione non ha colpa alcuna. Inoltre il dottor Fabiani, per rispondere a numerosi quesiti rivoltigli a seguito dell'articolo, ci prega di precisare che «non si devono ritenere "completate" le somministrazioni con le tre finora fatte: occorre invece che nel prossimo autunno venga praticata la quarta dose», come risulta, del resto, dal testo dell'articolo.

❋

«Vi scrivo a nome degli inquilini delle case dell'IACP di Strada per Longera e domandiamo a chi di competenza, se il suddetto rione possa essere trasformato in un campo di concentramento avendo sbarrato tutti gli accessi con appositi paletti, vietando l'accesso a qualsiasi mezzo di trasporto come CRI, camion con carbone e legna e altri strettamente necessari. Da notare che il custode possiede le chiavi, e qualora dovesse presentarsi un caso urgente, bisogna fare circa ottocento metri, chiamarlo aspettando che possa dare via libera aprendo "solo" cinque lucchetti. Ora noi chiediamo, può esistere una cosa del genere? Se c'è un ammalato con urgente bisogno di ricovero, aspettando la comodità di terzi, non credete che possano subentrare delle complicazioni? Di chi la colpa poi? D. C.».

LE ORE DELLA CITTA'

Borsa di studio U. P.

L'Università Popolare rammenta che possono concorrere all'ottenimento della quinta borsa di studio «ing. Beniamino Battigelli», per l'anno accademico 1964-65, gli studenti che, dopo aver superato l'esame di maturità presso una delle scuole superiori della città di Trieste, si iscriveranno, questo anno, alla Facoltà di ingegneria di una qualsiasi Università italiana e che siano soci o che si associno all'Università Popolare di Trieste. Qualora non concorressero studenti di ingegneria, saranno prese in considerazione anche eventuali domande di studenti che, alle predette condizioni, si siano iscritti ad una qualsiasi Facoltà universitaria. Il termine massimo per la presentazione delle domande e della necessaria documentazione scadrà il 31 ottobre. Anche questa quinta borsa di studio sarà conferita in occasione della cerimonia inaugurale del sessantacinquesimo anno accademico dell'Università Popolare di Trieste. Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla segreteria centrale dell'Ente, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, giornalmente, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Il sabato dalle 10 alle 13.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Grotta Gigante illuminata

Domenica, come previsto dal calendario delle manifestazioni turistiche per il 1964, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 14 alle 18. I visitatori possono raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano in partenza per Prosecco da piazza Oberdan e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Pure, con una breve passeggiata di circa mezz'ora, la grotta è raggiungibile sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. — Con partenza domani 5 settembre, alle ore 15, da piazza della Libertà, escursione al nuovo rifugio A. Berti (m. 1967) e domenica 6 corrente, salita alla Croda sora i Coiesei (m. 2371) e discesa a Padola per il Passo dei Camosci. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domani pomeriggio, con partenza alle 15 da piazza Oberdan, gita in Val di Riofreddo, con pernottamento a Cave del Predil e salita alla Cima di Riofreddo (m. 2240). Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

Giovani ricercatori

Il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, bandisce i concorsi per titoli a 105 borse di studio, messe a disposizione per i giovani ricercatori italiani dall'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) per il 1964-65 nell'intento di incoraggiare gli studi e le ricerche nel campo specifico e di promuovere una più stretta collaborazione tra gli scienziati dei paesi della Comunità atlantica. Le borse predette sono destinate a studi e ricerche da compiersi presso istituti o laboratori esteri, nel campo delle discipline attinenti alle scienze esatte, sperimentali e tecniche che sono ripartite tra i vari gruppi di discipline nel modo che segue: matematica (3 borse), fisica (12), chimica (19), ingegneria (7), biologia (22), medicina (19), agricoltura e zootecnia (13), geologia e mineralogia (10). Le domande d'ammissione ai concorsi, ai quali possono prendere parte i cittadini italiani che abbiano conseguito la laurea in una Università o Istituto superiore italiano, ma che non siano professori universitari di ruolo o abbiano già usufruito di borse per l'estero del CNR o della NATO, debbono essere redatte su carta legale da lire 200 e devono essere presentate o fatte pervenire al Consiglio nazionale delle ricerche, segreteria generale, Roma, piazzale delle Scienze 7, entro il termine perentorio del 10 ottobre 1964.

PERCHE' E' STATA SCELTA LA NOSTRA CITTA'

La Filologica Friulana a congresso il 20 settembre

Numero unico - L'atlante linguistico italiano Visita a Muggia - Larga partecipazione regionale

Il 41.o congresso della Società Filologica Friulana si svolgerà quest'anno a Trieste il 20 settembre. Il consiglio della Società ha scelto Trieste a sede del congresso, non solo perchè Trieste è divenuta capoluogo della Regione Friuli-Venezia Giulia, non solo perchè l'Ente Regione nasca sotto auspici di amicizia fra friulani e triestini, ma soprattutto per venire incontro a un desiderio della sezione di Trieste della Filologica Friulana che conta numerosissimi soci, che ha una sede propria in piazza Verdi e che opera tanto proficuamente ai margini orientali del Friuli, in una terra ove un tempo si parlava friulano ed ove hanno operato ed operano in tutti i campi quasi centomila friulani.

Non a caso poi i congressisti visiteranno, nel pomeriggio, Muggia. Qui ancora oggi nel linguaggio popolare e nella toponomastica sono presenti numerosissimi termini friulani. Per i friulani sarà una scoperta gradita. Per i triestini sarà motivo di fraterno orgoglio ospitare i friulani con animo grato.

In occasione del congresso sarà pubblicato un numero unico di circa 150 pagine, al quale hanno collaborato docenti di molte Università e soprattutto dell'Università di Trieste. Sarà un volume d'importanza scientifica eccezionale.

Durante i lavori del congresso sarà presentato il volume di racconti friulani di Novella Cantarutti, saranno premiati i vincitori del concorso per un elzeviro in friulano e sarà consegnata una medaglia d'oro, alla città di Trieste, da parte della Filologica.

I lavori, dopo l'omaggio ai Caduti, alle ore 9, e il ricevimento in Municipio alle ore 9.30, inizieranno alle ore 10.15 nel ridotto del teatro Verdi. Dopo il saluto delle autorità, parlerà il prof. Heilmann, titolare della cattedra di glottologia dell'Università di Bologna. L'insigne studioso illustrerà l'opera ventennale della Filologica per la compilazione dell'Atlante linguistico italiano. Verrà così posta in luce l'opera del prof. Ugo Pellis che fu il raccoglitore unico. Come è noto il Pellis fu uno dei fondatori della Filologica nel lontano 1919 e ne fu uno dei primi presidenti. Alcuni anni fa tutto il materiale (1500 scatole e decine di migliaia di schede) venne affidato dalla Filologica all'Università di Torino e in questi giorni sarà iniziata la pubblicazione di questa colossale opera, con il primo volume che tratterà della Sardegna.

Alle ore 12.30 seguirà una seduta del consiglio generale della Filologica. Alle ore 13, alla «Bottega del Vino» al castello di San Giusto, ci sarà il pranzo sociale (prenotazione entro il 10 settembre o presso la sede della Filologica in Udine, piazza Venerio 2-D, o presso la sede della sezione di Trieste, piazza Verdi 1, prezzo lire 1350).

Nel pomeriggio i congressisti saranno ospiti del Comune di Muggia ove vivissima è l'attesa.

Sono annunciate larghe partecipazioni da Cordenons, Aviano, Maniago, Aquileia, Tricesimo, Gorizia, Monfalcone, Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari e inoltre da Venezia, Genova, Roma, Torino e Milano. Da Udine, alle ore 7.30 in piazza Venerio, partiranno dei pullman. La quota di partecipazione da Udine è di lire 2000 comprensiva del viaggio e del pranzo. Dopo il congresso si tireranno le somme. La presidenza della Filologica è certa che esso sarà stato utilissimo sia dal lato morale che dal lato pratico. Esso avrà insegnato che pur nella diversità delle culture, friulana e giuliana, esse dovranno procedere affiancate nel nuovo clima dell'Ente Regione che metterà in primo piano la cultura di base cioè la cultura popolare.

MATURA LA DECISIONE SULL'OLEODOTTO TRIESTINO

TERMINAL A PUNTA OLMI SOLUZIONE PIÙ CONFACENTE

Le probabilità maggiori rimangono però per Punta Sdobba Ampie garanzie circa la prevenzione degli inquinamenti

Fra i vari problemi aperti nella nostra città e nella nostra provincia, quello di più assillante attualità è rappresentato dal «terminal» dell'oleodotto golfo di Trieste-Baviera, sulla cui ubicazione si accendono le polemiche (localmente) e le discussioni (da parte del gruppo interessato alla realizzazione). In questi giorni, da quanto si è saputo, verrebbe infatti decisa l'ubicazione del «terminal», che comunque sarà situato entro il golfo di Trieste. Resta da vedere se prevarrà la zona al largo di Punta Sdobba (ad una distanza di circa 6-7 chilometri da Sistiana) oppure se la scelta ricadrà sulla baia di Muggia, che rappresenta l'alternativa alla prima soluzione. Il «terminal» a Muggia è stato auspicato, proprio ieri l'altro, in un voto della Giunta comunale di Trieste.

Abbiamo raccolto il punto di vista di un operatore economico triestino, il dott. Alberto Hesse, Console onorario del Camerun a Trieste, i cui interessi commerciali però sono completamente estranei all'iniziativa che sta per concretarsi e di cui si parla. Il suo parere dunque, è quello di chi può considerarsi «fuori della mischia», ma è al tempo stesso la valutazione di un operatore giovane e dinamico, che ha già dimostrato con i fatti, approfondendo le relazioni commerciali dell'emporio triestino con il Camerun, quanto a cuore gli stia la attività del porto di Trieste e il risanamento della economia della nostra città.

La posizione ideale per la sistemazione del «terminal» viene indicata in quel tratto di costa a Ovest del Cantiere San Rocco, praticamente nella zona di Punta Olmi. Sussistono buone possibilità per la formazione dei depositi, per l'ampiezza dei terreni che fronteggiano la costa, e che forniranno lo spazio per l'ampliamento futuro del deposito stesso.

La soluzione di un «terminal» a terra comporterebbe minori spese di impianto, rispetto alla creazione di un'isola artificiale, quale quella che dovrebbe essere costruita al largo di Sistiana; minori sarebbero pure le spese di gestione, trattandosi di utilizzare un impianto collegato direttamente alla terraferma anzichè una piattaforma da raggiungersi via mare, in mezzo al golfo.

Il problema dell'inquinamento delle acque a causa della presenza del «terminal» e in conseguenza delle operazioni di scarico delle petroliere, preoccupa giustamente per molti aspetti e per i vasti interessi che andrebbe a intaccare, specie nel settore turistico-balneare. Ma oggi esistono accorgimenti di assoluta garanzia, tali da escludere gravi danni all'intero golfo, ossia l'inquinamento del mare e l'insudiciamento delle spiagge. Le maniche vengono poste in opera con più chiusure di sicurezza, lo sgocciolamento avviene entro bacini, il pompaggio si effettua senza alcuna perdita del prodotto.

Scartata l'ipotesi di preoccupanti conseguenze, restano da indicare i vantaggi di questa realizzazione per l'economia triestina. Essi sono di vario ordine, a cominciare dalla presenza giornaliera di almeno tre-quattro petroliere, con il relativo lavoro costituito dai bunkeraggi, dalle forniture di bordo, dalla presenza a terra dei marittimi, per finire con gli introiti delle tasse di sbarco e di ancoraggio, a favore del porto di Trieste.

L'incognita che permane, come già rilevato, è quella della ubicazione. Se è vero che le maggiori probabilità sussistono per la soluzione Punta Sdobba, bisogna contrapporre ad essa il beneficio che apporterebbe invece a Trieste e alla sua provincia l'altra soluzione. Che però è più dispendiosa, sotto un certo profilo, poichè allunga il percorso da Sistiana a Muggia. Ma è un onere che potrebbe venire affrontato dal Governo, nel piano di aiuti all'economia di Trieste, che è stato promesso e che sarebbe necessario sollecitare in questo senso, proprio in questo momento.

Personale di Biasi alla «Lonza»

Si inaugura domani alle ore 18 nella galleria «A. Lonza» del Circolo artistico, in via Imbriani 14, la mostra personale del pittore accademico Biagio Biasi di Torino. Questo valente maestro esporrà trentatrè opere tra olii, acquarelli e disegni. La rassegna resterà aperta al pubblico fino a tutto il 15 corr.

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto tecnico femminile, piazza Oberdan 6, avverte che gli uffici di segreteria sono aperti per informazioni e per le iscrizioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12. Le licenziate della scuola di avviamento sono ammesse senza esame integrativo. Con l'occasione si ricorda che il diploma è valido per l'ammissione alla laurea in lingue straniere e all'Istituto superiore di educazione fisica, nonchè alle scuole per tecnici di laboratorio medico-biologico presso le Facoltà di medicina dell'Università di Milano e di Pavia. Inoltre è prevista con il primo ottobre la istituzione dell'indirizzo specializzato per econome-dietiste.

* * *

La presidenza dell'Istituto magistrale statale G. Carducci, via Madonna del Mare 11, informa che giornalmente dalle ore 11 alle ore 12 si accettano, fino al 25 settembre, in segreteria, le iscrizioni di alunni maschi e femmine per tutte le classi per l'anno scolastico 1964-65. Il giorno 8 c. m. alle ore 11 avranno inizio le iscrizioni alla Casa dei Bambini annessa all'Istituto.

Malattie contagiose denunciate dal 21 al 31 agosto: difterite casi 1 (da fuori Comune); scarlattina 4; febbre tifoidea 1; morbillo 2; varicella 3 (di cui 1 da fuori Comune); pertosse 4; parotite ep. 2; rubeola 1; epatite infettiva 5 (di cui 1 da fuori Comune); tetano 1 (da fuori Comune).

SPETTACOLI

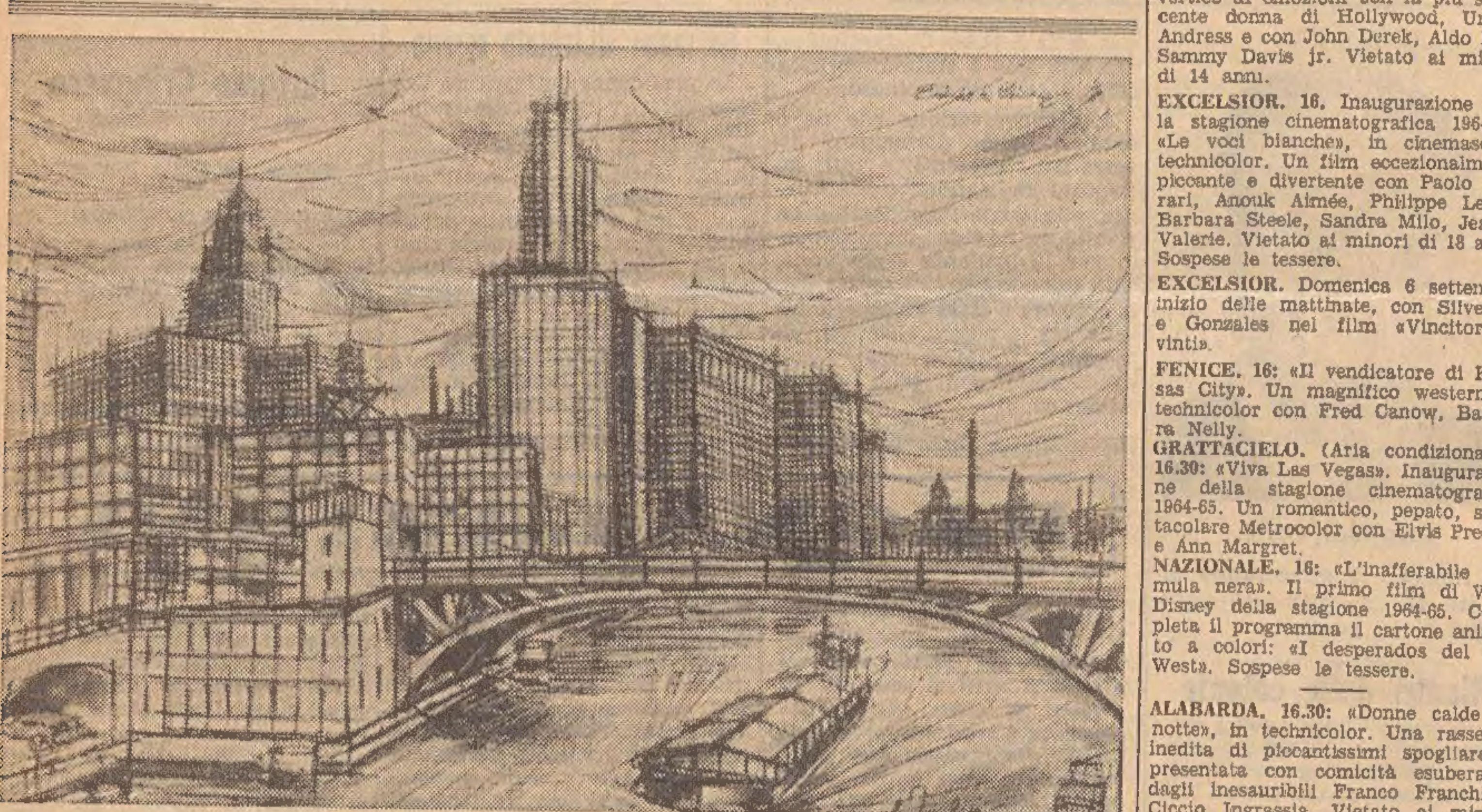
Lieto inizio al Verdi della stagione sinfonica

Lieto inizio della stagione sinfonica popolare costituita da musiche di preziose sostanze sonore, rivelatrici di tre mondi nettamente distanti e opposti: Ciaikowski dall'ampia ossatura costruttiva, dal vigoroso respiro espansivo e distruttivo del sentimento russo, dalla melodia densa e luminosa, di disegno italiano, come ci è apparsa iersera nel poema sinfonico «Romeo e Giulietta»; Gounod che incarna la solidità, la logica e l'eleganza raffinata della tradizione francese attraverso l'esaltazione voluttuosa dell'opera lirica drammatica e religiosa seguendo un filo conduttore che giunge fino alla sinfonia: quella in mi bem. ce lo rivela come un mago della musica strumentale in cui persegue un discorso morbido e confidenziale, restando severamente formalistico, che lo può assomigliare ai classici della poesia francese. Al centro del concerto, ben distinto dall'atmosfera angosciosa russa e da quella sensibile ed eloquente francese, stava la composizione del tedesco Hindemith, musicista puro, musicista del nostro tempo, artefice dell'evoluzionismo formale puro, vale a dire dell'astrattismo. Hindemith non si abbandona, come i romantici, all'ispirazione melodico-sentimentale anche quando non tiene conto dei suoi principi etici ed estetici, ma costruisce paziente e tenace come un vero artigiano, con premeditazione anzichè con improvvisazione. Lo ha rivelato nel «Kon... [illegible]

Motorio non significa meccanizzazione sonora, bensì «nüchterne Sachlichkeit», prosaica e spassionata realtà, improvviso ritorno all'origine del sentimento. L'uomo vi è sempre presente. Hindemith è tra i pochi compositori che riesce a circoscrivere i pensieri in un contesto nitido e incisivo. Dalla sua melodia scaturisce la forma più semplice del canto popolare su base diatonica, come ce lo ha indicato il pianoforte. Il suo scopo è il gioco dei suoni, il logico sviluppo delle linee condotte in dura politonia. Infine Hindemith ha portato l'espressionismo di Busoni («Faust») alle sue estreme conseguenze. La nuova classicità di Busoni è diventata la nuova classicità di Hindemith.

Ciaikowski, Hindemith e Gounod così contrapposti nello stile, nel clima sonoro, nel carattere razziale, nel movimento ritmico, nel disegno melodico, hanno trovato viva illuminazione sonora dal giovane direttore Bruno Martinotti, musicalmente bene dotato, impetuoso e sicuro nell'imporre all'orchestra la disciplina strumentale, il rilievo timbrico, lo stacco dei tempi. Certo, egli predilige le sonorità acerbe, magniloquenti, ma le sue brillanti qualità lo porteranno molto lontano, mentre già si annunziano in lui intenzioni di cesellare le figure musicali, di alleggerire il disegno melodico, di dare leggerezza e trasparenza alla massa strumentale. In «Romeo e Giulietta» il maestro Martinotti ha trattenuto l'abbandono lirico, l'impeto romantico, e nella sinfonia di Gounod, così dichiaratamente beethoveniana, non ha voluto cedere all'ebbrezza fonica, però ha obbedito alla volontà formale realizzando un robusto nesso sonoro. Gounod è soprattutto un galante francese che sinfonicamente è inclinato allo sviluppo fluido dei sentimenti senza rinunziare alle colorazioni accese e alle sonorità romantiche. Il maestro Martinotti ha mostrato di intendere le esigenze conquistando le fervide manifestazioni di consenso e di plauso del pubblico che ha prontamente colto l'impronta singolare del direttore al quale l'Orchestra filarmonica triestina ha dato esperta e intelligente collaborazione ricca di efficienza e di sensibilità. Quanto al giovane pianista Carlo Pestalozza, la prova davvero non facile, offerta con l'esecuzione del Concerto di Hindemith ne documenta la tecnica irreprensibile e l'intimità del sentimento melodico oltre all'eleganza formale delle forme classiche. Un grande successo per il direttore e per gli esecutori orchestrali.

v. t.



«Downtown Chicago» è uno dei lavori eseguiti dal pittore Luciano Furlan negli USA durante la Crociera aerea dell'amicizia dell'Associazione italo-americana. Luciano Furlan che ha esposto due tele alla Mostra degli artisti triestini alla Chase Gallery di New York, rappresentava nel gruppo dei crocieristi anche le Distillerie Stock che avevano collaborato alla realizzazione della rassegna d'arte. Ogni tappa in terra americana è stata motivo d'ispirazione per il giovane artista, ma è soprattutto Chicago con il suo accostamento di modernissimi grattacieli e di antiche palazzine, in una cornice di traffici intensi e di animata vivacità, che ha trovato rispondenza nella sua fantasia creatrice.

LA VITA NEL PORTO

Agosto, punta negativa: meno di 100 mila tonn. di traffico Zucchero romeno verso l'Iran - Bovini danesi ad Alessandria

Crisi d'agosto

I Magazzini Generali, secondo alcune nostre valutazioni, avrebbero manipolato fra imbarchi e sbarchi durante il passato mese di agosto un contingente di traffici davvero minimo: appena 97 mila 529 tonn. Tale movimento si riferisce a 142 navi operanti.

In merito alla classificazione merceologica dei movimenti, notiamo allo sbarco 42.256 tonn., così composte: 19.216 di varie, 20.280 di minerali e carboni, 1250 di cereali e 1510 di tronchi di legnami; all'imbarco un volume totale di 55.273 tonn., formate da 41.866 tonn. di varie, 3200 di minerali e 10.207 di legnami, in prevalenza segati resinosi.

Nei primi tre giorni di settembre sono giunte finora 16 navi, pari ed un movimento fra sbarchi ed imbarchi di circa 21.600 tonn.

Nei Magazzini Generali

Alle ore otto di ieri mattina erano sotto operazione le seguenti unità:

Porto Franco Vecchio. Riva 17: «Bajram Curry», agente Adriatica, che dopo aver sbarcato 115 tonn. di angurie albanesi per conto cecoslovacco, sta imbarcando circa un centinaio di tonnellate di carico generale per conto albanese. Riva 14: «Celio» (Tirrenia), della linea del Mediterraneo-Spagna; ha sbarcato 160 tonn. di olio in fusti, pelli, funghi, champagne, confetture, mandorle; imbarca 600 tonn. di magnesite, carta, acciaio ecc. Riva 9: «Varazdin» (agente Mediterranea) linea per il Mar Rosso; imbarca 250 tonn. di legnami e varie. Riva 6: «San Marco» (Adriatica - Linea Grecia - Turchia); è partito ieri mattina alle ore otto dopo aver sbarcato 100 tonn. di frutta secca e lenticchie e aver preso a bordo 200 tonn. di general cargo.

Porto Franco Nuovo. Molo V Nord; ormeggio 36: «Urschum» di bandiera sovietica, agente Martinoli; sbarca 6600 tonn. di minerale di ferro indiano proveniente da Bombay, per conto della Cechofracht; ricevitore SAIMA. Molo V Nord, ormeggio 33: «M. Mehmet» (bandiera turca, appoggio alla Adriatic Shipping) arrivato dalla Polonia con 3000 tonn. di carbon fossile, buona parte del quale per conto del Consorzio carbonifero italiano. Riva 51: «Lili Lauro» (Flotta Lauro; general agent Adria Lines) linea del Golfo Persico; carica 6000 tonn. di legnami e merci generali. Riva 53: «Bozava», bandiera jugoslava, agente Parovic, imbarca 1550 tonn. di zucchero rumeno, per conto dell'Iran; lo zucchero è giunto a Trieste con la nave greca «Tris Jerarchie» (appoggio U. Bos) il 30-7 ed ha sbarcato il carico all'Hangar 53. Riva 58: «Viminale» (Lloyd Triestino - Linea India, Pakistan, Estremo Oriente) sta imbarcando 1650 tonn. varie. Riva 62: «Ausonia» (Adriatica - Linea Egitto-Libano) sbarca 178 tonn. di cotone, tessuti e varie ed imbarca circa 300 tonn. di general cargo, parte oggi. Testata molo VI: «Toscanelli», arrivato il 1.o settembre dalla linea del Centro America - Nord Pacifico; sbarca 134 tonn. di cellulosa e varie e prende a bordo 300 tonn. di varie; parte a metà mese. Riva 63: «Nereide» (Italia), linea del Sud America; uscito dall'Arsenale Triestino il 2 scorso; imbarca 2500 tonn. di magnesite in mattonelle, magnesite in sacchi, carta, lamiere, acciaio e varie. Riva 69: «Alexia», del gruppo israeliano, appoggio alla E. Audoly; sbarca 60 tonn. e carica per Caifa e Tel Aviv circa 300 di general cargo.

Silo granario. L'unità tedesca «Ursula Rickmers», arrivata il 1.o settembre all'hangar 65 dove ha sbarcato 200 tonn. fra caffè e varie, si è portata al Silo per scaricare 3200 tonn. di semi di soja di produzione cinese continentale per conto della Gaslini.

Arrivate ieri. Sono giunte ieri sera in Porto Franco Vecchio la «Janina» (agente Mediterranea) per imbarcare 160 capi di bovini danesi per Alessandria e la «Sazani», che ha a bordo 220 tonn. di angurie per conto cecoslovacco.

Nel Lloyd Triestino

Nei prossimi giorni sono previste due partenze per l'Africa occidentale, Congo, Angola. Il giorno 6 salperà dal nostro porto la motonave «Piave», che sarà seguita verso l'11 dalla motonave «Rosandra». Ambedue queste unità trasporteranno in uscita conserve alimentari, vini, liquori, apparecchiature igienico-sanitarie, articoli chimici, impianti industriali, automobili. Particolare favore viene dimostrato per questa linea del Lloyd Triestino dagli operatori austriaci, dato anche il crescente interesse del mercato della vicina Repubblica per il settore Congo-Angola, sia in ordine al reperimento di determinate materie prime, che per il collocamento di prodotti di consumo e di attrezzature tecniche.

Verso l'11 o 12 corrente giungerà dal Sud Africa la motonave «Vivaldi», mentre il giorno 16 entrerà in porto la motonave «Europa». La prima è prevista in partenza intorno al 17, mentre la «Europa» lascerà Trieste il 22 settembre (chiusura delle caricazioni il 19). Le prospettive di carico per ambedue queste unità sono giudicate ottime.

Nella giornata odierna sarà in porto la motonave «Isarco» proveniente dall'India-Pakistan. La nave ripartirà verso il 9 corrente. Trasporterà in uscita carta, macchinario vario, materiali ferroviari, prodotti chimici ed altre merci in parte provenienti dal nostro retroterra estero.

Verso il 12 è attesa in arrivo la motonave «Esquilino» della linea dell'Estremo Oriente, che sbarcherà legnami pregiati, juta, spezie e minerali di cromo. La nave ripartirà intorno al giorno 20. Le previsioni di carico sono molto soddisfacenti.

Nell'Italia

Nel suo attuale viaggio di ritorno la motonave «Saturnia», al comando del cap. Ramiro Magris, partirà oggi da Napoli alla volta di Patrasso, Venezia e Trieste dove è attesa lunedì 7. La motonave «Vulcania», partita dal nostro porto il 30 agosto, arriverà oggi a Barcellona da dove proseguirà per Gibilterra e quindi, al completo di passeggeri in ogni classe, inizierà la traversata oceanica dirigendo su Halifax e quindi al porto capolinea di New York dove giungerà il 14 corrente.

Il 1.o corr. è giunta a Trieste la motonave «Toscanelli» che, proveniente dagli scali del Nord Pacifico, ha trasportato per i porti adriatici di Venezia e Trieste dei notevoli quantitativi di cellulosa, cotone, conserve alimentari e carico generale vario. Il 15 corr. la motonave «Toscanelli» lascierà il nostro porto per iniziare il nuovo viaggio di uscita, come previsto dall'itinerario, alla volta degli scali del Mediterraneo, Centro America e Nord Pacifico. Per tale viaggio ci sono delle buone previsioni di carico sia nazionale che di provenienza estera. L'arrivo nel porto capolinea di Vancouver è previsto circa il 7 novembre.

Come già annunciato, il 6 settembre salperà da Trieste alla volta di Buenos Aires, via scali intermedi, il piroscafo «Nereide» per il quale sono già stati fissati buoni quantitativi di carico di provenienza austriaca. Nella terza decade di settembre è previsto in arrivo il piroscafo «Stromboli».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Ore 21 in tedesco: «Der Kaisertraum von Miramare»; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.
«LA BARACCA» (tel. 92587). Ore 21: «Don Giuseppe, cappellano alla bersagliera». Tre atti brillanti di Pitteri.

ARCOBALENO. 16. La stagione cinematografica inizia con un'avventura senza respiro: «Sfida sotto il sole», in technicolor. Un allucinante vertice di emozioni con la più seducente donna di Hollywood, Ursula Andress e con John Derek, Aldo Ray, Sammy Davis jr. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16. Inaugurazione della stagione cinematografica 1964-65: «Le voci bianche», in cinemascope technicolor. Un film eccezionalmente piccante e divertente con Paolo Ferrari, Anouk Aimée, Philippe Leroy, Barbara Steele, Sandra Milo, Jeanne Valerie. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domenica 6 settembre inizio delle mattinate, con Silvestro e Gonzales nel film «Vincitori e vinti».
FENICE. 16: «Il vendicatore di Kansas City». Un magnifico western in technicolor con Fred Canow, Barbara Nelly.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «Viva Las Vegas». Inaugurazione della stagione cinematografica 1964-65. Un romantico, pepato, spettacolare Metrocolor con Elvis Presley e Ann Margret.
NAZIONALE. 16: «L'inafferabile primula nera». Il primo film di Walt Disney della stagione 1964-65. Completa il programma il cartone animato a colori: «I desperados del Far West». Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Donne calde di notte», in technicolor. Una rassegna inedita di piccantissimi spogliarelli, presentata con comicità esuberante dagli inesauribili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. L'ultimo film della grande rassegna «Scienza e fantasia»: «La cosa da un altro mondo». Domani: «I pistoleros di Casagrande».
CAPITOL. 16: «Appuntamento fra le nuvole», in technicolor. Dolores Hart, Karl Boehm, Pamela Tiffin, Karl Malden.

CRISTALLO. 16.30: «Chi giace nella mia bara?». Il supergiallo dell'anno con Bette Davis, Karl Malden e Peter Lawford. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Il terrore alla 13.a ora». Impenetrabile giallo, al confini dell'incubo, con W. Campbell e L. Anders. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Delitto per delitto», con Farley Granger, Ruth Roman, Robert Walker. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30: «Il marmittone», con Jerry Lewis.

MODERNO. 15.30: «Il diavolo alle 4», con Spencer Tracy, Frank Sinatra, Jean Pierre Aumont. Technicolor.
VIALE. 16: «I due gladiatori», con Richard Harrison. Una grandiosa e spettacolare prima visione in technicolor.
VITTORIO VENETO. 17. Solo oggi 4 e domani 5 settembre un film di Skelagh Delaney: «Sapore di miele», con Dora Brjan e Rober Stephens. Premiato al festival di Cannes e di Carlovy Vary.

ABBAZIA. 16: «Salvatore Giuliano». Da una storia vera un film indimenticabile con S. Randone e F. Wolff.
ALCIONE. 16. Technicolor. Rock Hudson, Jane Wyman nel colosso: «Magnifica ossessione».
ALDEBARAN 16.30: «Desideri proibiti». Un film sensazionale, con Jean Seberg, Micheline Presle e Maurice Ronet.
ARISTON. 16: «Fiume rosso». Il western senza tramonto con J. Wayne, M. Clift, J. Dru. Grandioso spettacolo.
ASTORIA. 17: «Rapsodia», in technicolor con L. Taylor.
ASTRA. 16.30: «Il tunnel dell'amore». Capolavoro Metro con Doris Day. Cinemascope. Domani: «Le frontiere dell'odio».
IDEALE. 16: «Mein Kampf». 2.o episodio del dittatore folle. Una rievocazione della seconda guerra con protagonisti gli autentici nazisti e i loro metodi brutali. Vietato ai minori di 14 anni. A grande richiesta ultimo giorno.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Cominciò con un bacio». Brillante cinemascope metrocolor con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
NOVO CINE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Spettacolare technicolor con Glenn Ford e Julia Adams.
RADIO. 16: «Tamburi d'Africa». Technicolor con Frankie Avalon e Mariette Hartley.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Fiume rosso». Il western senza tramonto, con J. Wayne, M. Clift e J. Dru. Grandioso spettacolo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni del più spassoso film dell'anno: «Dove vai sono guai». Smagliante technicolor, con Jerry Lewis.

ARENA DIANA. 20.15. Una straordinaria avventura: «I guerriglieri della... [illegible]

... stampa dell'on. De Martino. Dal dibattito, piuttosto disteso e sereno, tra l'esponente socialista e i suoi interlocutori della opposizione, avrà tratto profittevole partito chi si interessa dei problemi della vita pubblica.

Nell'altra banda, invece, tutto regolare. Ad intrattenere piacevolmente il pubblico ha provveduto il secondo episodio della commedia «Enrico '61» di Garinei e Giovannini, con Renato Rascel interprete di primo piano.

Si è già scritto la settimana scorsa quanto spigliata risulti, nell'area minore del teatro leggero, questa commedia che rievoca attraverso i fatti, le avventure, i giorni lieti e i giorni amari del cappellaio Enrico Venutti, nato insieme all'unità d'Italia, cent'anni di vita nazionale, parafrasandone le alterne vicende e i labili umori su uno spartito di dilettose e talvolta patetiche variazioni rapsodiche. Ma nella noticina precedente si avanzarono anche delle riserve, che oggi non si ha ragione di modificare: riserve nel senso che la copia televisiva del lavoro, privata dei suoi colori naturali e più genericamente della dimensione specifica d'uno spettacolo ideato per le scene di teatro, apparve ... riescano a difendere abbastanza bene la verve (appunto originale) di questo «Enrico '61».

Ber.

DISPERATA CORSA IN MACCHINA DI DUE GENITORI ANGOSCIATI

Muore un bimbo di 11 mesi per aver ingerito cibi guasti

Gravi per lo stesso motivo anche i suoi tre fratellini Finite le vacanze la famiglia stava per riunirsi felice

Roma, 3

Intossicato da cibi avariati con i tre fratellini, un bambino di 11 mesi, Roberto Ferrari è morto mentre il padre tentava disperatamente di trasportarlo in ospedale a bordo di un'auto che si è fermata tre volte per strada a causa di un guasto meccanico. Il penoso, tragico episodio si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri. Ne sono stati protagonisti i coniugi Amerigo e Filomena Ferrari, abitanti alla borgata San Basilio, ed i figlioletti Paola di 4 anni, Stefania di 2 anni e mezzo, ed i gemelli Mauro e Roberto, di oltre 11 mesi.

Da circa un mese la moglie del Ferrari si trovava in villeggiatura a Sora assieme ai bambini mentre il marito è sempre rimasto in città per non allontanarsi dall'officina che gestisce a Roma. Aveva deciso, il povero uomo, di prelevare la famiglia domenica prossima, per riaccompagnarla a Roma e riprendere la vita di ogni giorno: il ritorno a casa, l'abbraccio dei figli e della moglie, la passeggiata serale. Ma ieri pomeriggio il poveretto ha sentito squillare il telefono nella sua officina ad un'ora insolita. Era la moglie che lo chiamava per avvisarlo con un tono di voce allarmato che i bambini stavano male.

Il Ferrari, appena ha abbassato il microfono, ha avvisato un operaio che sarebbe partito, si è tolta di dosso la tuta da lavoro ed è montato sulla sua «600» per raggiungere la famiglia. Per fare prima egli ha percorso l'Autostrada del Sole, tenendo il piede pigiato sull'acceleratore per tutto il tragitto.

Sistemata la famiglia sulla macchina, è ripartito alla volta di Roma, sempre a tutta velocità, ma il caso ha voluto che per ben tre volte il motore rifiutasse di andare.

Alla terza, il meccanico ha capito che non avrebbe potuto proseguire in quel modo senza mettere a repentaglio la salute dei figli. Ha quindi fermato due auto di passaggio: sulla prima ha fatto salire la moglie, le due bambine e Roberto, che era il più grave; sulla seconda macchina ha preso posto lui con l'altro gemello, Mauro. Tutte e due le vetture sono partite dirette a Roma a tutto gas, ma durante il tragitto il Ferrari si è accorto che il piccolo che stringeva fra le braccia peggiorava, per cui ha pregato il conducente di uscire dalla autostrada a Colleferro, al cui ospedale è riuscito poco dopo a far ricoverare ancora in vita il bambino. Mauro è gravissimo, ma i medici non disperano di salvarlo.

Intanto anche l'altra macchina ha dovuto cambiare percorso, ha dovuto cioè rinunciare a raggiungere Roma. Il piccolo Roberto infatti ha cominciato ad un certo punto a respirare affannosamente, e la mamma ha supplicato il proprietario della vettura di andare a Frascati, di correre ancora di più. Purtroppo quando l'automobile si è fermata dinanzi al portone, dello ospedale, il bambino non dava più segno di vita: i medici non potevano fare altro che constatarne il decesso. Le due bambine sono invece ricoverate.

Amerigo Ferrari, intanto, dopo che il piccolo Mauro era stato sistemato nell'Ospedale di Colleferro, aveva cominciato le ricerche della moglie e degli altri figli. Lo hanno fortunatamente aiutato due militi della stradale, i quali avevano scortato per alcuni chilometri la macchina che trasportava la signora Filomena con le sue creature. I militi hanno potuto riferire al meccanico che la moglie era andata a Frascati, per cui il poveretto è riuscito a raggiungere i congiunti.

I PRESIDENTI DEGLI ORDINI MEDICI A PALAZZO MODELLO

Esame della situazione sanitaria della Regione

Verso un graduale potenziamento dei servizi Creazione di Case di riposo per vecchi

Il dott. Nardini, assessore regionale all'igiene e sanità, ha ricevuto a Palazzo Modello, i presidenti degli Ordini dei medici di Gorizia, Trieste e Udine. Nel lungo e cordiale colloquio è stata esaminata la situazione sanitaria della Regione, con particolare riguardo all'assistenza ospedaliera, mutualistica ed alla condotta medica. I convenuti, pur ritenendo in linea di massima abbastanza soddisfacente la situazione, hanno concordato sulla necessità di coordinare le attività sanitarie della Regione aumentandone in tal modo l'efficienza e di potenziare, attraverso iniziative della Regione, quei presidi sanitari ancora carenti. Ai presidenti degli Ordini, che hanno fatto presente la grave crisi della professione medica e la necessità della riqualificazione delle prestazioni, il dott. Nardini ha dato assicurazione che, nell'interesse della collettività, sarà fatto ogni sforzo perchè si arrivi gradualmente a dare alle genti friulane e giuliane una assistenza degna della nostra tradizione medica.

L'assessore regionale alla sanità ha informato i presidenti degli Ordini del suo intendimento, dato il continuo aumento degli anziani, di creare delle Case di riposo per vecchi che valgano a garantire loro una vita serena e sicura, ed ha affermato che tale iniziativa è un dovere e un giusto riconoscimento verso coloro che, dopo una vita di lavoro al servizio del Paese, hanno diritto ad un meritato riposo, scevro di angustie e di preoccupazioni. Oltre all'assistenza agli anziani il dott. Nardini ha fatto presente che un altro degli obiettivi che si prefigge è l'istituzione di un servizio di medicina scolastica effettivamente efficiente ovunque, dotato di tutti quei presidi tecnici e di quelle specialità che il continuo progresso della medicina rende necessario. I presidenti degli Ordini hanno espresso il loro più vivo compiacimento per tali progetti e, nel ringraziare l'assessore regionale alla Sanità per la cordiale accoglienza ricevuta, hanno confermato di essere a sua disposizione per tutto quanto possa essere di vantaggio alla tutela della salute delle nostre popolazioni.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

La principessa Ira Fuerstenberg, ex moglie di Alfonso Hohenlohe e di Baby Pignatari, si trova in questi giorni a Venezia. Ira è accompagnata dal principe arabo Khalil Ben Saud

Berzanti a Roma

Il Circondario di Pordenone oggi al Consiglio dei Ministri

Si apprende da Roma che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione odierna, esaminerà il provvedimento relativo all'istituzione, nel quadro della Regione Friuli - Venezia Giulia, del Circondario di Pordenone; e ciò in attuazione della delega conferita al Governo, che è di prossima scadenza. Il relativo decreto legislativo come noto, è stato già predisposto nei giorni scorsi da parte della commissione paritetica, composta di tre membri di nomina governativa e di tre eletti dal Consiglio regionale, la quale presiede alla emanazione delle norme d'attuazione dello statuto, cioè del passaggio di poteri e competenze dallo Stato alla Regione. Alla riunione del Consiglio dei Ministri interverrà stamane alle 11 anche il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, per cui la seduta della Giunta inizialmente fissata per stamane a Trieste è stata rinviata.

Lancio in America di un nuovo satellite

Cape Kennedy, 3

Gli Stati Uniti lanceranno questa notte un satellite per lo studio dello spazio e dei pericoli che esso presenta per i voli umani sulla Luna e sugli altri pianeti.

E' LA 333.a PERSONA CHE SI TOGLIE LA VITA IN TAL MODO

Uno studente tedesco si getta dalla Torre Eiffel

Prima di uccidersi ha scritto un diario delle ultime ore Invocata a Parigi la costituzione d'una «brigata antisuicidi»

Parigi, 3

Il suicidio dall'alto della Torre Eiffel di uno studente tedesco di 18 anni (il 333.o della tragica serie) ha suscitato un brivido d'orrore in tutta Parigi. Una campagna è stata lanciata perchè il famoso monumento non sia più «la torre dei suicidi».

John Michel Herald, uno studente abitante a Halles, in Westfalia, si è gettato dalla seconda piattaforma alle undici di sera, dopo aver trascorso più di dodici ore sulla cima della torre. Era un ragazzo normale, apparentemente felice. Ma in vacanza a Parigi, era rimasto senza denaro e questa circostanza ha dato il colpo di grazia ad un equilibrio nervoso che in realtà doveva essere particolarmente fragile. Su un taccuino che portava in tasca John Michel Herald ha lasciato un frammentario diario delle sue ultime ore:

«Ore 8 — La torre non è ancora aperta. Mi costerà cinque franchi, salire al terzo piano. Non scenderò mai più.

«Ore 10.30 — La torre è aperta.

«Ore 11.30 — Guardo per l'ultima volta il paesaggio. Dio, come è bella Notre-Dame! Nè mio padre, nè nessun altro mi rivedrà più. Non ho ancora mangiato.

«Ore 16.05 - 16.45 — Tutto è tranquillo, lontano. Sono solo qui: leggo, scrivo. Un ritorno mi è diventato impossibile. Ora penso. Sono allo stremo. Non ho più denaro. Muoio di fame».

Il diario si ferma qui, ma per altre sette ore il ragazzo ha continuato a girovagare da un piano all'altro della torre, senza che un guardiano lo notasse, attratto irresistibilmente dal vuoto.

E' la 333.a persona che si dà la morte lanciandosi dalla Torre Eiffel. Alcuni giornali propongono che venga aumentato il numero dei guardiani, creando una specie di «brigata anti-suicidi», altri vogliono che le piattaforme del primo e del secondo piano siano protette da vetrate, come già avviene per il terzo piano, altri ancora chiedono che le piattaforme siano circondate da una sorta di gabbia metallica.

Motivi di ordine estetico e finanziario si urtano però contro queste proposte. Come è possibile infatti reclutare guardiani in tal numero da sorvegliare i milioni di visitatori che la Torre accoglie ogni anno? E come si potrebbe recintare le piattaforme senza guastare irrimediabilmente la vista del paesaggio e senza provocare nei turisti la fastidiosa sensazione di «essere in gabbia»?

I guardiani, dal canto loro, sono più filosofi. Essi fanno notare che coloro che scelgono la Torre Eiffel per darsi la morte rappresentano soltanto il due per cento del totale dei suicidi di Parigi, e aggiungono: «D'altra parte è praticamente impossibile impedire a qualcuno che vuol togliersi la vita di realizzare il suo disegno.

Armi automatiche cinesi sbarcate a Dar Es Salaam

Dar Es Salaam, 3

Un carico di armi automatiche e di munizioni provenienti dalla Cina comunista e destinato all'Esercito della Repubblica Unita Tanganyka-Zanzibar (Tanza) è stato scaricato negli ultimi due giorni, da una nave cinese a Dar Es Salaam. La fornitura rientra nel quadro dell'accordo recentemente firmato a Pechino che prevede aiuti al Tanza per 15 milioni di sterline (circa trenta miliardi di lire).

IL GRIDO D'ALLARME LANCIATO DA UNO SCIENZIATO TEDESCO

CHI GUIDA L'AUTOMOBILE NON ABBIA DISTURBI CARDIACI

Sensibile aumento delle pulsazioni in una circolazione stradale difficile Anormali e immediate le modifiche riscontrate nel funzionamento del cuore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 3

Si ammette generalmente che chi soffre di disturbi cardiaci può benissimo guidare l'automobile, naturalmente se il suo male non è di quelli che obbligano al riposo più o meno assoluto. Insomma si ritiene che i cardiopatici possano guidare l'auto così come, ad esempio, possono praticare alcuni sport non affaticanti. Le statistiche relative agli incidenti stradali, del resto, sembrano dimostrare che sono pochissimi gli incidenti provocati da persone affette da disturbi cardiocircolatori.

Ma ora uno scienziato tedesco, il dott. Hans Hoffman, è giunto a conclusioni opposte, al punto che non ha esitato a lanciare l'allarme: non guidi l'auto, chi abbia disturbi cardiaci anche in forma lieve o addirittura lievissima. Il dott. Hoffman svolge, presso la Facoltà di medicina dell'Università di Bonn, un corso sugli «Aspetti medici della circolazione automobilistica», ed è considerato uno dei massimi esperti di «medicina del traffico» che ci siano in Europa. Lo studioso ha svolto un esame approfondito del problema prendendo come cavie automobilisti di varia età, condizione sociale, e sesso. Ciascuna cavia viene collegata mediante speciali apparecchi a un misuratore delle pulsazioni, a un misuratore della pressione sanguigna e a un elettrocardiografo. Durante ciascuna prova un assistente del dott. Hoffman, seduto accanto alla cavia automobilista registra accuratamente tutte le situazioni del traffico nelle quali il soggetto viene a trovarsi.

Con questo sistema il dottor Hoffman ha studiato quattrocento automobilisti in perfette condizioni di salute, includendo nel gruppo anche un certo numero di agenti della polizia della strada in normale servizio, conduttori di autobus e camionisti. E' stato così possibile stabilire, fra l'altro che il fatto stesso di guidare, su strade senza traffico eccessivo, produce un aumento delle pulsazioni rilevato all'arteria radiale che va da un minimo del dieci a un massimo del venti per cento rispetto al normale.

Nella circolazione urbana, anche non in ore di punta, l'aumento delle pulsazioni è, per il novanta per cento degli automobilisti, del venti per cento mentre sale al trenta per cento quando la circolazione è difficile o si presenta una situazione di pericolo lieve. Nei casi di manovre d'emergenza la frequenza del polso sale fino a diventare quasi il doppio del normale. Nella circolazione urbana la pressione sanguigna aumenta mediamente del dieci-venti per cento, con punte fino al trenta per cento nei casi «critici» del traffico. Peraltro queste alterazioni scompaiono immediatamente non appena l'automobilista (in perfette condizioni di salute) scende dal veicolo e finisce così la tensione psico-nervosa. Analoghe alterazioni registrano gli elettrocardiogrammi nei quali le modificazioni della curva rivelano una sproporzione rilevante fra i bisogni d'ossigeno del muscolo cardiaco e l'effettivo apporto del gas vitale. Questi rilevamenti, giova ripeterlo, riguardano soggetti perfettamente sani, del tutto esenti da disturbi cardiocircolatori.

La situazione si fa drammatica quando chi siede alla guida sia affetto da malattie cardiache o da disturbi della circolazione sanguigna. Il dott. Hoffman ha accertato che i cardiopatici, anche solo guidando su strade di campagna a scarsa circolazione, mettono a dura prova il muscolo cardiaco che riceve scosse addirittura disastrose quando il soggetto deve affrontare situazioni d'emergenza. Gli elettrocardiogrammi relativi a ventisei automobilisti sofferenti di disturbi cardiocircolator non gravi hanno dimostrato che guidando si producono anormali e immediate modifiche al funzionamento del cuore e alla circolazione.

«La conclusione delle nostre osservazioni — dice il dott. Hoffman — è chiarissima: in chi guida si verificano modifiche al normale funzionamento del cuore e del sistema circolatorio. Tali modifiche, in sè scarsamente pericolose per i sani, sono deleterie per chi sia anche solo lievemente ammalato di affezioni cardiocircolatorie. In questi casi le modifiche rilevate sono di per sè sufficiente causa di infarto del micoardio».

U. P. I.

Una donna lancia tre uova contro la Regina Elisabetta

Glasgow, 3

Una donna elegantemente vestita ha scagliato oggi tre uova contro la limousine della Regina Elisabetta d'Inghilterra che passava per le vie di Glasgow tra due ali di folla plaudente. Le uova hanno mancato il bersaglio e si sono schiacciate sul selciato davanti all'automobile.

LA SALVEZZA VENUTA DALLE VIE DEL CIELO

Soccorso da un elicottero un ferito in Valcellina

Raggiunto dall'apparecchio e portato al campo di Aviano dove attendeva l'autoambulanza

Pordenone, 3

La sezione soccorso aereo, della base NATO di Aviano, è stata posta in allarme, nel pomeriggio di oggi, in seguito ad una chiamata urgente da parte del Centro soccorso alpino di Maniago, per portare assistenza e provvedere al ricupero di un nostro connazionale, feritosi gravemente ad una gamba mentre si trovava sul monte Cornet, a circa un chilometro e mezzo da Cimolais, in Valcellina.

Alle 16.45 il geometra Arturo Zambon, capo del soccorso alpino di Maniago, si era rivolto al Comando americano chiedendo l'intervento immediato di un elicottero per dare aiuto a Giuseppe Corona, di 23 anni, da Erto Casso, il quale giaceva gravemente ferito nella zona del monte Cornet, ad un'altezza di circa 1400 metri, da oltre cinque ore.

Mezz'ora dopo un elicottero si alzava in volo dalla base, con a bordo il capo pilota e comandante del Centro soccorso aereo, cap. J.A. Crupper, il secondo pilota cap. R.S. Henderson, il capo equipaggio I.M. Casey e l'infermiere Peglar, e si dirigeva verso Cimolais, dove atterrava 20 minuti dopo sul locale campo di calcio, nel punto indicato da alcune lenzuola stese a forma di croce.

Preso a bordo il medico condotto di Cimolais, dott. Della Puppa, l'elicottero è immediatamente ripartito per la località dove giaceva il Corona, atterrando in uno spazio a circa duecento metri dal ferito, al quale il medico provvedeva ad una prima trasfusione di sangue e ad una sommaria medicazione. Il ferito è stato portato quindi all'elicottero che è ripartito verso le 18.30, atterrando all'aeroporto alle 19.20. Qui attendeva un'ambulanza fatta giungere da Aviano, che provvedeva all'immediato trasporto del ferito a quell'ospedale.

Sviluppo degli scambi tra Slovenia e Friuli - V. G.

Lubiana, 3

Si è svolto oggi a Lubiana un incontro tra alcuni esponenti del mondo economico jugoslavo e di quello italiano, per un approfondito esame dei problemi commerciali legati agli interessi locali della Slovenia e della Regione Friuli-Venezia Giulia. In particolare sono state esaminate le possibilità di sviluppo e di intensificazione degli scambi commerciali tra le due regioni, in considerazione anche della costituita Regione Friuli-Venezia Giulia e del potenziamento delle Fiere di Trieste e di Pordenone. Della delegazione italiana facevano parte, tra gli altri, l'assessore regionale all'industria e commercio avv. Marpillero ed i presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia. Da parte jugoslava erano presenti il presidente della Camera di commercio di Lubiana ed esponenti commerciali della Slovenia.

Rapito e ritrovato un bambino in Germania

Bonn, 3

Un bimbo di due mesi, rapito ieri pomeriggio a Wittlich, mentre la sorellina undicenne lo conduceva a passeggio a bordo di una carrozzina, è stato trovato stamane dalla polizia sano e salvo e restituito agli angosciati genitori. Il piccino fu tolto dalla carrozzina da una sconosciuta, corsa poi a rintanarsi in un bosco della zona.

IL CLAMOROSO «CRACK» FINANZIARIO DI MESTRE

L'ex amministratore dell'«Alcea» forse in libertà provvisoria

Un congruo risarcimento ai danneggiati - La perizia rileva che pure i consoci sono responsabili di disordini contabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 3

Un fatto nuovo si è introdotto nella posizione del conte Alberto Tommasi di Vignano, di 48 anni, che dal gennaio scorso si trova in stato detentivo nelle carceri di Santa Maria Maggiore per il clamoroso crack finanziario della società «Alcea», per il trasporto e il commercio di lubrificanti, con sede a Mestre in via del Terraglio 224, di cui sino ad un anno prima egli era stato amministratore unico.

Lo scorso inverno, come è noto, il conte Alberto Tomasi fu denunciato dagli industriali Pietro Giusto di Cittadella e da Francesco Favero Fabris di Mestre per alcune presunte irregolarità che egli avrebbe commesso nella gestione dell'azienda: egli si sarebbe appropriato di oltre 700 milioni di lire, provocando il fallimento dell'azienda stessa. Alcuni giorni prima della denuncia il Tommasi si allontanò, e vane furono le ricerche compiute dalla Mobile di Venezia. Nei primi giorni di gennaio, il Tomasi si costituì, presentandosi alle carceri di Santa Maria Maggiore. Nei suoi confronti fu iniziata un'istruttoria formale, in seguito alla quale il dott. Reali fu incaricato dalla Magistratura di eseguire una perizia contabile per accertare l'ammontare delle somme «distratte» dal conte. Sempre secondo la denuncia presentata a suo tempo dal Giusto e dal Fabris, i due industriali sarebbero stati danneggiati, personalmente, per alcune centinaia di milioni di lire.

Alla vigilia della presentazione delle conclusioni del Giudice istruttore in ordine agli elementi di indagine raccolti nei riguardi del conte, gli stessi denuncianti, tramite gli avvocati Franco Alberini e Gianni Conz, hanno raggiunto con i legali del detenuto un accordo per la revoca della loro costituzione di Parte civile. A questo si sarebbe giunti previo un congruo risarcimento effettuato dagli avvocati Virotta e Stochino per conto del recluso, il quale avrebbe così dato fondo a tutte le sue risorse per realizzare il liquido occorrente. Non è improbabile, ora che sotto il profilo penale la sua posizione appare sensibilmente alleggerita, che il conte Tommasi di Vignano ottenga la libertà provvisoria.

Dalla perizia del dott. Reali risulterebbe che anche il Giusto e il Fabris, insieme con il consiglio di amministrazione, non sarebbero esenti da responsabilità per quanto riguarda la conduzione della società nell'ultimo anno di gestione, quando il Tommasi era già stato estromesso dalla carica. Il dott. Reali avrebbe infatti ravvisato, in alcune operazioni finanziarie compiute dai due denuncianti, delle irregolarità.

Pietro Giusto, da parte sua, ha già cominciato la propria difesa, replicando alla perizia del commercialista Reali con una «memoria», nella quale descrive la propria azione e quella di Favero Fabris dopo la scoperta delle irregolarità commesse dal Tommasi. A suo credito vi sarebbe, secondo la sua stessa difesa, il fatto che egli nell'ultimo periodo di gestione dell'«Alcea» aveva tacitato, insieme al socio Favero Fabris, alcuni tra i principali creditori rimborsando loro circa 200 milioni di lire.

Al conte Tommasi, figlio di un generale dei carabinieri, residente a Venezia e personalità assai nota in tutto il Veneto, nel Friuli e a Trieste, si contestava, fra l'altro, di avere destinato ingenti somme di denaro ad attività e speculazioni estranee a qualsiasi interesse dell'azienda. La perizia contabile, come si rileva, depositata in questi giorni in Tribunale, avrebbe rilevato l'esistenza di gravi disordini nella tenuta della contabilità, disordini dai quali, almeno per quanto si riferisce al periodo di gestione posteriore al defenestramento del Tommasi, non sarebbero appunto estranei gli stessi denuncianti.

Alcuni giorni prima che il dott. Reali depositasse nelle mani del Giudice istruttore i risultati dell'indagine finanziaria, i legali di Pietro Giusto e di Francesco Favero Fabris, avevano raggiunto un accordo col difensore del conte Tommasi.

C. A.

RADIO E TELEVISIONE



Per gli appassionati delle opere di Verdi il Nazionale TV ha programmato per oggi alle 19.15 una selezione dall'«Aida», nell'edizione registrata al Teatro «Verdi» di Pisa. Alle 21 andrà in onda la puntata di «Mastro don Gesualdo» di Verga, già in programma ieri, e sostituita all'ultimo momento da «Tribuna politica». Rimane pertanto rinviata ad altra data la riduzione in due tempi di un romanzo di Turgeniev che doveva andare in onda nella interpretazione di Alberto Lupo (nella foto).

Sul Secondo canale, con inizio alle 21.15, è prevista la terza puntata de «Il dono del Nilo». Infine alle 22.10 «Jazz panorama» dedicherà la sua attenzione a un complesso polacco, ossia al quintetto di Andrzej Trzaskowski, uno dei più celebrati e famosi dell'Europa orientale.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: P. Scaramucci: Notizie al setaccio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Silar Marner», romanzo di G. Eliot; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di L. van Beethoven; 17: Giornale; 17.25: Personaggi del frontespizi musicali; 18: Vaticano II; 18.10: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare. Le canzoni di Shakespeare; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Giornalismo americano, a cura di N. Martinori; 21: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta Bobby Solo; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: R. Rascel presenta: La grande festa; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di Padre Rotondi; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Canzoni sentimentali; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.40: Musiche di P. I. Ciaikowski; 11.25: Compositori italiani; 11.55: Musiche di balletto; 13: Un'ora con G. B. Pergolesi; 13.55: «Aida», di G. Verdi; 16.40: Musiche di F. Chopin; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: La scapigliatura e i vecchi caffè di Roma. Conversazione; 17.45: Musiche di F. Schubert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Sifonia; 18.55: Le isole italiane: note di viaggio; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: «Non dire nulla», radiodramma in tre tempi di J. Hanley; 23: Musiche di S. Barber.

LOCALI

TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani - Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.50: Musiche corali di G. B. Marzuttini; 14.05: Liriche di autori giuliani; 14.20: «Concertino» - Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con R. Strauss; 12 (21): Recital del soprano I. Seefried; 13.25 (22.25): Grand-prix du disque; 13.50 (22.50): Compositori contemporanei; 14.35 (23.35): Suites; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Nino Impallomeni e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Copenaghen; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz: 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: «Aida», di G. Verdi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Mastro don Gesualdo», di G. Verga; 22.10: A. Millo e I. Occhini in: Parole e musica. Programma a cura di A. Millo: II - Parigi 1900; 22.50: Documentario; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Il dono del Nilo: Le figlie di Isis. Trasmissione di C. Sofia; 22.10: Jazz panorama. Quintetto Andrzej Trzaskowski; 22.45: Notte sport.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Johnson e Goldwater

Nei quattro anni di amministrazione democratica, gli Stati Uniti hanno raggiunto una prosperità che gli ambienti ufficiali definiscono «senza precedenti»; hanno registrato un fortissimo aumento del reddito nazionale che nel primo trimestre del prossimo esercizio dovrebbe presentare un tasso annuale di 640-650 miliardi di dollari, ossia circa 150 miliardi in più di quello in atto al momento dell'assunzione al potere da parte del partito democratico; la produzione industriale, intelligentemente stimolata, ha potuto beneficiare di inattesi sviluppi con un progresso totale del 28 per cento per quanto concerne il settore dei beni di consumo; hanno visto ridotta la pressione fiscale mentre si è proceduto alla creazione di circa 4 milioni di nuovi posti d'impiego facendo scendere il numero dei senza lavoro al di sotto del 5 per cento, il livello più basso dal 1960. In tale spazio di tempo il reddito medio personale netto del cittadino americano è aumentato di circa 300 dollari. Tutto ciò è stato ottenuto in regime di notevole stabilità di prezzi e salari, mentre il denaro a lungo termine, sebbene oggetto di una pressante domanda, continua ad essere reperibile a tassi d'interessi modesti.

Questa, la piattaforma sulla quale il partito democratico sta impiantando la sua campagna per la rielezione dell'attuale Presidente Johnson alla Casa Bianca. Rielezione che grandi sondaggi d'opinione pubblica danno già per certa con notevoli eccedenze di voti sul quoziente necessario.

Tale certezza si fonda in primo luogo sulla comprovata verità che la gente non ama esperimenti nuovi fino a che la situazione economica del Paese va bene ed oggi essa marcia indubbiamente bene. Ma come non bastasse, Johnson ed i suoi consiglieri economici preannunciano la possibilità di nuove riduzioni fiscali da apportarsi sia nei riguardi delle imposte indirette federali e sia nei confronti delle stesse imposte dirette sul reddito. Essi, inoltre, prospettano ulteriori snellimenti nei rapporti tra capitale e lavoro, nuovi allargamenti del commercio interno ed estero e pongono nella dovuta luce l'effetto propulsivo che è da attendersi negli anni venturi dai grandi investimenti pubblici e privati a favore delle ricerche scientifiche e tecnologiche.

Operare su una base elettorale di questa fatta non presenta, perciò, per Johnson difficoltà di particolare rilievo, anche se — secondo una certa logica apparente — non tutti gli elementi di questo favorevole quadro combaciano perfettamente. A prescindere dalle ripercussioni negative tra cospicui strati della popolazione bianca a causa dell'approvazione della legge sulla uguaglianza di diritti tra bianchi e negri, ci sono pure elementi di ordine economico che sembrerebbero giocare più a favore dell'antagonista repubblicano Goldwater che non di Johnson.

Quest'ultimo, infatti, è proiettato verso una liberalizzazione del commercio internazionale; egli continua a battersi per il felice esito del «Kennedy round» e mantiene una posizione nettamente critica nei confronti delle ricorrenti lamentele di certa industria, vieppiù insofferente per la concorrenza loro portata dalla produzione europea od asiatica e lenta a sganciarsi dai troppo facili protezionismi di un tempo. Johnson, inoltre, guarda con visione aperta ai fermenti in atto in Europa e in Asia per una maggiore apertura commerciale verso i Paesi del blocco sovietico, in contrasto intimo con quella che è la linea ufficiale sin qui suggerita dal Pentagono sotto l'assillo di consolidare la difesa dell'Occidente e di ostacolare il rafforzamento del blocco comunista. Ma i tempi sono mutati.

Goldwater è sostanzialmente avverso a questi indirizzi; all'interno come nei riguardi della politica estera egli è un conservatore che coltiva con trasporto il culto dell'individualismo americano e dell'iniziativa privata che vorrebbe soggetta il meno possibile al pur modesto dirigismo governativo. Con queste premesse, sembrerebbe l'uomo ideale per la borghesia ed il grande «business» di cui dovrebbe godere l'appoggio incondizionato. Nella realtà, gli elementi che si sono potuti raccogliere fino a questo momento scalzano gran parte degli «atouts» apparentemente favorevoli al candidato repubblicano.

La grande industria, malgrado qualche screzio iniziale con il defunto Presidente Kennedy, si trova in rapporti cordiali con l'attuale amministrazione democratica. Le idee estremiste di Goldwater e la sua impreparazione in politica estera neutralizzano quanto di allettante può essere contenuto nel suo programma. A comprova di questo fatto valga la posizione assunta da Henry Ford II, presidente della Ford Motor Corp. (e per di più repubblicano), il quale ha ufficialmente dichiarato di voler votare per Johnson; altri esponenti industriali, i capi dei grandi organismi sindacali, nonchè parecchi esponenti dell'ala repubblicana moderata inclinano verso il leader democratico.

Si tratti di stima per l'uomo Johnson o di semplici considerazioni pratiche connesse con l'impulso che l'amministrazione attuale ha saputo dare all'economia del Paese, rimane il fatto che il programma consacrato ad Atlantic City pare effettivamente destinato ad affermarsi, con il conseguente effetto di un felice prolungamento dell'attuale linea politica ed economica.

Si è accennato all'ampliamento del commercio con l'Est: portavoce ufficiosi hanno confermato in questi giorni che una rielezione di Johnson comporterà parecchie interessanti iniziative nei rapporti Est-Ovest. Tra l'altro, si esprime l'avviso che Washington solleciterebbe la convocazione di nuovi negoziati con Mosca per risolvere le pendenze connesse con i noti accordi basati sulla legge «Affitti e prestiti» e risalenti ancora all'ultimo conflitto mondiale. Uno sblocco di questo problema si impone in termini indifferibili in quanto esso costituisce per il Congresso degli Stati Uniti una «conditio sine qua non» per la presa in considerazione di eventuali misure atte ad allargare i rapporti con l'Unione Sovietica.

Secondo la nuova visione politica dei democratici, oggi — di fronte alle mutate condizioni obiettive dei rapporti internazionali — un indebolimento del blocco sovietico appare ottenibile con maggiore efficacia allargando, con le dovute cautele, il commercio con gli incerti satelliti di Mosca che non continuando a negare loro i prodotti dell'Ovest. In tale ordine di idee si inserirebbe, così, un nuovo disegno volto ad instaurare nuovi rapporti economici con l'Ungheria, sulla falsariga di quanto è stato fatto con la Romania.

Tutti questi mutamenti della politica americana dovrebbero, peraltro, rientrare in una linea adeguatamente armonizzata con le politiche degli alleati europei ed a tale scopo Johnson penserebbe di convocare il prossimo anno una conferenza «ad hoc». Si sa che Granbretagna, Germania, Francia, Italia premono per trovare le vie ed i mezzi adatti a catalizzare più ampi scambi con l'Est ed a consentire uno sganciamento alle inibizioni derivanti dalle intese difensive con gli Stati Uniti. Il pensiero democratico è che l'Occidente deve operare lungo linee parallele anche in questa nuova fase e perciò appunto si vorrebbe realizzare di comune accordo una nuova piattaforma economico-politica per le relazioni con l'Est.

Semprechè Johnson la spunti contro Goldwater. Il che è sommamente auspicabile, sia per quanto di buono c'è nel programma del primo e sia soprattutto perchè il sopravvento del secondo non abbia a gettare il manto rimbalzante dell'oscurantismo sul Paese che oggi è vessillifero di quel mondo occidentale che, specie negli Stati Uniti, si ama definire «mondo libero».

Alfredo Nemez

GETTATE LE BASI DI UN NUOVO MERCATO COMUNE

Un'alleanza economica fra cinque Paesi arabi

Tale intesa mira a fronteggiare gli altri blocchi internazionali coordinando le attività commerciali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 3

Al di là dei contrasti d'indirizzo politico-economico che dividono gli Stati della Lega Araba in regimi ad economia libera e regimi a economia dirigista, i Paesi arabi o, per la precisione, per adesso cinque di essi hanno trovato i punti d'intesa per gettare le basi di un'entità unitaria economica alla quale è stato dato il nome di Mercato Comune arabo.

I primi firmatari del patto, fissato per dieci anni, sono stati Giordania e Kuwait, con economia a sistema liberale, e Irak, RAU e Siria, con sistema dirigista. Il documento, che comprende 6 capitoli e 17 articoli, com'è noto, prevede a vantaggio dei firmatari una prima riduzione delle tariffe doganali del 20 per cento per i prodotti agricoli e del 10 per cento per quelli industriali; esso stabilisce inoltre la libertà di circolazione delle persone e delle valute, nonchè la libertà degli scambi commerciali, di residenza, di lavoro, di attività economiche, di trasporto, di transito e di utilizzazione di porti e aeroporti.

Il patto, firmato al Cairo, è nato con lo scopo di fronteggiare gli altri blocchi economici internazionali e soprattutto il Mercato Comune europeo che per la sua posizione rappresenta il mercato tradizionale dei Paesi arabi.

I Paesi arabi maturavano da tempo l'opinione che in ogni scambio, negoziato o accordo economico con gli occidentali avrebbero potuto ricavare risultati più favorevoli se essi, anzichè singolarmente, avessero trattato collegialmente, mettendo in comune le loro risorse per farne, per così dire, una unica moneta di scambio e uno strumento di più vasta e capace competizione. Su questa base, la convenzione del Cairo dovrebbe pertanto funzionare come organismo di coordinamento del commercio fra i Paesi della Lega firmatari e fra questi e i Paesi terzi o le loro comunità.

Per adesso i firmatari, come abbiamo detto, sono cinque sui tredici componenti la Lega; ma già il Libano si è dichiarato favorevole alla nuova entità economica che, secondo il parere degli osservatori internazionali, sembra destinata ad ampliarsi e affermarsi.

A parte la reazione al MEC, gli argomenti presi a sostegno dell'utilità e possibilità di dar vita a questo patto stanno nell'acquisita convinzione dei Paesi arabi di possedere una forza economica ragguardevole per poter ormai trattare con i Paesi industrializzati su una base di reciprocità. Venendo alle cifre, vediamo infatti che questa convinzione risponde a posizioni valide: i Paesi arabi assicurano al consumo mondiale il 9 per cento degli agrumi, l'8 per cento del vino e l'85 per cento dei datteri; l'85 per cento del cotone a fibra lunga è prodotto dall'Egitto; la loro produzione annuale di cereali si aggira sui 17 milioni di tonnellate (7 sono di grano), il che rappresenta il 3,5 per cento della produzione mondiale; i tre Paesi del Magreb, Algeria, Marocco e Tunisia, forniscono ai mercati mondiali il 12 per cento del fabbisogno di minerali di ferro; il patrimonio zootecnico dei Paesi arabi offre 83 milioni di capi tra ovini e caprini, nonchè 17 milioni di bovini; essi esportano anche fortissime quantità di fosfati, nonchè piombo e manganese. A tutto questo si aggiunga poi il petrolio, che rappresenta il 90 per cento delle riserve mondiali, e che nel 1962 è stato prodotto in misura di oltre 270 milioni di tonnellate, pari al 23 per cento della produzione mondiale. Circa il 90 per cento di questa produzione è stato finora esportato in Paesi non arabi, fruttando qualcosa come 900 miliardi di lire per royalties. Di questo petrolio, l'Europa ne acquista ogni giorno 4.500.000 barili, e ad un prezzo senz'altro favorevole (16 cents a barile nel Golfo Persico, contro 2 dollari nel Texas) che fa sostenere ad alcuni esperti che la Francia, ad esempio, approvvigionandosi ai pozzi arabi risparmia più di 300 milioni di lire al giorno.

Prendendo quindi in esame la fisionomia del commercio dei prodotti arabi, si rileva che l'interscambio non è indirizzato a soddisfare prima di tutto le esigenze degli stessi Paesi della Lega. Infatti, se Marocco e Siria, per esempio, sono esportatori di grano, mentre Libano e RAU ne sono importatori, ciò non significa che le predette esportazioni siano dirette a questi ultimi. E in realtà è così.

E ancora: la RAU colloca il 10 per cento delle sue esportazioni sui mercati arabi, mentre riceve da questi appena il 5 per cento delle sue importazioni; l'Irak da parte sua vende il 29 per cento delle sue esportazioni ai Paesi della Lega, acquistando però da essi meno del 4 per cento; e così via.

Sulla scorta di tali considerazioni e fatti è sorto così il Mercato Comune arabo col proposito di regolare questo commercio in modo che il fabbisogno dei Paesi arabi sia innanzitutto soddisfatto dai prodotti arabi ai quali verrà riservato un trattamento preferenziale, e che l'esportazione verso i Paesi terzi sia regolata su basi di effettiva reciprocità. Per reciprocità sembra che il nuovo organismo economico dei Paesi arabi intenda la possibilità di smerciare «insieme alla polpa anche l'osso» e cioè di assumersi, nel quadro di una politica economica araba unitaria, l'autorità di dire ai clienti terzi: vi vendo il petrolio del Kuwait, dell'Algeria, della Libia, ma dovete acquistare anche gli agrumi marocchini, il vino algerino, il cotone egiziano e così di seguito.

Un tale modo di vedere e impostare le cose, anche se può apparire troppo semplicistico e difficilmente attuabile, almeno per adesso, deve comunque far meditare l'«Europa dei Sei» sulle inevitabili crescenti esigenze e pretese del «terzo mondo» di cui i Paesi arabi ne sono buona parte.

Aleramo Hermet



Sulle coste e nei porti atlantici sono apparsi di recente, a protezione dai flutti e dalle mareggiate, giganti di calcestruzzo di nuova ed inusitata forma, ben più elegante di quella degli squadrati blocchi disposti fino ad oggi, senza un ordine apparente, anche lungo le nostre coste. Si chiamano «tetrapodi»: hanno cioè una forma stellare a quattro punte, progettata e realizzata dopo accurati studi condotti sulle forze e sui movimenti delle onde. Pesano dalle 8 alle 32 tonnellate ciascuno e gli appositi stabilimenti sono in condizione di costruirne giornalmente tanti quante sono le casseforme disponibili

La Ford Motor Company acquista la Philco italiana

Milano, 3

La Philco Italiana S.p.A., creata nel 1958 come licenziataria della Philco Corporation di Philadelphia, si è trasformata recentemente in «sussidiaria» della stessa Philco Corporation, diventando così, come la Società americana, proprietà totale della Ford Motor Company.

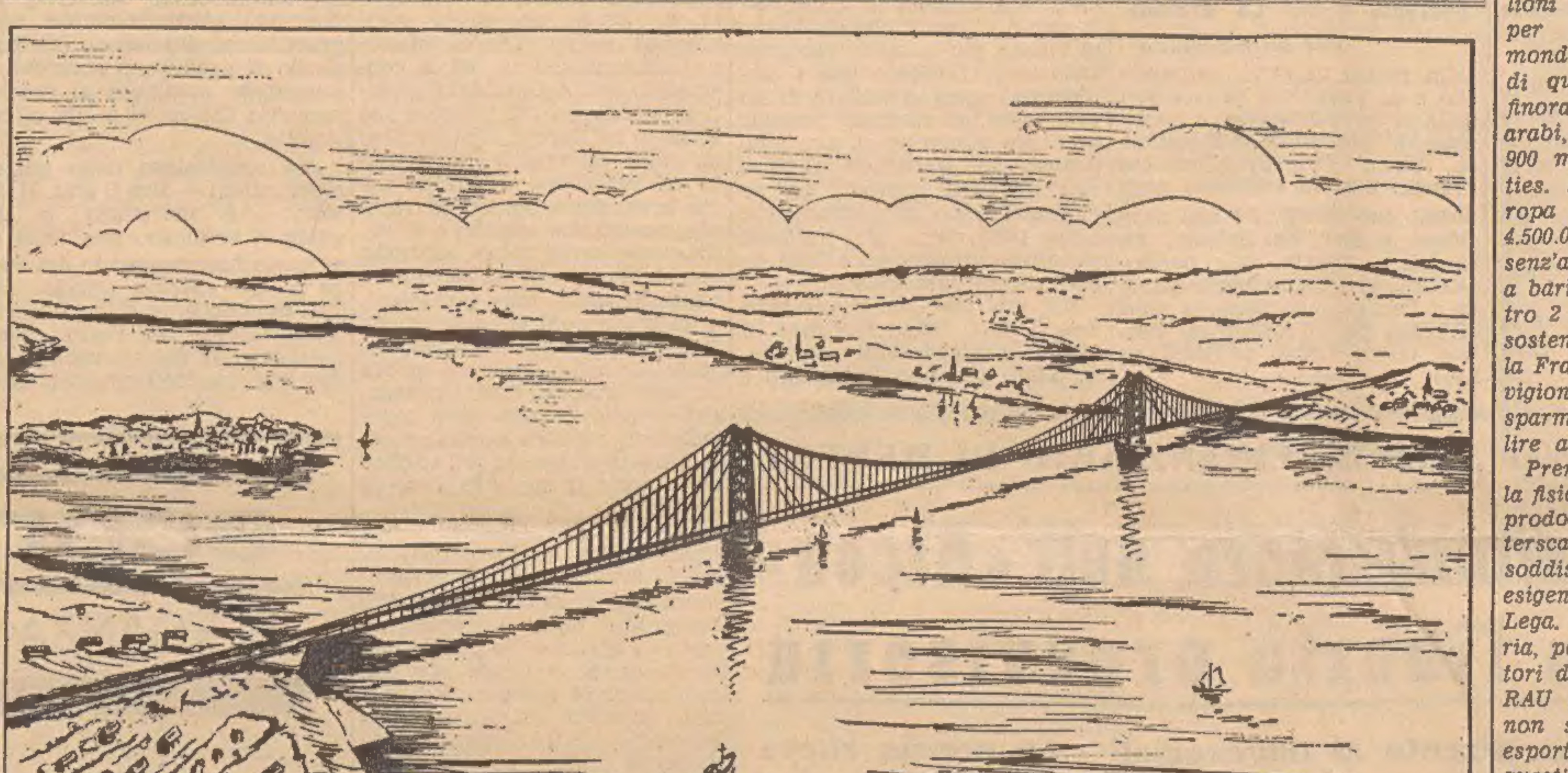
Questa notizia è stata comunicata da Mr. Walter S. Bopp, General Manager della Philco International Division di Philadelphia, il quale ha voluto anche informare che la Philco Corporation, in collaborazione con la Philco Italiana, sta realizzando un piano di investimenti nell'ordine di diverse decine di milioni di dollari, diretto al potenziamento delle capacità produttive di quest'ultima, nell'ambito del mercato italiano e del Mercato Comune europeo.

In effetti la Philco Italiana ha già perfezionato l'acquisto di un grandioso comprensorio industriale in provincia di Bergamo, provvedendo alla costruzione dei nuovi edifici e dotandoli del più moderno macchinario industriale.

Nonostante il quasi generale rallentamento nella produzione italiana dei beni di consumo, Mr. Bopp è stato lieto di sottolineare che le vendite realizzate dalla Philco Italiana nei primi sei mesi del 1964, fanno registrare un leggero incremento rispetto alle vendite dello stesso periodo nel 1963, e ciò costituisce motivo di fiducia nelle possibilità future dell'azienda. Mr. Bopp ha altresì precisato che nessun mutamento altererà i quadri direttivi della Philco Italiana sotto la guida del suo Presidente e Direttore generale, dr. Renzo Di Piramo.

Il dr. Di Piramo stesso ha infine dichiarato che il nuovo comprensorio industriale acquistato nei pressi di Bergamo, consentirà alla Philco Italiana di concentrare la produzione dei propri frigoriferi e condizionatori d'aria nonchè dei televisori e delle radio, transistor, estendendo l'attività industriale della Società anche alla produzione delle nuovissime lavatrici Philco Bendix.

Il dr. Di Piramo ha fatto rilevare che la Philco Italiana, diffondendo la propria produzione con una rete distributiva di ben seimila rivenditori, è venuta ad allinearsi con i maggiori produttori di elettrodomestici in Italia.



Un ponte sospeso lungo 4 km. è stato progettato da un ingegnere tedesco per congiungere le opposte rive del lago di Costanza

SECONDO UNO STUDIO DI ESPERTI GERMANICI

I redditi pro-capite nell'Europa occidentale

Al primo posto Svezia e Svizzera - Le prospettive per l'Italia

Da uno studio di esperti tedeschi sulla redditività e sui prodotti sociali lordi di alcuni Paesi europei si rileva che la Svezia e la Svizzera stanno nettamente al primo posto e che l'Italia è appena alla 10.a piazza.

Ecco, relativamente al 1963, i redditi lordi pro-capite:

Redditi pro-capite in D. M.

Nazioni	*D. M.*
Svezia	8189
Svizzera	7951
Danimarca	6679
Francia	6635
Germania	6540
Norvegia	6130
Belgio	5911
Olanda	4770
Austria	4273
Italia	3373

(cambi dogan. DM 1=L. 157,152)

Le valutazioni sono state calcolate mediante sulle dichiarazioni ufficiali dei redditi nazionali rese da parte dei rispettivi Governi, con alcune rettifiche tratte da studi bancari, imprenditoriali, sindacali ecc. Gli esperti tedeschi hanno badato, soprattutto, a tenere come basi di calcolo le cifre reddituali denunciate dai Ministri delle finanze dei Paesi del MEC e dell'EFTA, procedendo a delle rettifiche solamente nei casi dubbi o quando altre fonti, specie quelle bancarie, hanno denunciato qualche differenza rispetto alle valutazioni ufficiali stesse.

L'Italia tiene la «coda» fra i dieci Paesi suindicati e la cosa non può meravigliare se si tien conto della diversa struttura della nostra economia.

Il primato spettante alla Svezia ed alla Svizzera viene giustificato nei commenti tedeschi con due ragioni fondamentali: 1) dal fatto che i due Paesi non hanno conosciuto gli orrori dell'ultima guerra; 2) dalla fortissima industrializzazione, rispetto alle fonti di reddito provenienti dall'agricoltura. Mentre la Svezia ha potuto consolidare il proprio primato reddituale grazie all'«oro verde» (foreste), alle miniere di ferro ed all'allevamento razionale nelle aree del Sud, la Svizzera deve il secondo posto a queste componenti economiche e geografiche: posizione al centro del continente e quindi a stretto contatto con le economie sviluppatissime della Padania, della Germania e della Francia; allo straordinario sviluppo dell'industria di trasformazione, nella quale si cerca di compensare la carenza di materie prime con un lavoro umano altamente specializzato; al turismo internazionale di qualità (e non di massa); al turismo di passaggio; al forte grado di capitalizzazione, in virtù del quale la Svizzera investe patrimoni fortissimi all'estero, traendo benefici di interessi e di dividendi.

La Danimarca deve il terzo posto nella graduatoria all'allevamento, all'agricoltura, alle industrie relative, ed alla pesca, nonchè ai forti redditi conseguiti da Copenaghen, come porto «obbligato» sulle rotte Mare del Nord - Baltico. Strana sembra la posizione più in basso della Norvegia, la nazione che è al terzo posto al mondo nella marina mercantile ed allo stesso posto nel settore della pesca e della caccia delle balene. Gli esperti tedeschi fanno notare — a tal proposito — che parte cospicua del reddito conseguito dalla navigazione norvegese viene investito all'estero per la costruzione di navi, ed anche perchè i titolari di tramps, cioè di navi vagabonde, investono parte dei redditi conseguiti nel servizio estero in altri Paesi (soprattutto in Inghilterra, negli USA e nel Canadà).

Subito dopo la Francia viene la Germania federale. A prima vista sembra che la posizione tedesca sia inferiore a quella scandinavo-svizzero-francese sul piano della redditività. Ma da più attenti calcoli si osserva che la Germania ha dovuto per più di un decennio investire quasi tutti i redditi vacanti nella ricostruzione dei danni provocati dalla guerra e nella sistemazione di più di 7 milioni di profughi.

Spiegabili facilmente le posizioni reddituali del Benelux, nazioni che dispongono di notevoli ricchezze naturali, che approfittano della loro posizione geografica fra Inghilterra, Francia e Germania, e di cospicue reti di navigazione interna. Belgio ed Olanda nel campo dei traffici commerciali sono «in rotta», cioè si trovano sui grandi canali marittimi che congiungono il Mare del Nord con gli altri continenti. Rotterdam, ad esempio, è il primo porto del mondo, posizione dovuta in preminenza al Reno, il fiume più navigato d'Europa, ed al fatto che la città fa parte del grande «range» marittimo Londra - Anversa - Rotterdam - Emden - Brema - Amburgo.

L'Austria ha un reddito medio superiore a quello italiano. I fattori positivi di esso sono: il contatto stretto con le economie tedesca, svizzera ed italiana; l'incidenza dell'«oro verde» (foreste, legnami, carta, cellulosa); la razionalità dell'allevamento alpino da carne e da latte; le industrie di manipolazione di vecchia data, che un tempo servivano il comprensorio economico dell'ex impero austro-ungarico.

In merito all'Italia, gli esperti tedeschi dicono che la Penisola — al pari della Germania — ha fatto passi da gigante dal 1945 al 1963, ristrutturando buona parte dell'economia prebellica su basi moderne. Il flusso reddituale più basso in Italia dipende da vari fattori:

1) dalla scarsa redditività agricola, forestale, zootecnica;

2) dalla lontananza delle fonti agricole dai Paesi consumatori della Media e Nord Europa;

3) dall'analfabetismo e dal semialfabetismo;

4) dalla carente programmazione dell'economia montana, che porta al progressivo depauperamento alpino-appenninico - viceversa di quanto avviene in Austria e nella Svizzera;

5) dall'eccesso di popolazione inattiva o semiattiva;

6) dalle difficili comunicazioni interne per ragioni geologiche;

7) dall'elevato costo delle materie prime di base, quasi tutte d'importazione;

8) dalla immobilità degli enti pubblici nel porre a vantaggio della vita economico-sociale degli strumenti amministrativi di rapidissima esecuzione.

Gli istituti geopolitici tedeschi sono, peraltro, dell'avviso che l'Italia può diventare entro breve tempo una nazione a moderna struttura, semprechè gli enti pubblici facciano la pura amministrazione — sia essa anche di rilancio — lasciando all'economia di mercato di fare il proprio gioco. Inoltre, i sindacati di categoria dovrebbero — sempre secondo l'opinione tedesca — agire in piena collaborazione con le classi imprenditoriali, evitando di considerarle come l'eterno «nemico» da combattere e da schiacciare.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Prezzi dei laminati

La società siderurgica tedesca Phoenix-Rheinrohr ha trasmesso all'Alta Autorità un nuovo listino per i propri prodotti semifiniti, laminati comuni e profilati. I nuovi prezzi non differiscono affatto, quanto al loro livello, dal vecchio listino, ma comportano importanti modifiche strutturali. Sin qui, tutti i listini si componevano di prezzi base, cui si aggiungevano gli extra di qualità o di dimensione: il prezzo base era in funzione del procedimento di fabbricazione dell'acciaio (Thomas, SM, LD ecc.) e del sovrapprezzo di qualità, in relazione ai dati qualitativi determinati nelle norme industriali (DIN). D'ora in poi, la Phoenix-Rheinrohr non applicherà più sovrapprezzi di qualità, ma i suoi listini esprimeranno il prezzo finale per questo o quel prodotto, in acciaio di questa o quella qualità. Il procedimento di fabbricazione dell'acciaio grezzo che è servito di base alla produzione della merce oggetto del prezzo di listino, non appare quindi più in quest'ultimo. Ciò che importa è la qualità finale del prodotto, che è definita in modo preciso nelle norme industriali (DIN). La nuova presentazione dei listini presenta vari vantaggi:

E' meglio adatta alla struttura attuale del mercato dell'acciaio: infatti, l'industria siderurgica deve tener sempre più conto dei vari bisogni dei consumatori, che non hanno quasi mai interesse a conoscere il procedimento di fabbricazione dell'acciaio che acquistano, ma possono molto più facilmente orientarsi in un elenco di prezzi basati sulle specificazioni finali del prodotto, vale a dire, in altri termini, sulle possibilità di utilizzazione, per una data trasformazione. Non sarà quindi più la definizione dell'origine tecnica dell'acciaio, che accompagnerà il listino, ma la descrizione dell'uso al quale si presta.

In secondo luogo, il nuovo sistema contribuisce a semplificare fortemente i listini un tempo scissi in prezzi di base ed in extra. Questa semplificazione diverrà sempre più utile a mano a mano che nuovi procedimenti di fabbricazione si aggiungeranno ai numerosi procedimenti adottati in questi ultimi anni in seguito alla scoperta del soffiaggio diretto di ossigeno puro. Nel nuovo sistema, verranno però conservati gli extra di dimensione.

Negli ambienti solitamente bene informati, ci si aspetta che altri stabilimenti tedeschi seguano quanto prima l'esempio della Phoenix-Rheinrohr.

L'esportazione di rottami

Durante l'ultima riunione del Comitato ad hoc «rottame» del Consiglio dei Ministri, durante la quale è stato confermato il divieto di esportare rottame, alcune delegazioni hanno sollevato il problema delle esportazioni dei rottami di acciaio legato. Sembra infatti che alcune categorie di rottame legato disponibili all'interno della Comunità, non siano facilmente vendibili per varie ragioni. Le delegazioni avevano quindi suggerito all'Alta Autorità di esaminare il problema se eccezioni al divieto di esportare possano essere accordate per il rottame legato in questione: lo studio è ancora in corso. Probabilmente il problema sarà esaminato durante una prossima riunione del Comitato ad hoc, che potrebbe aver luogo alla fine di settembre od ai primi di ottobre. Un altro problema deriva dalla firma degli accordi di associazione con i Paesi africani e malgascio. Ci si può chiedere infatti se il divieto di esportare rottame verso i Paesi terzi, sia valido anche per i Paesi associati, o se questi debbano essere considerati come membri del Mercato comune.

Importazioni agricole

In base ai dati raccolti presso la Commissione della CEE, gli acquisti di prodotti agricoli effettuati dalla Comunità nei Paesi terzi sono aumentati del 21,1 per cento durante il periodo 1958-1962. Essi sono passati infatti da 7,35 a 8,9 miliardi di dollari. Gli scambi intracomunitari di prodotti agricoli sono aumentati del 78,2 per cento, passando da 1,24 a 2,22 miliardi di dollari. Si nota in particolare che le importazioni di prodotti agricoli in provenienza dagli Stati Uniti sono ammontati nel 1962 ad 1,3 miliardi di dollari, contro 889 milioni nel 1958, vale a dire un aumento del 46,1 per cento. Sempre nello stesso periodo, le importazioni di prodotti agricoli in provenienza dai Paesi non industrializzati, sono aumentate solo del 9,9 per cento (4,19 contro 3,82 miliardi di dollari). Le importazioni di prodotti agricoli della Comunità sono ancora aumentate di 531 milioni di dollari nel 1963. I Paesi industrializzati hanno beneficiato di questo aumento per 260 milioni di dollari. I Paesi in fase di sviluppo per 157 milioni ed i Paesi a commercio di Stato per 115 milioni di dollari. Le importazioni in provenienza dagli Stati associati sono diminuite di 60 milioni di dollari.

Il traffico sulla Mosella

Da quando la Mosella è stata canalizzata, circa 140.000 tonnellate di prodotti sono stati trasportati sulla nuova via navigabile, di cui 92.000 tonnellate in luglio. La maggior parte delle merci trasportate era costituita da carbone e da coke proveniente dalla Ruhr, destinati all'industria siderurgica della Lorena. A partire dal 1.o luglio scorso, le ferrovie tedesche e francesi hanno posto in vigore tariffe ridotte per treni completi dalla Ruhr e da Aix a destinazione della Lorena. Nei confronti delle tariffe normali, le tariffe di concorrenza contemplano diminuzioni dal 30 al 39 per cento.

La formazione professionale

Dal settimo «Esposto sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità» unito alla settima relazione generale sull'attività della Comunità appare che l'attività svolta dagli Stati membri nel 1963, nel settore della formazione professionale, ha segnato una convergenza caratteristica verso gli obiettivi comuni, enunciati nei «Principi generali per l'applicazione di una politica comune di formazione professionale». Nell'insieme della Comunità, la tendenza ad intensificare la formazione generale e la formazione professionale, è stata confermata. La prolungazione dell'obbligo scolastico si va generalizzando ed alcuni Governi preparano, a questo proposito, una nuova legislazione, mentre altri applicano già le disposizioni adottate in questi ultimi anni. Tuttavia, la prolungazione di uno o due anni dell'obbligo scolastico, pone seri problemi, soprattutto in Francia, Germania ed Italia, ove la penuria del personale insegnante e di locali è particolarmente acuta.

Formazione di apprendisti: Fatta eccezione dell'Italia, ove accusa una diminuzione del 5 per cento circa, il numero degli apprendisti in formazione nell'impresa è in aumento in tutti i Paesi della Comunità. Questo fenomeno è dovuto in alcuni Paesi all'insufficienza di locali scolastici, in altri dall'applicazione di strutture miranti ad accompagnare la preparazione professionale scolastica, in altri ancora, dal desiderio espresso dai genitori che i giovani entrino nella vita professionale subito dopo aver ricevuto, presso il datore di lavoro, una formazione specifica imperniata sull'impiego desiderato. In Olanda, ad esempio, il numero dei giovani formati dalle imprese era nei 1962 dieci volte maggiore di quello del 1945.

Spese di insegnamento: Le spese di insegnamento effettuate dagli Stati membri sono aumentate in modo costante: nel Lussemburgo, ad esempio, le spese di insegnamento sopportate dallo Stato, sono aumentate del 4 per cento ogni esercizio ed in Germania dell'8 per cento. In Belgio, le spese di insegnamento e di ricerca scientifica accusano un aumento dell'11 per cento, in Olanda del 13 per cento, in Francia del 26 per cento. In Italia, le spese del Ministero della pubblica istruzione, sopportate per l'insegnamento tecnico, accusano il considerevole aumento del 71 per cento e quelle del Fondo per la formazione professionale dei lavoratori (gestito dal Ministero del lavoro) un aumento di oltre il 5 per cento.

Scambio reciproco e regolare di documentazione e mezzi pedagogici. - L'Esposto constata che lo scambio reciproco e regolare di documentazione e di mezzi pedagogici fra gli Stati membri non è ancora organizzato in modo sistematico: è indispensabile, viene sottolineato, alleggerire e semplificare le formalità doganali ed amministrative, allo scopo di facilitare la libera circolazione fra gli Stati membri.

Un mercato unificato dei tessuti

In seguito alla rottura dei negoziati fra i Paesi dell'AELE e la CEE, varie industrie europee hanno studiato la possibilità di istituire, a mezzo accordi limitati, un mercato europeo unificato, per determinati prodotti o gruppi di prodotti. L'ultimo esempio di questa tendenza è fornito dall'industria europea del tessile, duramente colpita dalla divisione dell'Europa in due blocchi economici. In un numero recente del «Textile Mercury International» (Manchester) Mario Ludwig, direttore della Federazione internazionale del cotone e delle industrie tessili annesse, evoca la possibilità di concludere un accordo, su scala europea, eventualmente nell'ambito dell'OCDE. La creazione di un mercato unificato del tessile in Europa, comporterebbe due elementi essenziali: l'armonizzazione delle tariffe dei vari Paesi membri dell'AELE con la T.E.C. della CEE e l'adozione di una politica commerciale comune nei confronti dei Paesi terzi, e soprattutto dei Paesi non industrializzati. Secondo Ludwig, gli ostacoli per raggiungere l'accordo non sarebbero insuperabili.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

La Phonola riduce i prezzi

Milano, 3

I quadri dell'estesa organizzazione di vendita, in Italia e all'estero, della FIMI PHONOLA, si sono riuniti negli scorsi giorni nella sala delle riunioni di un grande albergo milanese per l'annuale convegno della società.

La riunione ha tratto i suoi motivi di alto interesse sia dal preannuncio delle novità tecniche dei prodotti Fimi Phonola, garanzia di una loro ulteriore diffusione sul mercato, sia del consuntivo che è stato fatto dell'azione condotta lo scorso anno dalla Phonola, in unione ad altre quattro notissime Marche, per giungere ad un allargamento delle vendite attraverso una politica di drastica riduzione dei prezzi dei televisori.

Impostata su un piano di sviluppo delle vendite quale risultato di una produzione sempre maggiore, pur nella eccellenza della qualità, l'iniziativa ha avuto risonanza anche all'estero, ed è da segnalare, in un momento di continua lievitazione di prezzi e di aumento di costi industriali, quale segno di una lungimirante politica commerciale.

Questo programma, che ha consentito anche per questa stagione una ulteriore riduzione di prezzi, si svolge all'insegna di uno slogan particolarmente felice: «Un televisore per tutti». Un televisore Phonola da scegliere nella gamma di prodotti altamente qualificati di questa marca e ad un prezzo che è non solo accessibile, ma estremamente vantaggioso in rapporto alla qualità del prodotto. La prossima Mostra Radio Televisione — che ha costituito argomento del convegno — darà modo di presentare la produzione Phonola in tutti i suoi multiformi aspetti.

QUASI ALLA VIGILIA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SUI TELESCHERMI

Da Torino già si trasmettono programmi televisivi a colori

Si tratta di esperimenti che alcune stazioni svizzere riescono però a captare Giappone e Stati Uniti all'avanguardia nel mondo - Disinteresse della Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

La TV italiana si prepara a cambiare volto. Siamo alla vigilia di una nuova tappa nel progresso dei mezzi di informazione di massa. Non è ormai lontano infatti il momento in cui anche in Italia avremo la televisione a colori in aggiunta a quella in bianco e nero. Da diversi anni i tecnici del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, in collaborazione con i tecnici della Televisione, stanno conducendo esperimenti per l'introduzione della TV a colori nel nostro Paese. Il problema è molto arduo da risolvere, per molti aspetti, non solo tecnici, ma anche economici, ma sono stati fatti moltissimi passi avanti. Il sistema che sembra possedere maggiori probabilità di adozione è quello che negli Stati Uniti (dove è già in funzione dal 1954), è noto con la sigla NTCS. Si tratta ora di raggiungere un accordo in sede internazionale, e soprattutto in campo europeo, per unificare i sistemi di trasmissione e gli apparecchi riceventi. Gli Stati Uniti adottano infatti attualmente televisori a colori a 525 «linee», mentre in Granbretagna sono state adottate le 405 «linee».

La soluzione italiana, che dovrebbe poi valere per tutta la Europa continentale, potrebbe essere quella, più moderna, delle 625 «linee», che consentono di ricevere una immagine ancora più perfetta. Il Centro Sperimentale di Torino sta conducendo da alcuni mesi a questa parte prove molto intense, alcune delle quali possono essere viste anche da talune stazioni riceventi della Svizzera italiana. C'è un notevole fermento fra i tecnici, da qualche tempo a questa parte, per cui tutto lascia presumere che il problema è ormai affrontato in modo concreto e fra non molto, fra un paio d'anni al massimo, si dovrebbe arrivare alla soluzione definitiva. Per l'introduzione della TV a colori dovranno essere realizzati nuovi impianti, particolarissimi, presso gli studi centrali, mentre tutto il complesso apparato trasmittente già in uso per le trasmissioni normali dovrebbe poter essere quasi integralmente utilizzato anche per trasmissioni a colori. In Italia si cercherà di introdurre la TV a colori in modo da consentire ai possessori dei normali apparecchi TV di riceverla almeno in «bianco e nero»; chi vorrà ricevere la TV a colori dovrà invece acquistare un nuovo apparecchio, espressamente fabbricato.

Il principio tecnico della televisione a colori è basato sulla natura fisica degli stimoli che danno all'occhio umano la sensazione dei colori. La sensibilità dell'occhio differisce, come si sa, a seconda dei colori e della frequenza-luce; l'occhio è infatti due volte più sensibile al verde che al rosso. Inoltre la sensibilità varia in relazione alla grandezza degli oggetti. Oggetti di grande dimensione sono percepiti dall'occhio sia per la tinta, la saturazione e la luminosità dei colori; man mano che gli oggetti diventano più piccoli diminuisce la sensibilità dell'occhio ai vari colori e i dettagli dell'oggetto sfumano, percepiti sotto forma di grigio senza colori, cioè solo per la loro luminosità. A parte ciò, è noto che la sensazione dei colori è tricromatica; cioè tutte le variazioni di colore possono essere riprodotte mediante una composizione dei colori «primari» che sono il blu, il verde e il rosso. Questi sono i tre colori sfruttati dalla TV perchè essi rendono possibili non solo le trasmissioni a colori ma anche la ricezione delle stesse in bianco e nero con i normali apparecchi. Nei televisori a colori la ricezione avviene attraverso un «cinescopio» o «tubo tricromico» che nei modelli da 21 pollici, ha uno schermo fluorescente costituito da oltre un milione di minutissimi granuli di fosforo nei tre colori fondamentali, blu, verde e rosso.

Quanto costerà un apparecchio televisivo adatto a ricevere le trasmissioni sia a colori, sia in bianco e nero? Questo è anche un problema che le industrie interessate dovranno presto risolvere. Infatti, l'estrema complessità e delicatezza delle apparecchiature elettroniche necessarie per la ricezione, rendono ancora molto costosi i televisori a colori. Il costo più alto è rappresentato proprio dal tubo tricromico di cui abbiamo parlato. Fino a quando non verrà stabilito uno standard internazionale unico, cioè uno stesso numero di «linee» per i televisori di tutti i Paesi, vi sarà inevitabilmente una dispersione nelle ricerche e nella fabbricazione di questi apparecchi ed il loro prezzo rimarrà sempre alto. Attualmente negli Stati Uniti, dove la TV a colori esiste dal 1945, ma in modo consistente dal 1953, esistono oltre 800 mila televisori a colori; il costo di ogni apparecchio è di circa 300 mila lire (per un tipo economico) mentre un televisore normale, per il bianco e nero, non costa più di 125 mila lire. In Inghilterra il prezzo varia dalle 250 alle 350 mila lire, ma la TV a colori vi è stata introdotta solo da qualche anno, dopo una lunga serie di vicissitudini tecniche ed esperimenti.

Dal Giappone si potrà forse avere una soluzione più economica; infatti fin dal 1960 la TV a colori ha fatto il suo ingresso in Giappone ed in occasione delle prossime Olimpiadi saranno già in funzione nel Paese oltre 100.000 televisori a colori. In Europa, un preciso interesse per la TV a colori è dimostrato dalla Francia che ancora non la possiede; i francesi pare abbiano l'asso nella manica, dal punto di vista tecnico, poichè avrebbero realizzato un sistema, estremamente razionale, di poco costo che è stato sottoposto anche agli italiani per un'eventuale adozione. Con questa soluzione sarebbe possibile, in modo particolare, regolare a casa la luminosità dei vari colori della TV, con un semplice giro di manopola, come oggi si fa col bianco e nero. La Germania per ora non sembra molto interessata alla TV a colori poichè pensa al suo «terzo canale» televisivo in bianco e nero.

L'esperienza degli Stati Uniti, dove 360 stazioni televisive sulle 670 esistenti, trasmettono oggi a colori, è certamente istruttiva per i Paesi europei, come l'Italia, che stanno tentando di mettere a punto i loro sistemi. Negli Stati Uniti furono infatti condotti dalla Columbia Broadcasting System i primi tentativi per la TV a colori, poi messa a punto dalla National Broadcasting Corporation e dalla Radio Corporation of America. Sono occorsi molti miliardi prima di arrivare ad una soluzione accettabile da parte del pubblico che è particolarmente esigente in fatto di trasmissioni a colori. Anche negli Stati Uniti il primo passo compiuto fu quello di consentire ai normali apparecchi di ricevere chiaramente in «bianco e nero» le trasmissioni diffuse a «colori»; questo fu molto utile per convincere il pubblico ad acquistare un televisore speciale a colori. Nessuna tassa speciale è richiesta agli utenti della TV a colori negli Stati Uniti perchè, come è noto, la TV americana è interamente sostenuta dalla pubblicità. In particolare, alla TV a colori, la pubblicità è molto diffusa, grazie alle risorse visive di questo mezzo che consente di «mostrare» il prodotto nei suoi colori naturali.

Le lamentele che abbiamo sentito negli Stati Uniti, durante un recente nostro viaggio, provengono soprattutto da parte degli utenti; essi dicono che è difficile «mettere a fuoco» il colore ed inoltre il costo delle riparazioni di un apparecchio televisivo a colori è oggi ancora eccessivo. Pare che negli Stati Uniti i radiotecnici abilitati alla riparazione di questi apparecchi abbiano fatto una fortuna; sarebbero circa 200.000 nel Paese. Naturalmente, come ogni nuova invenzione, non si può pensare all'assenza di inconvenienti tecnici nella fase iniziale. La TV a colori è tuttavia destinata a prendere un proprio posto in Italia, come lo ha già nei pochi Paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Giappone) che già la possiedono. I televisori sono in Italia, attualmente, oltre 4 milioni e mezzo. L'avvento del colore potrà ravvivare ancora le vendite di questi apparecchi.

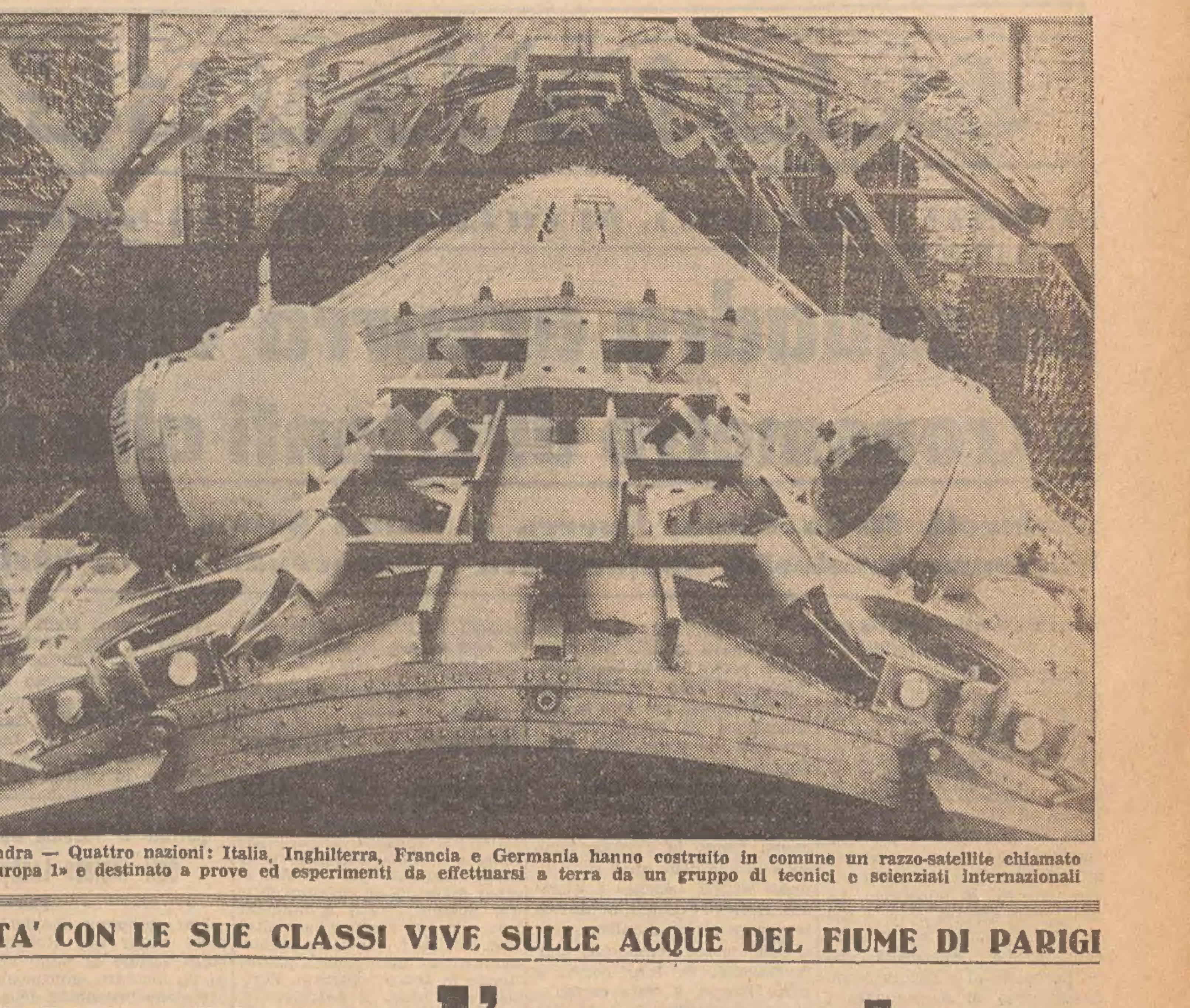
Franco Gringeri

OGGI IL DEPOSITO della sentenza del bitter

Imperia, 3

La sentenza del «Processo del bitter» sarà depositata domattina presso la cancelleria della Corte d'Assise di Imperia. La notizia è stata confermata dal Presidente della Corte dott. Garavagno, il quale la sera del 15 maggio scorso pronunciò la condanna a trent'anni di reclusione (uno dei quali condonato) contro Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo riconoscendolo colpevole di aver ucciso il marito della sua ex amante, Renata Lualdi, inviandogli un bitter contenente stricnina per pacco postale.

Subito dopo il deposito, la cancelleria provvederà ad inoltrare il documento alla Procura generale della Repubblica a Genova, città dove, prevedibilmente nel febbraio prossimo, avverrà l'appello. Alcuni impiegati degli uffici giudiziari di Imperia stanno lavorando alla preparazione delle copie del fascicolo che si compone di circa 280 pagine dattiloscritte di 31 righe ciascuna. «E' la più grossa sentenza di cui abbiamo mai fatto copia — ha osservato uno degli impiegati — questa volta abbiamo dovuto ricorrere al ciclostile perchè abbiamo ricevuto richieste da tutte le parti: soprattutto da giornalisti ed avvocati di diverse città».



Londra — Quattro nazioni: Italia, Inghilterra, Francia e Germania hanno costruito in comune un razzo-satellite chiamato «Europa 1» e destinato a prove ed esperimenti da effettuarsi a terra da un gruppo di tecnici e scienziati internazionali

UN PARADOSSALE EPISODIO A MARSIGLIA

Calabrese di 87 anni in prigione per amore

Ha sparato a una sua vecchia fiamma perchè rifiutava di riprendere la relazione

Marsiglia, 3

Giuseppe Toscano, un calabrese di 87 anni, da ieri è il decano dei detenuti della prigione delle Baumettes a Marsiglia a causa di un gesto inconsulto motivato da amor proprio ferito. Respinto da una donna di 62 anni, Marie-Etiennette Barbier di Saint-Hilaire, con la quale aveva filato il perfetto amore trent'anni fa, l'ottuagenario non ha esitato a spararle una fucilata ferendola ad un braccio.

Giuseppe e Marie-Etiennette si erano conosciuti nel 1932 a Neuzad, in Algeria. Il Toscano, appena giunto dalla Calabria, era rapidamente divenuto un grosso imprenditore; Marie-Etiennette Barbier, nata in Algeria, era una donna d'azione, dolce ed autoritaria ad un tempo. Entrambi avevano avuto il colpo di fulmine. L'attività di Giuseppe Toscano costringeva però quest'ultimo a frequenti lunghe trasferte, ed ogni partenza assomigliava ad una rottura. Passarono così gli anni finchè un giorno i due amici finirono col perdersi di vista.

Ritrovatisi recentemente a Marsiglia, Giuseppe e Marie-Etiennette avevano ricordato insieme il passato. I ricordi non erano però bastati al focoso ottuagenario che avrebbe voluto riprendere la vecchia relazione. Ma Marie-Etiennette, la cui passione si era spenta da tempo, aveva cercato con dolcezza di ricondurlo alla ragione. E' stato così che, ferito nel suo amor proprio, Giuseppe Toscano ha imbracciato un fucile da caccia ed ha sparato.

Altri due arresti per l'affare Tubino

Genova, 3

Altri due finanzieri sono stati arrestati nel corso delle indagini sul contrabbando di caffè al deposito franco di Genova. Sui loro nomi la Procura della Repubblica ed il comando della Guardia di Finanza mantengono per ora il riserbo. Il sostituto Procuratore dott. Marvulli, che ha compiuto tutte le indagini, ha comunicato che si tratta di due guardie semplici, in servizio al deposito franco. Richiamati dalle ferie, i due sono stati arrestati dopo un primo interrogatorio. La loro identità sarà comunicata al termine delle indagini. Gli inquirenti hanno inoltre identificato numerosi ricettatori della merce contrabbandata; nessun provvedimento è stato ancora deciso nei loro confronti.

Le indagini stanno ora per terminare: nel traffico risultano implicate undici persone tra le quali quattro guardie di Finanza. Otto sono gli arrestati: tra essi è l'imprenditore genovese, Giacomo Tubino.

UNA INTERA SOCIETA' CON LE SUE CLASSI VIVE SULLE ACQUE DEL FIUME DI PARIGI

Partono per l'avventura su vecchi scafi inchiodati alla Senna

I giovani sognatori popolano le barcacce semisfasciate della riva sinistra mentre sugli yachts della riva destra la bohême si stempera nel denaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Anche la Senna fa parte della industria del forestiero. Battelli colorati con cupole in plexigas e motovedette leggere come libellule la solcano dall'alba al tramonto, carichi di turisti. Visti dall'alto di un ponte sembrano enormi voliere portate dalla corrente. Portano a prua, in lettere d'oro, i nomi dei grandi fiumi: il Gange, l'Hudson, il Tamigi. L'acqua grigia della Senna s'increspa al loro passaggio, con riflessi d'acciaio; altoparlanti diffondono le voci delle hostesses che illustrano il panorama. La torre Eiffel si specchia nell'acqua, con la sua cornice di alberi: passano lentamente, neri come preti in una «fiesta» spagnola, i barconi carichi di ghiaia e di ferro. In mezz'ora il turista può percorrere la Senna dall'Ile de la Cité, con gli arabeschi gotici di Notre Dame, fino al ponte di Bir Hakeim, con i vagoncini verdi della metropolitana sospesi nell'aria; e rimira il duplice paesaggio della «rive droite» e della «rive gauche». L'hostess cita versi delle ballate di Villon, rievoca i duelli dei moschettieri del Re sotto le arcate dei ponti e parla delle domeniche dei canottieri di Monet. C'è sempre, sulle rive, una fisarmonica; e se anche non ci fosse c'è sempre nell'aria, o nella memoria, un motivo di Brassens, una storia del vecchio Mac Orlan cantata dalla Greco. Per sei franchi non si potrebbe pretendere di più.

Questa è la Senna dei turisti, una via d'acqua per rimirare facilmente i palazzi ed i monumenti di Parigi, uno specchio grigio per catturarvi le immagini dell'album dei ricordi. Ma c'è anche un'altra Senna: quella della gente che ci vive sopra e ci lavora, un fiume che è come un'altra città nella città, con i suoi quartieri alti e la sua periferia. Le sue leggi e le sue abitudini. Per cercarla, questa Senna, bisogna rinunciare al «bateau mouche», ed alle spiegazioni dell'hostess o della guida Michelin. Bisogna percorrere le rive larghe e sabbiose verso Sèvres e Boulogne, con gli isolotti verdi simili al nostro paesaggio del Ticino; bisogna sostare sotto i ponti monumentali che uniscono, al centro, la «rive gauche» e la «rive droite»; bisogna battere i «quais» di pietra oltre il Pont-de-Bercy fino a Charenton, attraverso le halles dei vini, le fabbriche, i capannoni delle compagnie di navigazione. Risaliamo il fiume controcorrente, dal ponte di Sèvres, sulla sponda destra. Siamo alle porte di Parigi, ma il paesaggio è già agreste. La Senna ha tolto il vestito grigiofumo che indossava in città e scorre illimpidita, in un letto più ampio. Sèvres vi riflette i tetti rossi delle piccole case e le ciminiere della manifattura di porcellane: pescatori sonnecchiano sulle rive erbose come ai tempi di Maupassant. La domenica questo braccio di fiume s'infiora di vele e sembra una illusione di lago, i barconi di trasporto si tengono in disparte per non impedire i volteggi delle imbarcazioni da diporto.

Più avanti il paesaggio si urbanizza, nell'acqua più opaca i frastagli di verde sono rari. Lungo il «Quai» de Grenelle, roccaforte dell'industria automobilistica, s'addossano chiatte e zatteroni carichi di ferro ma l'opposta riva, che lambisce lo aristocratico quartiere di Auteuil, è deserta. Si continua così, lungo banchine di pietra trasformate in posteggi per auto, e si arriva, dopo il ponte dell'Alma, all'imbarcadero del Touring Club: un battello che ha messo radici sulla «rive droite», bianco con una grande insegna gialla, e tutt'intorno, fuoribordo, yachts e scialuppe. Non fosse per lo sfondo rigorosamente parigino, il cupolone del Grand Palais, la duplice allea di ippocastani che porta in Piazza della Concordia, si potrebbe credere di essere sulla Costa Azzurra. Si scopre così che a Parigi la gente arriva non soltanto in treno, o in vetture, o in aereo, ma anche sull'acqua; che yachtman partiti dai Paesi del Nord — inglesi, olandesi, scandinavi — trascorrono le loro vacanze a navigare lungo la Senna, fino alla capitale. L'imbarcadero del Touring Club, in piena Parigi, è la stazione terminale del viaggio; mettono l'ancora e son capaci di restarsene per settimane e mesi. Al Touring mi hanno indicato l'«Einnan», uno yacht traslucido di vetri ed ottoni con bandiera britannica, e mi hanno spiegato che i proprietari — il generale English, la moglie e il figlio, giornalista — sono a Parigi da due anni, si trovano bene e pensano di restarci. Quando sono passato davanti all'«Einnan» il generale English — rosso, baffuto, la pupilla azzurra — stava prendendo il caffè sulla tolda. All'interno, dietro i vetri, si vedeva la signora English intenta a cucire a macchina, come se si trovasse nella sua casa di Londra. Su un altro panfilo con bandiera inglese, il «David Porter», un ragazzo ed una ragazza in costume prendevano il sole coricati sul dorso,

Un nuovo Diogene

Il nume tutelare del luogo è Gilbert, guardiano e uomo tuttofare. E' figlio di una «chanteuse» della «belle époque», Mado Delafleur; in gioventù ha frequentato il «Milieu» e l'Esercito della Salvezza ed ora si è ritirato a vivere su una «peniche» ormeggiata presso il Touring. Offre i suoi servigi ai forestieri e aspetta che la moglie, «chanteuse» anch'essa, torni da Dakar, per dove è partita un anno lontano. Gilbert conosce tutto e tutti; vi dirà che allo imbarcadero attraccano principesse in incognito e contrabbandieri di «scotch»; che sulle tolde degli yachts si organizzano, nelle sere d'estate, parties come nei salotti del tout Paris. Vi parlerà anche del «professore»: Mr. New Lannes Mac Minn, un americano, che è stato docente all'Università di North Western e, ritiratosi in pensione, è venuto a Parigi, ha acquistato un battello e si è messo a vivere sulla Senna. Lungo le pareti della sua «paniche», arredata come la cella di un monaco, il prof. Mac Minn ha allineato seimila volumi della sua biblioteca e, quando non contempla Parigi, legge a lume di lampada — novello Diogene — i poemi di Whitman, o attende alla compilazione di un saggio su Tomaso Moro. Prima il professore aveva come vicino di casa uno scultore, ma il battello di questi è partito al principio dell'estate e nessuno l'ha più visto.

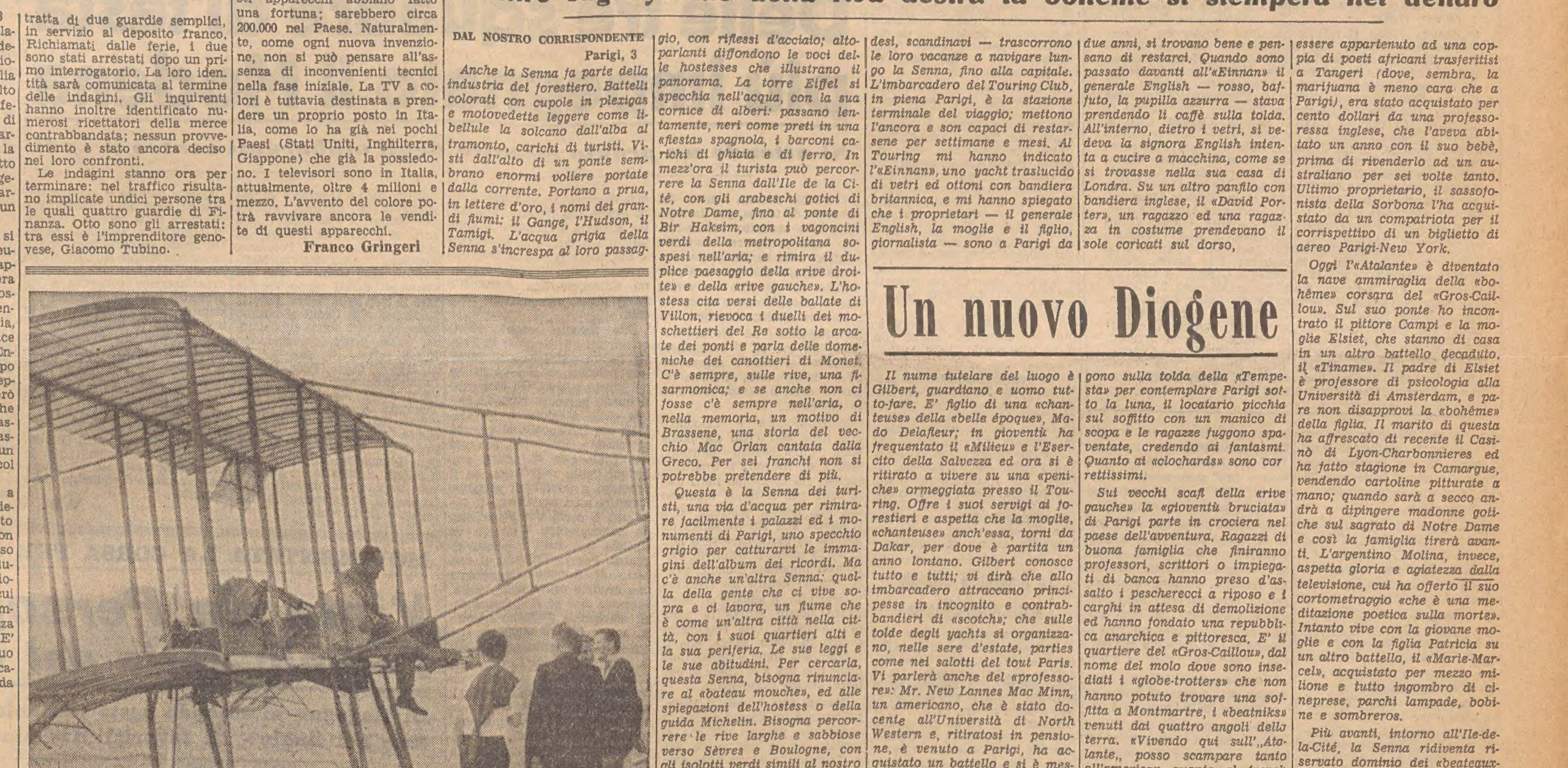
Se gli yachtmen ed i filosofi galleggianti del Touring sono paragonabili agli abitanti di Passy, la gente che vive sui battelli della «rive gauche» appartiene allo stesso ambiente «bohemien» di Saint Germain des Près. E' sufficiente attraversare il ponte Alexandre, con le sue statue patinate di verderame, per trovarsi in un nuovo quartiere di Paris-sur-l'Eau. Lo emblema di quest'altro mondo galleggiante è la «Tempête», un fantasma di peschereccio arrivato fin qui dalla Normandia, e attraccato non si sa da quando presso il ponte Alexandre, con le vele a pezzi e l'alberatura che scricchiola e geme al minimo vento. Si direbbe che un capriccio di sardine basti a calare a picco la chiglia putrefatta; invece la «Tempesta» (che il Ministro Malraux ha classificato come «monumento pubblico», indispensabile all'estetica di Parigi) è abitato da sei anni da una coppia di parigini con prole, una coppia che al caro-affitto ed al confort dei «buildings» di Boulogne ha preferito il dondolio, il lume a petrolio e l'umidità del vecchio battello. L'uomo è impiegato presso una compagnia aeronautica, e per la «Tempesta» paga un affitto mensile di duecento franchi (25 mila lire). Dopo qualche bagno involontario i suoi due ragazzi hanno imparato a non cadere nell'acqua. In estate, se le turiste tedesche in vena di romanticherie vengono sulla tolda della «Tempesta» per contemplare Parigi sotto la luna, il locatario picchia sul soffitto con un manico di scopa e le ragazze fuggono spaventate, credendo ai fantasmi. Quanto ai «clochards» sono correttissimi.

Sui vecchi scafi della «rive gauche» la «gioventù bruciata» di Parigi parte in crociera nel paese dell'avventura. Ragazzi di buona famiglia che finiranno professori, scrittori o impiegati di banca hanno preso d'assalto i pescherecci a riposo e i carghi in attesa di demolizione ed hanno fondato una repubblica anarchica e pittoresca. E' il quartiere del «Gros-Caillou», dal nome del molo dove sono insediati i «globe-trotters» che non hanno potuto trovare una soffitta a Montmartre, i «beatniks» venuti dai quattro angoli della terra. «Vivendo qui sull'„Atalante„ posso scampare tanto all'american quanto al french way of life», dice Sam Andrew, un americano di vent'anni che studia letteratura alla Sorbona e fa del jazz «cool» col sassofono. L'«Atalante» era un fiero battello-pilota di Le Havre rinomato per la sua velocità, che un giorno è stato risucchiato dall'estuario della Senna ed è finito a Parigi. La lista dei suoi proprietari sarebbe lunga. Dopo essere appartenuto ad una coppia di poeti africani trasferitisi a Tangeri (dove, sembra, la marijuana è meno cara che a Parigi), era stato acquistato per cento dollari da una professoressa inglese, che l'aveva abitato un anno con il suo bebè, prima di rivenderlo ad un australiano per sei volte tanto. Ultimo proprietario, il sassofonista della Sorbona l'ha acquistato da un compatriota per il corrispettivo di un biglietto di aereo Parigi-New York.

Oggi l'«Atalante» è diventato la nave ammiraglia della «bohême» corsara del «Gros-Caillou». Sul suo ponte ho incontrato il pittore Campi e la moglie Elsiet, che stanno di casa in un altro battello decaduto, il «Tiname». Il padre di Elsiet è professore di psicologia alla Università di Amsterdam, e pare non disapprovi la «bohême» della figlia. Il marito di questa ha affrescato di recente il Casinò di Lyon-Charbonnieres ed ha fatto stagione in Camargue, vendendo cartoline pitturate a mano; quando sarà a secco andrà a dipingere madonne gotiche sul sagrato di Notre Dame e così la famiglia tirerà avanti. L'argentino Molina, invece, aspetta gloria e agiatezza dalla televisione, cui ha offerto il suo cortometraggio «che è una meditazione poetica sulla morte». Intanto vive con la giovane moglie e con la figlia Patricia su un altro battello, il «Marie-Marcel», acquistato per mezzo milione e tutto ingombro di cineprese, parchi lampade, bobine e sombreros.

Più avanti, intorno all'Ile-de-la-Cité, la Senna ridiventa riservato dominio dei «beateaux-mouches» per i turisti. Il mercato dei fiori di Notre Dame l'inghirlanda di colori e di profumi. Ma più a monte, dopo il Pont-de-Sully, nel paesaggio di docks, silos e ciminiere che il turista italiano intravvede quando corre in tassì alla Gare du Lyon, la Senna ridiventa laboriosa e proletaria.

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Derek Piggot, ex pilota di reattori scende da un «Bristol» del 1910 sul quale ha volato per le esigenze di ripresa del film «Quei magnifici uomini sulle loro macchine volanti»

A ROMA IN VIAGGIO-PREMIO I SEDICI PIU' BUONI RAGAZZI D'EUROPA

45 minuti in un lago ghiacciato per salvare la vita a un amico

Il protagonista del nobile gesto è un piccolo spagnolo di nome José Gateu Tra i giovani, che sono stati ricevuti dal Papa, c'è anche un negretto

Roma, 3

Il Pontefice e il Sindaco di Roma hanno ricevuto in affettuosi incontri il gruppo di ragazzi appartenenti a vari Paesi d'Europa premiati per le loro doti di generosità e di amore per il prossimo con un lungo viaggio offerto dalla Società di navigazione aerea «Iberia», attraverso le principali capitali europee. Chi sono e che cosa hanno fatto questi ragazzi per meritare tanta ricompensa? La italiana Michelina Valente percorre ogni giorno diversi chilometri per assistere due vecchi che abitano in una casetta sperduta sulla montagna calabrese. Nell'incendio di una casa vicino all'abitazione della piccola francese Marie Gotti, rimasero isolati in una stanza due bambini di tenera età e, con gran pericolo per la sua vita, fra fiamme e fumo, Marie riuscì a salvare uno di loro e ritornò nella casa per salvare l'altro. Uscì con i capelli e le vesti in fiamme, ma con il piccolo in braccio.

La portoghese Regina Dos Anjos salvò la vita del fratellino di 6 anni che era stato assalito da una grossa lupa; con una piccola zappa resistè per tre volte agli attacchi della belva inferocita che cercava di sottrarle il fratellino La berlinese Jfenie Theunert giocava con il fratello di 14 anni presso un pozzo di tre metri di profondità. A causa di un cedimento del terreno il ragazzo rimase completamente sepolto e la bimba, da sola, servendosi unicamente delle mani riuscì a salvarlo. José Gateu è un bimbo spagnolo: un suo piccolo amico, mentre attraversava uno stagno gelato, cadde in acqua per la rottura del ghiaccio. Mentre altri ragazzi correvano in cerca di aiuto, il piccolo José si tuffò e, ad una temperatura di 18 gradi sotto zero, aggrappato al ghiaccio, sostenne il corpo del suo amico finchè non fu possibile trarlo in superficie.

Carmelo Gomez Labarda, anch'egli spagnolo, ha 12 anni. Dall'età di 7 anni fa il pastore e ha imparato a leggere e scrivere senza aver mai frequentato la scuola. Suo padre, molto ammalato, fu trasferito all'ospedale di Saragozza e Carmelo si mise a raccogliere legna allo scopo di aumentare le sue entrate e poter passare il Natale col padre. Il suo desiderio era quello di guadagnare molto denaro per affidare il padre ai migliori medici. Ma quanto aveva raggranellato fu invece necessario per pagare debiti e le sue speranze furono ancora una volta deluse.

C'è anche un ragazzo negro, Telesforo Eyegue Nansie della Guinea spagnola che partecipò insieme ad altri compagni al salvataggio di 30 persone che occupavano una barca che affondava. Telesforo, fu il più attivo in quei pericolosi momenti e, da solo, salvò un'anziana signora che già era stata data per dispersa e si trovava sul punto di soccombere.

I ragazzi sono sedici e per ognuno di essi c'è una piccola storia da raccontare. Ad essi il Pontefice ha rivolto affettuose parole di saluto e di lode ed altrettanto ha fatto più tardi il Sindaco. Oggi, il gruppo si è recato alla città della Croce Rossa dove sono ricoverati oltre 200 piccoli infermi. La prima ospite ad incontrarsi con gli sfortunati coetanei è stata la quattordicenne inglese Rita Sanford che ha compiuto la visita nei padiglioni in carrozzina, essendo completamente impossibilitata a muoversi per la poliomielite. Un bambino spastico ha ricambiato il regalo che la bambina aveva portato ai degenti offrendole un cestino da lavoro ed alcuni giocattoli.

UN TURCO CAPEGGIAVA LA BANDA

Contrabbandieri d'oro scoperti in Jugoslavia

Dell'organizzazione criminale facevano parte due donne di Nis rispettivamente consigliere comunale ed esponente sindacale

Belgrado, 3

Una vasta rete di contrabbandieri di oro e valute estere è stata scoperta a Nis, nella Serbia orientale. Oltre 13 componenti della banda, con a capo Mohahmed Ali Karaafà, cittadino turco, sono stati arrestati e deferiti alle autorità giudiziarie. I contrabbandieri avevano loro fiduciari in numerose città jugoslave. La merce arrivava in Jugoslavia dai paesi occidentali, dalla Grecia e dalla Turchia, nascosta in un ripostiglio speciale nei treni internazionali. Tra i componenti della banda sono due donne di Nis: una faceva il consigliere comunale e l'altra era componente del consiglio degli operai in una grande fabbrica. Il valore degli affari illegali dalla banda ammonta ad alcune decine di milioni di dinari.

Non è la prima volta che in Jugoslavia vengano scoperte organizzazioni di contrabbandieri d'oro. La insicurezza della moneta spinge infatti i gerarchi della «nuova classe» a investire in oro i loro proventi. Tempo fa anche un triestino si trovò coinvolto in un simile traffico.

Polacchi a Milano chiedono asilo politico

Milano, 3

Due cittadini polacchi, l'elettricista Joseph Seget di 25 anni, residente a Strzelce Opolskie, e il capomastro edile Stephan Reinhold Skrzjpczjk, di 27, residente a Dabrowica, si sono presentati all'Ufficio stranieri della Questura chiedendo asilo politico. I due polacchi hanno raccontato di essere entrati clandestinamente in Italia attraverso la frontiera con la Jugoslavia nei pressi di Trieste.

Giunti a Belgrado in motocicletta, dopo aver attraversato la Cecoslovacchia e l'Ungheria, hanno abbandonato la moto raggiungendo a piedi la frontiera con l'Italia. Fruendo dell'autostop, essi hanno poi raggiunto Milano.

CRONACHE SPORTIVE

INIZIATI I «MONDIALI» DI CICLISMO CON UNO STREPITOSO SUCCESSO DELL'ITALIA

La squadra azzurra vince il primo titolo a cronometro dilettanti alla media di 47 orari

Andreoli, Della Bona, Guerra e Manza hanno dominato nettamente l'agguerrito campo
Partenza a velocità sbalorditiva - Sorprendente «débâcle» delle maglie iridate francesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Albertville, 3

Campioni olimpici a Roma nel 1960, campioni del mondo a Brescia nel 1962, gli italiani, con una squadra completamente nuova (Severino Andreoli di 23 anni, Luciano Della Bona di 20, Pietro Guerra di 21 e Ferruccio Manza di 21) hanno riconquistato ad Albertville il titolo di campioni del mondo riservato ai dilettanti per la specialità «cronometro a squadre». La formazione azzurra deve la sua vittoria soprattutto alla propria rimarchevole omogeneità che ha permesso al direttore tecnico Rimedio di accomunare i suoi quattro ragazzi nell'ora delle felicitazioni: «Hanno fatto tutti una corsa magnifica — ha dichiarato Rimedio —; hanno lavorato tutti nella stessa misura e con lo stesso rendimento. Avevo molta fiducia in loro, ma non pensavo che vincessero con un così netto vantaggio. Dopo il trionfo di oggi le nostre speranze di poterci battere a Tokio per il titolo olimpionico sono ingigantite».

Nella gara di apertura dei campionati mondiali di ciclismo gli italiani hanno in effetti dominato più che nettamente il campo e l'entusiasmo nel clan azzurro è giustificato. Andreoli, Della Bona, Guerra e Manza si sono subito portati al comando della corsa e nessuno è stato più in grado di infastidirli sino all'arrivo. Chi ha fatto meglio dietro agli italiani sono state due squadre che non erano classificate tra le favoritissime: la Spagna ed il Belgio. Gli iberici hanno totalizzato sugli azzurri un distacco di 3'47" ed i belgi sono giunti con 3'51" di ritardo sui vincitori. I distacchi sono stati più che notevoli, ma non bisogna trascurare il fatto che i neo-campioni del mondo hanno marciato ad una media spettacolosa: km. 47.683 orari. I tecnici prevedevano che i vincitori sarebbero soltanto riusciti ad avvicinare i 47 orari.

Romania e Danimarca si sono classificate al quarto ed al quinto posto ed al sesto troviamo i francesi, che erano i detentori del titolo. Una prova quella dei galletti che non è stata certo soddisfacente. I francesi sono rimasti in lizza per il secondo posto fino al 75.o chilometro, poi sono crollati. Non vale comunque per loro la giustificazione di essere rimasti stroncati dal ritmo folle degli azzurri, giacchè sono sempre rimasti nettamente distanziati dai battistrada. Hanno deluso anche i ciclisti sovietici, ma questi hanno la giustificazione delle cadute delle quali sono rimasti vittime Lebedev e Vjaravas. Romeni e danesi, nonostante una partenza al rallentatore, si sono invece comportati onorevolmente: la loro corsa, a parte l'avvio, è stata esemplare per regolarità.

Sul circuito piatto e scorrevole tracciato alla periferia di Albertville, gli italiani hanno avuto una partenza sensazionale. Al primo rilevamento di tempo, effettuato dopo 25 chilometri di corsa, gli azzurri avevano già 22" di vantaggio sui francesi, 1'11" sui romeni, 1'18" sui sovietici, 1'24" sugli svedesi e polacchi, 1'32" sugli spagnoli ed 1'39' sui belgi e gli uruguayani. Venticinque chilometri più avanti la situazione appariva praticamente ormai decisa: dietro agli azzurri venivano nell'ordine francesi, romeni, sovietici, danesi (che avevano stupendamente rimontato dal 13.o posto), polacchi e spagnoli rispettivamente con distacchi di 1'05", 2'19", 2'36", 2'41", 2'43" e 2'49".

La marcia degli italiani è continuata entusiasmante fino alla conclusione della gara ed i distacchi hanno continuato ad allenarsi; al 75.o chilometro è iniziata, come si è già detto, la «débâcle» francese e si è assistito così alla battaglia per il secondo posto tra spagnoli e belgi conclusasi con il successo di misura dei primi. Mire sul primo posto a quel punto ormai nessuno ne aveva più: gli italiani marciavano a ritmo sempre superiore agli altri ed avevano accumulato un vantaggio incolmabile. Sul traguardo hanno avuto la loro meritata apoteosi. Andreoli, Della Bona, Guerra e Manza all'arrivo erano felici fino alla commozione. Nelle rituali interviste non sono riusciti a dire altro che «quella di oggi è stata la giornata più bella della loro vita».

Manfredo Franchi

La classifica finale

1) ITALIA (Severino Andreoli, Luciano Della Bona, Pietro Guerra, Ferruccio Manza) in 2.7'20"36, alla media di km. 47,683;

2) Spagna (Juan Garcia Such, Jose Goyaneche Bilbao, Ramon Saez Marzo, Luis Santamarina Antonan) in ore 2.11'7"41; 3) Belgio (Leopold Heuvelmans, Roland Deneve, Roland Van de Rijve, Albert Van Vlierberghe) 2.11'11"82; 4) Romania (Georges Badara, Constantin Cioncan, Ion Cosma, Emil Rusu) 2.11'15"74; 5) Danimarca (Flemming Glerup, Ole Hoglund, Henning Petersen, Ole Ritter) in 2.11'29"60; 6) Francia (Marcel Bidault, Georges Chappe, Francis Pamart, Andre Desvages) 2.11'55"57; 7) Svezia (Svan Hamrin, Bengt Jansson, Erik e Gosta Petterson) 2.12'35"35; 8) Polonia (Josef Beker, Jan Kudra, Jan Magiera, Anton Palka) 2.13'14"14; 9) URSS (Gennady Lebediev, Anatol Olizarenko, Alexi Petrov, Ants Viaravas) 2.13'19"65; 10) Ungheria (Janos Jozko, Lazlo Maho, Andrej Meszaros, Ferenc Stamusz) 2.13'31"11; 11) Germania Orientale (Buckaardt Ebert, Piet Glemser, Lutz Loschke, Gunter Stolp) 2.14'8"90; 12) Olanda (Evert Dolman, Johanns Petersen, Andre Vanmiddelkoop, Huxertus Zoel) 2.15'19"14; 13) Uruguay (Vid Cencic, Ruben Etchebarne, Elio Juarez, Ricardo Vasquez) 2.15'23"82; 14) Norvegia (Arnulf e Ghorleif Andresen, Pir Degerud, Kato Norbecklarsen) 2.17'33"62; 15) Svizzera (Heinz Heinemann, Hans Luthi, Louis Pfenninger, Rene Rustchmann) 2.17'47"76; 16) Jugoslavia (Vasko Bilic, Pavlic Lazlo, Franc Skerlj, Rudolf Valencic) 2.18'7"50; 17) Marocco (Ahmed Barkaoui, Larbi M'hami, Abdallah e Mohammed Kaddour) 2.20'58"77; 18) Turchia (Juge Cetin, Kuling Hasan, Ergul Nusret, Calka Rifat) 2.21'18"99; 19) Algeria (Ahmed Djellil, Salem Oualik, Embarek Slama, Tahar Zaaf) 2.24'40"91.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Albertville — Il quartetto dei ciclisti azzurri vincitore della prova a cronometro per squadre ai campionati mondiali

Incidente a Sallanches

Sallanches, 3

Il corridore ciclista dilettante libico Asciur Sciames, iscritto al campionato del mondo su strada che si svolgerà sabato prossimo a Sallanches, mentre si stava allenando sul circuito è stato investito da un'autovettura. Sciames stava compiendo una discesa assieme ad altri due corridori e non ha potuto evitare un'automobile proveniente in senso contrario. Ferito alla testa, il corridore è stato trasportato all'ospedale di Sallanches dove è stato trattenuto in osservazione.

In vista dell'Atalanta

Prosegue a Valmaura la preparazione della Triestina

Nessuna novità è scaturita nella giornata di ieri per quanto riguarda il ventilato acquisto da parte della Triestina del portiere Annibale del Cesena. Sembra comunque improbabile che l'ex interista possa indossare la maglia alabardata già da domenica prossima contro l'Atalanta per il primo turno di «Coppa Italia».

Ieri mattina gli alabardati hanno proseguito la preparazione allo stadio di Valmaura. Agli ordini di Puppo e Renosto i giocatori hanno lavorato per quasi due ore. Prima, tutti assieme, hanno svolto alcuni giri di campo e quindi si sono divisi in due gruppi. Da una parte Renosto ha «torchiato» i titolari che hanno effettuato una buona serie di palleggi e quindi, a gruppetti, hanno sviluppato alcuni temi. Puppo, che si è preso in consegna i rincalzi e qualche giovane, ha impartito loro una lezione di tecnica individuale.

La preparazione proseguirà questa mattina allo stadio con inizio alle ore 9.

Sadar ieri si è sottoposto ad un controllo medico da parte del dott. Nuciari in seguito ad un leggero disturbo all'articolazione dell'alluce. Cosa di poco conto che non pregiudicherà la presenza del «capitano» nell'incontro di domenica. Si è appreso infine che Cignani ha ottenuto il trasferimento dalla Compagnia Militari Atleti di Roma a quella di Bologna. Il giocatore quindi dovrebbe mettersi a disposizione dei tecnici per la partita contro l'Atalanta.

La Ginnastica affronta i marinai del «Boston»

Questa sera con inizio alle 20.30 nella palestra della Ginnastica avrà luogo l'atteso incontro di pallacanestro tra i biancocelesti e i marinai della squadra navale americana in visita nella nostra città. Per la Ginnastica si tratta del primo impegno precampionato e tra le sue file militeranno i promettenti Iellini, Castronovo e Schergat già assurti all'onore della maglia azzurra. Alle ore 19.15 avrà luogo in precedenza un incontro tra due formazioni di giovanissimi allievi biancocelesti prodotti delle ultime leve che affronteranno per la prima volta una partita regolare.

Americana quattordicenne attraversa la Manica

Dover, 3

La nuotatrice americana Leonore Modell, di 14 anni, ha concluso questa sera a Dover la traversata della Manica, impiegandovi 15 ore e mezzo. Essa diviene la più giovane persona che abbia attraversato a nuoto la Manica: tale primato apparteneva finora alla canadese Claudia McPherson. Leonore Modell è una studentessa di Sacramento, in California.

Battuto il vecchio Sugar dall'inglese Leahy

Paisley, 3

L'ex campione mondiale dei medi Sugar Ray Robinson, è stato battuto ai punti stasera, in un incontro amichevole, dal campione britannico della categoria Mick Leahy. L'anziano campione ha dovuto mettere in atto tutta la sua tecnica consumata per contrastare l'irruenza dell'inglese di 15 anni più giovane di lui. La decisione arbitrale è stata fischiata da una parte del pubblico. Robinson è stato visibilmente meravigliato dalla concessione della vittoria all'avversario.

Classifiche pugili

Molti italiani nella graduatoria mondiale

New York, 3

Nonostante la decisione della World Boxing Association di non ricoonscere Sonny Liston come sfidante ufficiale di Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi, la rivista americana «Ring Magazine», nelle sue classifiche di agosto, pone Liston al primo posto nella categoria dei massimi. La rivista, dopo aver criticato la decisione della WBA, ritiene che il combattimento si disputerà negli Stati Uniti entro quest'anno. Per quanto riguarda gli italiani ecco i loro posti nelle varie categorie:

Nei medio massimi (campione Pastrano e n. 1 Johnson) Giulio Rinaldi è settimo; nei medi (campione Giardello e n. 1 Tiger) Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti sono rispettivamente quinto e sesto; nei welter junior (campione Perkins e n. 1 il messicano Jose Napoles) Sandro Lopopolo è terzo; nei leggeri junior (campione Elorde e n. 1 l'americano Johnny Bizzarro) il brasiliano Antonio Paiva figura come italiano al nono posto; nei gallo (campione Jofre e n. 1 il giapponese Fighting Harada) Piero Rollo è sesto; nei mosca (campione Kingpetch e n. 1 Ebihara) Salvatore Burruni è secondo.

La Corte d'Appello del Quinto Distretto Federale ha respinto ieri il ricorso dell'ex campione del mondo dei massimi Ingemar Johansson contro la decisione del Governo degli Stati Uniti che reclama al pugile svedese il versamento di oltre un milione di dollari di arretrati di tasse sulle borse percepite per i campionati dal mondo disputati negli Stati Uniti contro Floyd Patterson.

AI CAMPIONATI EUROPEI DI BASEBALL

L'Italia infligge alla Spagna una severa sconfitta (13-1)

La Svezia supera nettamente la Francia per 5 a 0
Soltanto gli azzurri e gli olandesi ancora imbattuti

Milano, 3

Quello odierno è stato il miglior collaudo per gli azzurri, in vista della partita decisiva contro l'Olanda. Avvantaggiatisi all'attacco con 13 battute valide, tra le quali una da tre basi di Morelli, una da due basi di Lauri e una singola di Gandini, l'Italia ha poi bloccato gli spagnoli, quando, passata in difesa, ha posto sulla montagnola di lancio Glorioso e Consonni i quali hanno continuato a eliminare avversari. Puleyo, lo anziano capitano degli spagnoli, è riuscito soltanto al terzo inning a conquistare la prima base gratuita per la Spagna che ha dovuto aspettare il sesto inning per mettere a segno la prima battuta valida.

Nella partita disputata stamane sul campo del Centro sportivo «Presidente Kennedy», la Svezia ha battuto la Francia per 5-0.

ITALIA: Cameroni, Balzani (Novali), Rinaldi, Gandini, Carmignani, Luzi, Lauri, Spinosa (Morelli), Glorioso (Calzolari, Consonni). SPAGNA: Carabias, Vega, Henestrosa (Diaz de Etura), Pueyo, Barrio, Pedrosa (R. Aguayo), Fernandez, Romero, Huertas (Solè). ARBITRI: Romoglia (USA), Fernandez (USA) Van Deenen (Olanda), Hood (USA). NOTE: tempo bello, terreno buono, spettatori duemila; durata dell'incontro 2 ore e 30'.

Pareggia l'Inter con l'Atletico (2-2)

Madrid, 3

Il risultato di parità è stato, secondo i tecnici, giusto. Il gioco nel complesso è stato privo di contenuto tecnico e lento da entrambe le parti. Lievemente più veloce nella prima parte dell'incontro l'Atletico ha dominato l'Inter, ma gli italiani sono apparsi più aggressivi nel secondo tempo con la mezz'ala sinistra Suarez in veste di organizzatore a centro campo.

Al decimo del secondo tempo la partita è stata interrotta per 4 minuti a causa di una rissa tra Suarez e Mendonca cui, fatta eccezione per i portieri, hanno partecipato tutti i giocatori.

A proposito della mischia verificatasi nel secondo tempo lo allenatore interista Helenio Herrera ha detto: «Erano nervosi, ma la cosa non è stata comunque importante».

Dopo l'incidente l'Inter ha dato il via al suo gioco migliore e ha messo a tacere le velleità della compagine spagnola. La retroguardia dell'Atletico ha retto bene all'urto offensivo e tra tutti si è distinto il portiere Madinabeytia che ha intercettato con magnifiche parate tiri di Peirò e Milani.

Il pubblico ha sottolineato spesso con disappunto, la povertà di gioco messa in luce dalle due squadre, evidentemente non al massimo dell'impegno.

La mezz'ala destra Luis ha aperto le marcature per l'Atletico al 17' del primo tempo infilando in rete da cinque metri su passaggio del centravanti Mendonca, mentre lo stesso Mendonca segnava la seconda rete per l'Atletico al 2' del secondo tempo, su passaggio dell'ala sinistra Collar che gli serviva la sfera a tre metri dalla rete.

Al 12' del secondo tempo il centravanti nerazzurro Milani raccoglieva un passaggio del mezzo destro Peirò realizzando la prima rete interista da una era l'autore del pareggio dell'Inter al 35.o minuto calciando la palla in rete da distanza ravvicinata come era avvenuto per tutte le precedenti marcature.

L'incontro è stato disputato alla luce dei riflettori con tempo nuvoloso e freddo di fronte a circa 70.000 persone.

MARCATORI: p. t. Luis (A.) 17'; ripresa: Mendonca (A.) 2'; Milani (I.) 12' e Peirò (I.) 35'.

INTERNAZIONALE: Sarti, Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez e Corso. ATLETICO DE MADRID: Madinabeytia; Rivilla, Calleja; Ramiro, Martinezsjayo, Glaria; Ufarte, Luis. Mendonca, Sadelardo, Collar.

Campionati sociali natatori dell'U.S.T.

Si sono svolte ieri sera nella piscina comunale le gare valide per la prima serata dei campionati sociali dell'U.S.T.

Anche ieri è stato così ed una sessantina di elementi si sono dati battaglia in corsia. Tra i risultati delle gare citeremo in questa sede quelli di maggior spicco.

Tra i records regionali migliorati due sono records assoluti: quello individuale di Mattei su 66 st. l. (detronizzato è stato un certo Bianchi) e quello collettivo della staffetta mista 4 x 66. Il nuotatore ha coperto la prima frazione della staffetta 4 x 66 in 36"8, confermando così l'eccellente stato di forma palesato in precedenza sui cento metri, nuotati nell'eccellente tempo di 58"7. Nella staffetta il quartetto Martinuzzi, Serdoz, Mogorovich e Bernard ha ottenuto il primato assoluto in 3'49"7.

Altri primati regionali sono caduti per merito dei dorsisti «ragazzi» Jaschi e Orlando rispettivamente sui 200 e sui 66 metri: il primo è arrivato ad un 2'39"2 che è terzo tempo italiano dell'anno, il secondo nominato in 45"5 ha ottenuto anche il primato della categoria superiore, quella degli juniores. Altro primato regionale ragazzi e juniores è stato ottenuto dal ranista Del Campo sulla inconsueta distanza dei 400 metri (6'20"3), mentre vogliamo concludere queste citazioni facendo il nome della dorsista Martinuzzi, che ha continuato a progredire arrivando stavolta ad 1'22"2 sui 100 metri. Stasera con inizio alle 19.30, avrà luogo la serata conclusiva di questi campionati sociali.

LA QUINDICESIMA GIORNATA DELLA «A» DI HOCKEY

Delle tre squadre di testa più impegnato il Modena

Si attende un pronto riscatto degli alabardati contro il Lodi

Comincia domani il mese del «braccio di ferro», per le aspiranti allo scudetto. Monza-Modena apre il discorso, avviando il gioco della verità. Poi, a scadenza fissa, il dialogo verrà proseguito (e vedremo se verrà, altresì, maggiormente inasprito o no) da Modena-Triestina, da Novara-Monza, da Novara-Modena. Da qui al 26 settembre, insomma, si gioca il campionato nel campionato; si gioca, vogliamo dire, il campionato delle ambizioni.

Monza-Modena è l'incontro che tiene banco sul cartellone della quindicesima giornata, quinta di ritorno. I brianzoli, tagliati già da tempo fuori dalla lotta per il titolo, aspirano ora alla quarta poltrona. Che il Monza stia attraversando un periodo di particolare vena non ci vuole molto a scoprirlo. Dopo aver impattato quindici giorni orsono contro la Triestina in trasferta, è andato ad espugnare sabato scorso la pista del Marzotto. Una compagine quindi in piena salute, con il morale alle stelle e decisissima come non mai a chiudere in bellezza questo campionato.

Domani sera quindi, il Modena correrà un grosso rischio. I «canarini», proprio ora che si trovano ad un solo punto dalla Triestina, possono tutto d'un tratto trovarsi nuovamente distaccati e, perchè no?, superati magari anche dal Novara che insegue ad una lunghezza. Non vogliamo dire che il Modena perderà a Monza, sia chiaro, anche se una vittoria dei padroni di casa, da come si sono messe le cose in queste ultime giornate, non desterebbe poi tanto scalpore. E' certo però che il quinto turno della fase discendente sembra fatto apposta per favorire le altre due pretendenti al titolo, anche se il calendario vuole che non debbano trascorrere il loro sabato alla finestra. D'accordo, spetterà al Modena il compito più arduo, ma il Novara a Bassano e la stessa Triestina in casa contro il Lodi, verranno sollecitate alla concentrazione piena, all'agonismo marcato.

Due incontri anche questi quindi dei quali quello di Trieste ha un sottofondo di carattere psicologico che va messo nel giusto rilievo. Gli alabardati hanno perso la seconda partita della stagione a Novara. Mari era indisposto, si giocava al mattino, d'accordo, ma per una compagine di grosse ambizioni l'alibi non basta, ed il processo a posteriori potrebbe investire altri argomenti. Il Lodi non è certo una squadretta da sottovalutare e quindi va trattata con tutti i dovuti riguardi. Per la Triestina il verdetto di domani rappresenta una crudele prova della verità, sapremo cioè se le speranze degli alabardati poggiano sempre su solide basi o meno.

Non è poi tanto più allegra la prospettiva del Novara che sarà di scena a Bassano, un terreno sino ad oggi molto... ospitale ma che potrebbe anche non esserlo più, considerato che i veneti devono pur vincere almeno una volta, per alimentare il più possibile il... sogno della salvezza. Il Novara, come del resto la Triestina, parte favoritissimo, è fuori dubbio, ma dovrà stare in guardia perchè la squadra di Sicignano può anche — chiamata al grosso impegno — cavare l'acuto.

Nelle altre due partite saranno impegnate squadre che si battono per un piazzamento onorevole (Ferroviario e Marzotto) e, dall'altra parte, due formazioni che si muovono a stento nelle sabbie mobili del fondo classifica, Bolzanetese e Pirelli). Due incontri che dovrebbero terminare con altrettanti successi delle più forti viaggianti.

Vice

Calcio fra banche

Favorita la C. di R.

A distanza di quattordici, quindici anni (le prime edizioni si svolsero proprio negli anni dal 1947 al 1949) il campionato di calcio riservato alle formazioni dei locali istituti bancari ritorna alla ribalta. Il merito della ripresa spetta precipuamente alla Banca Commerciale Italiana, la quale avvalendosi della collaborazione e dell'adesione di quasi tutti gli altri Istituti cittadini è riuscita ad organizzare questo torneo.

Alla manifestazione hanno aderito nove formazioni e cioè: Cassa di Risparmio, già vittoriosa nelle lontane edizioni; Esattoria Comunale, Banca Nazionale del Lavoro; Credito Italiano; Banco di Roma; Banco di Napoli; Banca d'Italia; una selezione composta da dipendenti del Banco di Sicilia, Banca del Friuli, Banca Triestina e Popolare Giuliana; infine Banca Commerciale Italiana.

Il lotto, come si può rilevare, è ben nutrito ed agguerrito; particolarmente temibili appaiono la Cassa di Risparmio, già ora pronosticata vincitrice della nuova edizione, l'Esattoria Comunale e la Banca Nazionale del Lavoro. Nelle file della favorita fanno spicco Rossi, Rossini, Edera, Pallotta, Bean ed Angelomè, però per quanto si sa la C. di R. può contare pure su un ottimo gioco d'assieme e su una preparazione accurata iniziata per tempo. A sua volta l'Esattoria si avvarrà di Bubola, già della Libertas e del Ponziana, Esposito, Petrini, Frison, Marinelli e altri elementi che sui campi di calcio sanno sempre fare la loro bella figura. Pure la Bancoper e la Comit sembrano possedere una buona intelaiatura; nella prima gareggeranno Russo, tuttora del San Giovanni, Repini, Corte, Pilat, Fant e l'anziano Sollazzo un tempo, nell'immediato dopoguerra, della Triestina. A queste tre sunnominate può essere affiancata anche la Commerciale Italiana che presenterà giocatori in attività nelle formazioni dilettanti quali Sillani e Ballarin ed altri invece sempre sulla breccia quali Lorenzutti, Rodoicovich, De Baseggio e Di Lorenzo.

Queste dunque le quattro formazioni nelle quali figurano giocatori di fama recente o passata abbastanza assodata. Le altre invece, sebbene meno munite singolarmente dovranno cercare di sfruttare una maggiore organizzazione collettiva e soprattutto una preparazione iniziata da vario tempo, per cui lo inserimento di qualcuna di esse nella pattuglia di testa non dovrebbe suscitare meraviglia. Il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco di Napoli, l'Interbanca e la stessa Banca d'Italia, nelle cui file di volta in volta gareggeranno ancora elementi che si cimentarono nelle primissime edizioni, quali Galassi, Polonio e Zupancich; sono le formazioni destinate ad intralciare i piani di dominio delle favorite.

V. F.

MOVIMENTATA LA CORSA PER IL TROFEO «GLAUCO JEGHER»

Vinta da Persoglia con Illuso l'eliminatoria del campionato USSI

Di Ragogna al secondo posto (Daidola) - Soncini con Buttero, animatore cede nel finale - Ai favoriti Hit Ami e Allier le prove più importanti

Pur in numero esiguo, per la forzata defezione di Firmiani febbricitante all'ultima ora, i giornalisti triestini hanno dato vita ad una delle più accese eliminatorie del loro Campionato di guida. Ha vinto Boris Persoglia con Illuso, il cavallo di tante battaglie, venendo nel finale a superare il battistrada e animatore Buttero, pilotato da Soncini, e Daidola, in «sulky» alla quale di Ragogna pur graduando con diligenza, non è riuscito ad evitare una rottura in retta d'arrivo.

Perfetto l'avvio con Buttero che aggira il compagno di nastro - Illuso per portarsi all'altezza della battistrada Daidola che viene attaccata dopo mezzo giro. Buttero è lanciatissimo tanto da figurare al comando al passaggio davanti alle tribune. Frazione velocissima quella iniziale, poi una volta in testa Buttero appare ancora intraprendente e il terzetto procede di buona lena con il figlio di Jesi a tirare ad allegra andatura. La corsa si anima al passaggio dell'ultimo giro quando Illuso si porta deciso all'attacco, trovando però la pronta opposizione da parte di Daidola che muove su Buttero all'uscita della penultima curva.

Il battistrada ha speso abbastanza nel suo generoso tentativo di fuga, e lo vediamo in difficoltà sotto la spinta di Daidola nella quale gravita Illuso in terza corsia. Buttero si arrende prima d'imboccare la piegata decisiva che vede Daidola transitare in prima posizione con all'esterno Illuso. All'entrata della retta finale, Illuso accentua la sua pressione e Daidola improvvisamente sbaglia. Via libera allora per l'allievo di Persoglia che vince bene in 1.25.5 sui 2060 metri, mentre di Ragogna riesce a rimettere in andatura Daidola in tempo per resistere a Buttero, ripresosi anch'esso da un fortuito contrattempo.

Al giro d'onore molti applausi accolgono il bravo vincitore. Persoglia riceve la Coppa gentilmente offerta dalla famiglia di Glauco Jegher, e ritira anche il Trofeo in argento messo in palio dal Gruppo giuliano dell'USSI a ricordo del giovane scomparso. Alla premiazione i giornalisti driver e alcuni altri colleghi presenti hanno ascoltato la parola del vicepresidente della «Triestina Trotto» prof. Fausto Faraguna che ha commemorato Glauco Jegher; ha preso la parola anche il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana, dott. Manlio Granbassi. Gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Alfredo Jegher in rappresentanza della Società organizzatrice.

Nelle due prove di centro, il successo non è sfuggito ai favoriti Hit Ami e Allier. Avvalendosi dell'ausilio del compagno di colori Agadir prodottosi in un deciso attacco al «leader» Anzano, il «quattro anni» Hit Ami poteva staccarsi ai «quattrocento» finali rimediando al volo un errore. In dirittura Hit Ami si presentava con buon vantaggio, ma negli ultimi metri la sua azione scemava d'intensità e veniva quasi raggiunto da Deità autrice di un forte «finish».

Allier dal canto suo, ha trottato sempre in testa non venendo minimamente impegnato nel finale. Al posto d'onore finiva il sorprendente Cleto mentre Homo era terzo. Fra i puledri di «due anni» successo di Lolita Prà, assente l'indisposta e favorita Amusette, che precedeva la debuttante Pudenziana, mentre Brighenti con azione ficcante riusciva a debellare la resistenza di Mandarino a mezzo giro dall'arrivo, controllandone poi il ritorno in retta d'arrivo. La corsa dei «tre anni» ha visto il predominio di Picciotta dopo che Amaranta aveva fatto la andatura dalla partenza venendo poi battuta anche da Caligera per il secondo posto.

Quadri dopo aver vinto con Hit Ami replicava con il quadrato Piove nella periziata, aggiudicandosi l'unico doppio fra i guidatori.



(«Attualfoto»)

Boris Persoglia in sediolo a Illuso durante il giro d'onore

Premio «Il trottatore» (L. 275.000, m. 1600): 1) Lolita Pra (G. Benfenati); 2) Pudenziana. 4 part. Tempo al km. 1.38.2. Tot.: 16; 11, 11, (18).

Premio «Il cavallo» (L. 262.500, m. 2080): 1) Brighenti (A. Mazzuchini); 2) Mandarino. 5 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 20; 11, 11; (16) 50.

Premio «Gazzetta dello Sport» (L. 300.000, m. 1680): 1) Allier (E. Sterle); 2) Cleto. 6 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 22; 17, 25; (98) 75.

Premio U.S.S.I. Trieste - Trofeo triennale «Glauco Jegher» (L. 300.000): 1) Illuso (B. Persoglia); 2) Daidola (D. di Ragogna); 3) Buttero (I. Soncini). 3 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 25; (51) 74.

Premio «Rivista Ippica» (L. 262.500, m. 1680): 1) Picciotta (B. Candotti); 2) Caligera; 3) Amaranta. 9 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 43; 22, 37, 19; (260) 99.

Premio «Trotto Italiano» (L. 300.000, m. 2050): 1) Hit Ami (A. Quadri); 2) Deità. 6 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 13; 16, 21; (82) 80.

Premio «Ippodromi» (L. 250.000, m. 1640): 1) Piove (A. Quadri); 2) Zuccherino; 3) Colosseo. 9 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 100; 29, 17, 111; (117) 63.

Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 33.800 per 100 lire.

M. G.

Palio dei Rioni

Giro di Opicina

Il Gruppo Sportivo San Giacomo in collaborazione con la Libertas di Opicina organizza domenica 6 settembre la settima prova del Palio dei Rioni con il giro podistico di Opicina di marcia e corsa. Il percorso è di km. 5.800. La partenza verrà data dalla sede della Libertas di Opicina e la gara si snoderà attraverso via dei Ginepri, via della Vena, strada di Prosecco, via Fiordalisi, via San Tomaso, via Carsia e via dei Ginepri. (Il percorso sarà ripetuto due volte). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 16.30 in via dei Ginepri. La partenza è fissata per la marcia alle ore 17 e per la corsa alle ore 17.45. Le iscrizioni che sono libere a tutti si chiudono questa sera presso la sede del Gruppo Sportivo San Giacomo. Alla società prima classificata verrà assegnata la Coppa Patrono di Opicina.

Sono cominciati ieri a Forest Hills i campionati degli Stati Uniti con il turno di qualificazione che è stato superato, fra gli altri, anche dall'italiano Alberto Lazzarino.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI A SAIGON AVREBBE SUPERATO LA FASE ANARCHICA?

COLPO DI SCENA NEL VIETNAM IL GENERALE KHAN È TORNATO AL POTERE

Problemi formidabili restano da risolvere anche tralasciando la guerriglia martellante che i comunisti portano fino alla periferia della capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 3

Il gen. Nguyen Khan ha fatto oggi ritorno a Saigon per riprendere le sue funzioni di capo dell'esecutivo; la crisi politica che travaglia il Vietnam del Sud sembra aver superato la fase anarchica dei giorni scorsi per incanalarsi verso una più accettabile prospettiva politica. Khan è giunto nella capitale in volo da Dalat, la cittadina di montagna dove si trovava da cinque giorni (almeno ufficialmente), in ritiro per ragioni di salute. Con il suo ritorno, il Presidente «ad interim» del Governo provvisorio Nguyen Xuan Oanh, ha ripreso le sue funzioni di Viceministro dell'Economia. La prima iniziativa di Khan al ritorno da Dalat è stata la convocazione di una conferenza alla quale hanno preso parte i membri del Governo e le personalità politiche e militari più in vista. Dopo sei ore di discussioni, Khan ha fatto dire ai giornalisti da un suo portavoce che le voci di un colpo di stato contro di lui erano assolutamente false, e che gli studenti e i leaders buddisti avevano rinunciato allo «sciopero della fame», già deciso, e alla possibilità di effettuare un minacciato «sciopero generale». «Quel che più importa — ha aggiunto il portavoce — è la promessa fornita dai capi militari al gen. Khan del loro completo appoggio. Oggi la situazione appare molto più stabilizzata». Il capo dell'esecutivo ha anche rinunciato a qualunque rivalsa sui leaders del partito-setta «Dai Viet», che si ritiene abbiano avuto una parte di primo piano, se non la totale responsabilità, della più recente crisi sudvietnamita. «Il gen. Khan non pensa ad alcuna rappresaglia nei loro confronti, ha detto il portavoce, precisando che i «Dai Viet» che occupavano posizioni nel Governo rimarranno al loro posto. Per domani alle ore 16 il capo dell'esecutivo farà egli stesso il punto sulla situazione in una conferenza stampa molto attesa, perchè sulle vicende del Vietnam che si svolgono in un settore delicatissimo per le relazioni tra Est e Ovest, si appuntano gli occhi del mondo.

E' tutto finito, dunque, a Saigon? Nessuno si fa illusioni. Se Khan riuscirà a conservare il potere riottenuto a prezzo di evidenti concessioni agli avversari, avrà problemi formidabili da risolvere a breve scadenza. E ciò anche tralasciando la guerriglia intensa e martellante che i comunisti del Viet Cong portano sino alla periferia della capitale. Vi è intanto, irrisolto, il problema costituzionale. Prima della sua temporanea caduta (o del suo «temporaneo riposo», come si dice ufficialmente a Saigon) Khan aveva elaborato una carta costituzionale che dava vita a un nuovo regime. I buddisti, gli studenti, gli avversari politici e i fautori di un Governo di civili nel paese avevano sentato la minaccia di dittatura sollevando una tale ondata di proteste da far precipitosamente abolire la carta costituzionale minacciando lo stesso potere di Khan.

Ora quest'ultimo è uscito dalla burrasca ma certo non abbastanza forte per riprendere i suoi vecchi progetti. Tra le prime persone con cui ha preso contatto venendo a Saigon, vi è stato l'influente leader buddista Thich Tam Chau, che aveva minacciato il digiuno di protesta per due giorni e lo sciopero generale degli studenti se il Governo non avesse rilasciato i dimostranti buddisti arrestati durante i sanguinosi disordini dei giorni scorsi. Se i buddisti hanno deciso di restarsene tranquilli e così pure gli studenti ciò significa che il Governo ha fatto concessioni di fondo alle loro richieste, e la richiesta fondamentale era la ricostituzione di un Governo di civili, con la elezione a breve scadenza di un Parlamento nazionale e il ristabilimento delle libertà fondamentali. Pressioni di questo genere vengono esercitate su Khan anche da altre direzioni: oggi si parlava a Saigon delle dimissioni dal Governo di Tran Ngoc Huyen, Viceministro delle Informazioni, il quale avrebbe motivato il suo gesto a Khan con la necessità di far ricoprire la carica da un civile. Anche altri militari avrebbero intenzione di avvertire Khan della loro decisione di tornare a servire nelle forze armate, dove ritengono di essere più utili al Paese. Lo stesso Oanh, che torna stasera a Saigon da Hué, è del parere che una commissione temporanea dovrebbe procedere alla costituzione di un Governo di civili prima della elezione di un Parlamento nazionale. Per domenica è intanto in programma a Saigon un solenne funerale buddista in onore di due persone di questa religione, morte in seguito alle ferite riportate negli scontri con i cattolici dei giorni scorsi. Si prevede che alle esequie prenderà parte una imponente massa di popolo.

A. P.

Confessi gli assassini del tubista di Treviso?

Treviso, 3

Alvisa Artuso, moglie di Giannino Veneran — il tubista ucciso, com'è noto, in casa sua nella notte di sabato scorso — avrebbe dichiarato oggi al sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso di aver concertato il delitto assieme a Guerrino Bressan. Quest'ultimo avrebbe eseguito materialmente l'uccisione e la donna si sarebbe limitata ad aprirgli il portoncino ed a mandargli incontro il marito.

I due amanti, arrestati ieri, sono stati ricondotti nel villino di Sant'Angelo, per una ricostruzione dettagliata del fatto. Guerrino Bressan e Alvisa Artuso non sono apparsi emozionati quando hanno messo piede nel luogo del delitto. Guerrino Bressan avrebbe dichiarato di aver colpito il marito della donna quando lo vide sulla soglia dello scantinato. Nella successione dei fatti, la polizia avrebbe accertato che il Bressan, menomato alla vista, attese che il rivale fosse vicinissimo, per poi colpirlo più volte, molto violentemente.

Ad un segno convenzionale del presunto complice, la donna avrebbe chiesto al marito un bicchier d'acqua. L'uomo, alzatosi per recarsi in cucina, si sarebbe accorto che mancava la luce, tolta in precedenza dal Bressan, e sarebbe sceso nello scantinato per riparare il guasto: qui è stato ucciso. Per simulare un'aggressione per rapina, la donna sarebbe stata poi legata dal Bressan, il quale le avrebbe messo il fazzoletto sulla bocca ma abbassato al punto giusto perchè poi potesse gridare; poco dopo sarebbe fuggito attraverso la campagna, per raggiungere, non visto, la stazione di Treviso e partire per Ascoli Piceno, dove l'altro ieri è stato fermato. La donna avrebbe gridato quando riteneva che il suo amante fosse abbastanza lontano, richiamando l'attenzione dei familiari che abitano nei pressi, finchè il fratello della donna non ha scoperto il delitto.

Zappelli e Bertone sulla Est del Maudit

Courmayeur, 3

Cosimo Zappelli, il compagno di Walter Bonatti in tante imprese alpinistiche, e il valsesiano Giorgio Bertone, istruttore della scuola di alpinismo «Gervasutti» di Torino, hanno «attaccato» ieri lo sperone Est del Maudit (m. 4468) tentando la ascensione in «prima» assoluta. Il passaggio più difficile della scalata è costituito da un diedro di duecento metri, e da una successiva parete a strapiombo dell'altezza di circa trecento metri. Superato quest'ultimo ostacolo, la «prima» che stanno tentando Zappelli e Bertone si inserisce nella via «Kufner».

GRAVI DICHIARAZIONI DI INONU AD ANKARA

«LA GRECIA A OCCHI CHIUSI SI DIRIGE VERSO LA GUERRA»

Ci sono prove - ha detto - che un nuovo attacco è in preparazione contro la minoranza turca a Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il Primo Ministro turco Inonu ha dichiarato oggi che la crisi di Cipro sta peggiorando rapidamente e che se la situazione non prenderà immediatamente una nuova piega l'unico risultato sarà una guerra fra Grecia e Turchia. «La Grecia si dirige ad occhi chiusi verso la guerra — ha detto. — Se scoppiasse, il problema di Cipro diventerebbe una questione di secondaria importanza.

Inonu, che parlava ad una riunione di emergenza dell'Assemblea nazionale turca ad Ankara, era ascoltato da un vasto gruppo di diplomatici stranieri e di ufficiali dell'esercito turco. Il Primo Ministro turco ha riaffermato il diritto della Turchia ad intervenire militarmente a Cipro. «Ci sono le prove — ha detto — che i greco ciprioti stanno preparando un alto attacco contro la comunità turca dell'isola». Diecimila soldati greci sarebbero stati sbarcati a Cipro negli ultimi giorni e la Turchia potrebbe ritrovarsi nella necessità di intervenire per difendere i turcociprioti. «Se ciò dovesse accadere — ha continuato Inonu — le conseguenze non potrebbero essere limitate ad un nostro intervento. Fin dal primo scontro noi saremmo in guerra con la Grecia».

Dopo aver lodato il piano Acheson per l'isola (unione alla Grecia con compensi per la Turchia e istituzione di una base militare NATO sull'isola), ed avere condannato l'atteggiamento greco nel rifiutare un tale «sensato» suggerimento, Inonu ha ricordato che la Turchia ha proposto alla Grecia la formazione di una federazione cipriota, del tipo della Russia, ma il Governo di Atene inspiegabilmente ha rifiutato. Il discorso, trasmesso dalla radio turca, è stato considerato non solo come un ammonimento alla Grecia, ma anche come un avvertimento al popolo turco dei pericoli che la crisi cipriota potrebbe creare. Ma se la situazione è critica sulla costa orientale dell'Egeo, non lo è meno su quella occidentale.

Una lettera del Primo Ministro greco Papandreu all'Arcivescovo Makarios ha teso i rapporti fra il Governo di Atene ed il Presidente cipriota, già poco sereni dopo il recente viaggio di Makarios in Egitto e dopo la decisione del Governo cipriota di continuare le trattative con l'Unione Sovietica. La lettera, inviata da Papandreu martedì scorso per mezzo del Ministro greso della Difesa Garoufalias, sarebbe stata scritta in tono piuttosto risentito e avrebbe asserito fra l'altro che Makarios stava «violando» gli accordi raggiunti dieci giorni fa con il Governo greco. Secondo fonti greche, Papandreu avrebbe chiesto a Makarios di «non prendere iniziative che non siano approvate da Atene e da cui dipende il destino dei greci in tutto il mondo».

Il Primo Ministro greco avrebbe anche invitato Makarios a non opporsi più tanto energicamente alla rotazione delle truppe turche in Cipro, in quanto un suo atteggiamento del genere potrebbe sfociare in una guerra, e ad accettare di buon grado una estensione della permanenza delle truppe delle Nazioni Unite sull'isola. Papandreu avrebbe continuato affermando la propria disapprovazione per i rapporti del Governo cipriota con l'Unione Sovietica.

Da Nicosia si apprende che l'8 ottobre Cipro presenterà anche domanda per una discussione del problema all'Assemblea generale dell'ONU, discussione che non potrà però aver luogo prima del gennaio prossimo. Ma prima di allora, commentano gli osservatori occidentali sull'isola, una soluzione del problema dovrà già essere stata trovata se si vorranno evitare gravi complicazioni internazionali. Intanto a Famagosta due carri armati britannici leggeri di tipo «Ferret», pronti per essere imbarcati per l'Inghilterra, sono stati rubati. Da chi, non si sa. Ma è stato comunicato questa sera, tutte le armi erano già state tolte. Ed è curioso il fatto che i ladri hanno dovuto spingere i carri armati (5 tonnellate ciascuno) in quanto l'impianto elettrico era stato isolato.

Vice



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
San Diego — Charles Klugman, il pilota americano fuggito da una prigione del Pathet Lao bacia la consorte che lo ha accolto all'aeroporto dopo una assenza di quasi tre mesi

COME DIFESA DA EVENTUALI ATTACCHI AEREI DELLE FORZE DI CIOMBE

I bianchi di Stanleyville tenuti in ostaggio dai ribelli

Olenga, il generale che comanda gli irregolari rossi, ha anche vietato l'atterraggio a un aereo dell'ONU che doveva rifornire la città di medicinali e personale sanitario

Leopoldville, 3

Il generale ribelle Nicholas Olenga ha informato il comando delle forze dell'ONU di avere deciso di tenere in ostaggio la popolazione bianca di Stanleyville per premunirsi da eventuali attacchi aerei contro la città da parte dell'aviazione militare del Governo congolese.

Il generale Olenga ha inoltre inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU, U Thant nel quale accusa le Nazioni Unite, la Croce Rossa internazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e altre organizzazioni internazionali di partecipare al «complotto imperialista» contro i nazionalisti congolesi (ribelli). Dopo aver annullato il permesso, concesso in precedenza, a un aereo dell'ONU di atterrare a Stanleyville, la città occupata dai ribelli, per compiervi una missione «umanitaria», Olenga ha informato il comando dell'ONU, attraverso la torre di controllo dell'aeroporto, che egli ha dato ordine ai suoi soldati di sparare contro qualsiasi aereo, civile o militare che si avvicini a Stanleyville. L'aereo dell'ONU avrebbe dovuto trasportare a Stanleyville personale medico dell'ONU e medicinali ed evacuare il personale del Consolato americano, due esperti delle Nazioni Unite e «quei bianchi che fossero stati autorizzati ad abbandonare la città».

Il messaggio di Olenga è l'ultimo di una serie di messaggi contradditori giunti nelle ultime ore da Stanleyville. Ieri sera un messaggio radio affermava: «Poichè non abbiamo fiducia nell'ONU possiamo autorizzare solamente l'atterraggio di un aereo della Croce Rossa a Stanleyville». Questa mattina un altro messaggio di Olenga affermava che l'aereo avrebbe dovuto atterrare a Stanleyville oggi perchè domani il generale non sarebbe stato in questa città.

Frattanto Bernard Nussbaumer (lo svizzero facente funzione di rappresentante della Croce Rossa internazionale nel Congo), ha dichiarato a Leopoldville che intende dirigere personalmente una missione della Croce Rossa a Stanleyville. In un messaggio inviato a Olengo, Nussbaumer afferma che l'aereo recherà i contrassegni della Croce Rossa e che effettuerà esclusivamente una missione per conto della Croce Rossa. Alcuni osservatori dell'ONU hanno dichiarato a Leopoldville di ritenere che il cambiamento dell'atteggiamento dei ribelli di Stanleyville sia dovuto al loro timore che l'aereo possa essere una «trappola». Gli stessi osservatori hanno aggiunto che, apparentemente, a Stanleyville non esiste alcuna autorità in grado di controllare efficacemente le forze ribelli.

Moise Ciombe intanto è da ieri pomeriggio ad Albertville, la città tenuta dai ribelli per due mesi e riconquistata dai governativi alla fine della settimana scorsa. Nulla viene riferito oggi ufficialmente sui movimenti del Primo Ministro congolese, ma si ha ragione di ritenere che abbia avuto una serie di contatti politici. Il viaggio di Ciombe non ha sicuramente solo lo scopo di visitare le zone che sono state teatro di combattimenti; è in corso evidentemente un'operazione che non si poteva eseguire da Leopoldville. Da Albertville il Capo del Governo provvisorio proseguirà per Luluabourg e successivamente con ogni probabilità per altre città.

Quanto alle notizie di ordine militare oggi non ne sono state comunicate di rilievo. Si è saputo che, occupata Manono, i governativi hanno continuato ad avanzare. L'iniziativa è del resto all'esercito regolare in tutti i settori del fronte: i ribelli non offrono più un'apprezzabile resistenza. In breve spazio di tempo saranno costretti a cedere Lulimba e poi saranno impegnati nella difesa di Uvira; in questa città è segnalato un forte concentramento di uomini di Olenga.

Ad Addis Abeba è giunto ieri sera un emissario del Governo centrale congolese per conferire con Diallo Telli, segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana. Lo scopo della sua missione è trasparente e va messo in relazione alla richiesta del Presidente Kasavubu di rinviare la sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri dell'OUA dal 5 al 17 settembre. Telli ha decisamente respinto tale richiesta. Oggi tra l'altro ha dichiarato: «Noi siamo legati alle decisioni della maggioranza e non possiamo modificarle su richieste di parte». E' quindi impensabile che l'emissario del Governo centrale concluda con successo il suo compito di appoggio all'istanza di Kasavubu. E' chiara la ragione della richiesta di rinvio: l'OUA esaminerà la situazione congolese e formulerà delle proposte in relazione ad essa: Kasavubu e Ciombe hanno tutto l'interesse a guadagnare tempo per sfruttare fino in fondo il momento militarmente favorevole per discutere le proposte dell'Organizzazione africana da una posizione di forza.

Diallo Telli ha ricevuto oggi anche un messaggio dagli Stati Uniti, firmato da Malcolm X, leader del «Black muslim»». Questi offre volontari all'Organizzazione per l'unità africana allo scopo di «combattere Moise Ciombe e bilanciare la presenza dei mercenari bianchi tra le file dell'esercito ciombista».

Si teme un'offensiva indonesiana

Stato d'emergenza proclamato in Malaysia

Giakarta, 3

Un portavoce del Ministero degli Esteri indonesiano, ha smentito oggi che paracadutisti indonesiani siano stati lanciati sulla terraferma malese, ma ha detto ai giornalisti che un «Hercules C-10» indonesiano da trasporto ha volato ieri 48 chilometri all'interno del territorio malese sopra Singapore per un errore di navigazione.

A Kuala Lumpur il Primo Ministro della Malaysia, Tanku Abdul Rahman, ha annunciato oggi l'imposizione dello stato di emergenza in tutto il Paese in vista di «una grande offensiva» che l'Indonesia si preparerebbe a sferrare contro la Federazione malese. La decisione governativa, che entrerà in vigore domani, avrà lo scopo secondo quanto ha dichiarato Rahman nel corso di una conferenza stampa, di permettere l'adozione di efficaci misure contro gli agenti filo indonesiani. Chiunque verrà trovato in possesso di armi da fuoco sarà passibile della pena di morte. Il Governo della Malaysia ha anche inviato una nota alle Nazioni Unite.

TRE MILIONI ELEGGONO IL NUOVO PRESIDENTE

Oggi il Cile sceglie fra marxismo e democrazia

Due candidati, il comunista e il democristiano sembrano avere eguali probabilità di vittoria

Santiago, 3

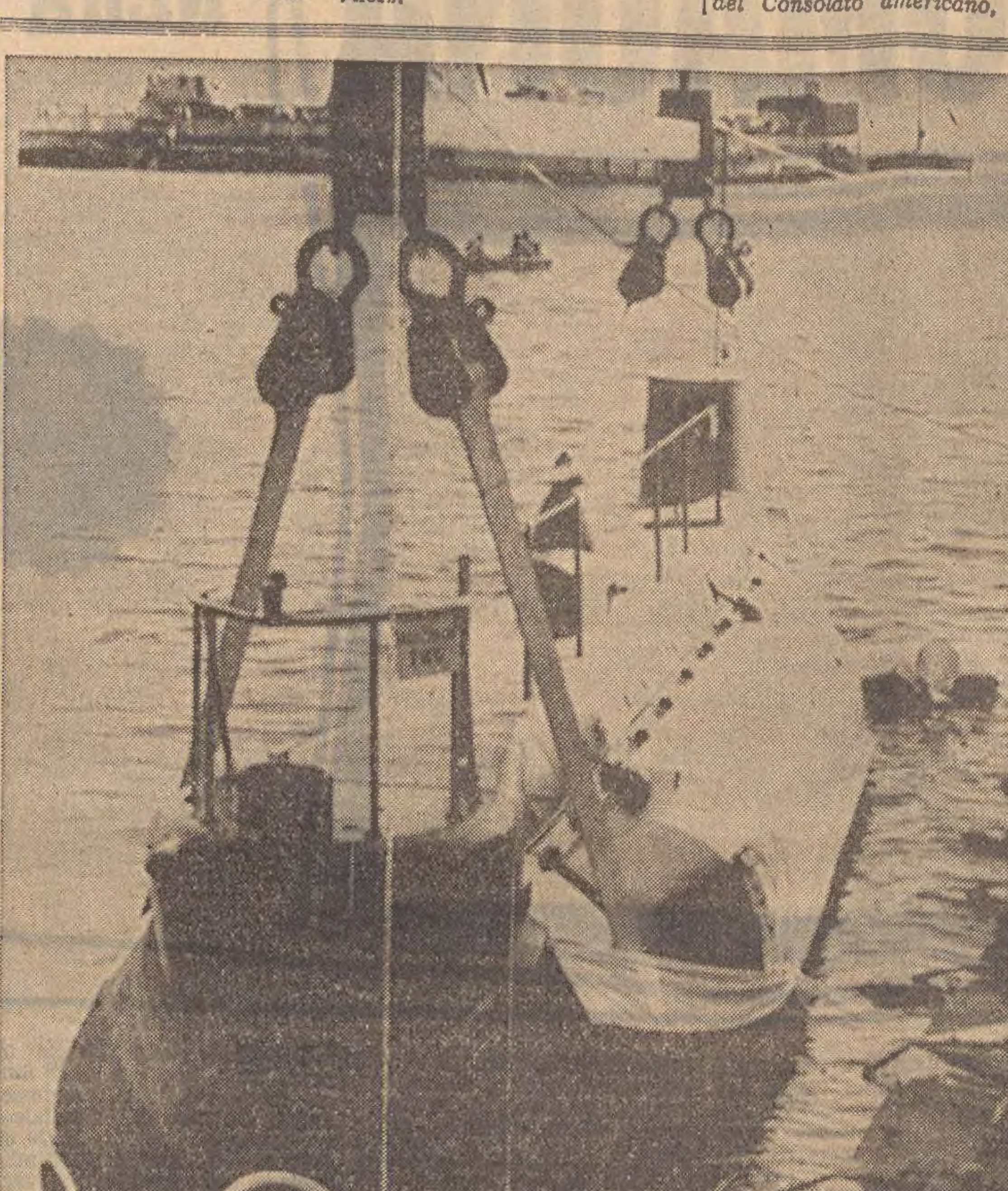
Circa tre milioni di cileni si recheranno domani alle urne per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. I candidati in lizza sono tre: Salvador Allende, candidato del Fronte di azione popolare dominato dai comunisti, Eduardo Frei, della Democrazia cristiana, e Julio Duran, del Partito radicale. La possibilità di una vittoria di quest'ultimo viene scartata a priori dopo le gravi crisi sofferte dal partito radicale. Il Presidente Alessandri ha ricevuto oggi i rappresentanti dei tre candidati, per assicurare loro che il Governo agirà in modo assolutamente imparziale durante le elezioni.

Come si è detto, i due candidati che possono aspirare alla vittoria, e che sembrano avere attualmente più o meno le stesse probabilità di successo, sono Allende e Frei. Il primo è appoggiato dal fronte d'azione popolare, che comprende i comunisti e un gruppo di socialisti, e altre organizzazioni minori di sinistra: egli potrà contare anche su qualche voto dei radicali. Frei avrà l'appoggio, oltre che dei democristiani, anche dei conservatori e dei liberali.

I programmi dei due candidati, anche se diversi nei fini e nei mezzi, sono ambedue caratterizzati da un forte impegno a rinnovare e a cambiare le strutture economiche e sociali del Paese, in modo da risolvere alcuni dei cronici problemi che affliggono il Cile, come la povertà, la disoccupazione, la fame, l'analfabetismo, il predominio delle classi ricche.

In particolare, Allende auspica la nazionalizzazione delle miniere di rame, soprattutto delle principali che sono possedute da società Nord-americane, dell'industria petrolifera, delle banche e dei servizi pubblici. Egli inoltre vuole far approvare una costituzione «più democratica», che aumenti i poteri del Parlamento, dove i lavoratori sarebbero più ampiamente rappresentati, ed estenda il diritto di voto, attualmente limitato ai maggiori di 21 anni che sappiano leggere e scrivere. Frei, dal canto suo, senza giungere alla nazionalizzazione dell'industria del rame, è deciso ad aumentare il controllo del Governo cileno su questa industria.

In politica estera, ambedue i candidati sono favorevoli ad avere relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i Paesi e a lottare per il disarmo e per la denuclearizzazione. Allende auspica una «politica di dignità» nei confronti degli Stati Uniti, chiede l'abolizione dei blocchi e degli accordi militari, critica l'alleanza per il progresso ed è favorevole a più vaste aperture verso i Paesi comunisti. Frei auspica una politica estera indipendente ed è favorevole all'accelerazione dell'integrazione economica del continente americano e al rafforzamento della direzione collegiale dell'Alleanza per il progresso.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Groton — Una fase del varo dell'«Aluminaut», il primo sommergibile costruito in alluminio

PER POCO NON SONO STATI DISTRUTTI PREZIOSI TESORI D'ARTE

TEPPISTI PIROMANI A PRAGA CERCANO DI INCENDIARE UN MUSEO

L'episodio non è che uno dei tanti che negli ultimi tempi sono stati registrati con sempre maggior frequenza nell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Un gruppo di giovinastri, di età fra i 14 e 17 anni, ha tentato di appiccare il fuoco al Museo nazionale di Praga per puro divertimento. Mentre in una sala interna dell'edificio si stava dando il cambio ai custodi di turno, uno dei teppisti ha posto della carta appallotolata sotto la chiglia di un'imbarcazione esposta, dandovi fuoco con il mozzicone di sigaretta. L'allarme è stato dato da visitatori, che hanno visto improvvisamente una densa colonna di fumo uscire dalla sala deserta. Se il fuoco si fosse propagato nell'edificio, com'era chiaramente nelle intenzioni dei piromani, tesori insostituibili d'arte sarebbero andati distrutti per sempre.

I vigili del fuoco e personale del museo sono tuttavia riusciti a circoscrivere l'azione delle fiamme, prima che queste distruggessero oggetti importanti. La polizia, accorsa, è riuscita a mettere le mani su tre ragazzi, che sono stati passati immediatamente alle carceri giudiziarie.

Lo stesso gruppo sarebbe ritenuto responsabile della distruzione, sempre per tramite di fuoco, di una preziosa balaustrata intarsiata che correva intorno alla facciata del museo. I danni accertati ammontano a 40 mila corone, poco più cioè di un milione di lire.

L'avvenimento s'inserisce nella cornice di atti di teppismo minorile che negli ultimi tempi hanno dato parecchio da fare alle autorità di polizia e ai tribunali di Praga. Le ragioni dell'improvviso rigurgito, di quello che la stampa locale chiama «holiganismo» — termine che nei Paesi comunisti dell'Est viene impiegato per qualificare la giovane teppa — non si potrebbero altrimenti spiegare, a quanto riferiscono i sociologhi di questi Paesi, che con l'intolleranza delle nuove generazioni di fronte ai tabù e a tutto ciò che è stato sacro alle precedenti. Versione, come si vede, un po' insoddisfacente per Paesi che ritengono di aver creato una «nuova classe» di giovani, che non avrebbero nulla a spartire con colleghi teppisti dell'Inghilterra, Svezia, Francia, Italia, America.

Da Varsavia intanto si apprende che 24 mila detenuti hanno potuto beneficiare del decreto di amnistia emanato dal Capo dello Stato in occasione del 20.o anniversario della fondazione della Repubblica popolare polacca. La notizia è stata data alla radio questa mattina dal Viceministro della Giustizia Walczak che ha annunciato pure una «seconda tappa» di scarceramenti nel corso dei prossimi mesi. Il Governo polacco ha rivolto contemporaneamente l'invito alle fabbriche di riassumere in servizio i detenuti amnistiati onde provvedere al reinserimento nella società socialista di questi elementi che dovrebbero essere ancora recuperabili.

Bruno Tedeschi

Record di velocità d'un elicottero russo

Mosca, 3

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi che un suo elicottero ha migliorato il record mondiale di velocità per aeromobili del suo genere: 340 chilometri l'ora su un circuito di 100 chilometri. Il record è stato ottenuto dal pilota cinquantenne Boris Galitsky a bordo di un «MI-6» sovitico. Il precedente record mondiale apparteneva al francese Jean Boulet con 334,8 chilometri l'ora.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani originali finissimi, liquidazione, occasione unica, sconti speciali, prezzi bassi. San Lazzaro 17. 17116 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. DONNA pratica cucina per casa riposo cercasi. Via Cologna 29. 68089 B
CERCASI bambinaia patentata. Telefonare 8363, Grado. 380 B
DOMESTICA stabile referenziata, piccola famiglia cerca. Ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 221058. 67980 B
DOMESTICA stabile distinta referenziata cerca signora, ottimo stipendio. Cassetta 68024 B, UPI
DOMESTICA giovane tuttofare cercasi. Orario 8-17.30. Rivolgersi: Fototecnica, p.zza Goldoni 7. 68125 B
PRESTASERVIZI referenziata, mattino per coniugi soli. Salita Montanelli 3, porta 7. 27976 B
PRESTASERVIZI pratica, referenziata, per 2 persone adulte, dalle 8 alle 15, cercasi. Via Baretti 12-A, II p. (Commerciale 31), tel. 25731. 68102 B
RAGAZZA referenziata cercasi per servizio stabile dalle ore 8 alle 17. Telefonare al n. 35579. 68122 B
STABILE capace cucinare referenziata cercasi per persona sola. Offerte cassetta 68106 B, UPI

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 53638. 27984 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 722232. 27923 C
A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 93616. 27934 C
A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 43296. 67859 C
A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telef. 91231.
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 68048 C
CARPENTIERE edile provetto offresi. Tel. 55080 dopo le ore 20. 68119 C
CONTABILE bilancista, esperto amministrazione società, pratico problemi fiscali, tributari, tenitura libri paga, contributi assicurativi, offresi anche a «forfait» alcune ore giornaliere. Gentili offerte Cassetta 68013 C, UPI.
DIPLOMATO pratica commerciale, conoscenza lingue, automezzo proprio, disposto viaggiare, ottime referenze, offresi Cassetta 68081 C, UPI.
GIOVANE 17.enne, assolto avviamento industriale, dattilografa diploma, I.o impiego offresi. Cassetta 27938 C, UPI.
IDRAULICO fabbro capace tutti i lavori offresi. Telef. 46215. 67528 C
TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27780 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PITTORE stanze cucine pitture lavabili coloriture olio. Preventivi gratis, prezzi modici. Telefonare 730091. 68073 CC
A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 68118 CC
ARTIGIANO edile: restauri appartamenti, rivestimenti piastrelle, pavimenti, facciate, riparazione tetti. Telefonare 93616. 68136 CC
IDRAULICO eseguisce lavoro accurato. Tel. 55979. 27968 CC
RESTAURI e altri lavori edili. Tel. 77493. 27982 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Ogni lavoro di verniciatura viene consegnato con certificato di garanzia. Frittoli, via S. Zenone 6, tel. 50895. 27901 CC
TELEVISORI radio, registratori, transistor, riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5 telefono 93452. 68109 CC

D Off. d'impiego L. 35

A DILETTANTI pittura, effettiva capacità, ovunque residenti, affidiamo interessante lavoro domicilio. Casella 126 M SPI Milano. 6026 D
AIUTO banconiere-a cercasi per bar. Telef. 94247. 68100 D
APPRENDISTA banconiere-a 15-17enne cercasi. Casa Caffè C.so Italia 8, telef. 38012. 68131 D
APPRENDISTA stiratrice 14-17 anni cerca Tintoria Schiavolin, Venezian 16. 68137 D
APPRENDISTA pasticciere cerca panificio Gasperi, via Carducci 39, tel. 93571. 27981 D
APPRENDISTI ambosessi cercansi Bar via Ginnastica 52. 68103 D
ASSUMIAMO ovunque domicilio pratici cucito biancheria e sartine. Scrivere Lavorazione Manufatti Cernusco sul Naviglio (Milano). 6014 D
IMPIEGATA capace, pratica tutti lavori ufficio, referenziata. Cassetta 68121 D, UPI.
INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-20 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 67988 D
INTERNISTA buona retribuzione cerca buffet Bagutta, via Carducci 33. 68130 D
MEZZALAVORANTE e garzona cerco, Salone profumeria «Mariuccia», Severo 62 angolo via Marconi. 68093 D
PARRUCCHIERA finita cercasi prontamente. Telefonare 55124. 27969 D
PARRUCCHIERA capacissima direzione salone, paga adeguata, referenze, cercasi. Telefonare mattinata 68878. 47113 D
PARRUCCHIERA finita cercasi prontamente. Schiaparelli 64. 68034 D
RAGAZZO per alimentari cerco. Coroneo 30, tel. 29904. 68133 D
SARTA capace lavoro domicilio cercasi urgentemente. Telefonare 38819 dopo le 20. 68104 D
SARTO specializzato in riparazioni su abiti uomo confezionati cercasi per negozio. Possibilmente bella presenza dovendo conversare con la clientela. Massima età 40 anni. Cassetta 3096 D, UPI.
SIGNORINA stenodattilografa, giovane, presenza, anche primo impiego cercasi. Tel. 69135. 68031 D
VETRINISTA abile intelligente cercasi per importante abbigliamento. Cassetta 47127 D. UPI

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA centro, bagno, affittasi. Telefonare 68529. 68114 F
CAMERA - salotto giardino affitterei a persona distinta. Passaporto 5803859 Udine. 6022 F
CAMERA mobiliata, bagno, telefono affittasi signorina impiegata. Telefonare 50886 ore 9-12. 68108 F
MOBILIATA soleggiata affittasi una-due persone, anche breve soggiorno. Tel. 35269. 68111 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, calcolatrici (due mesi: 5000). Istituto specializzato. Teatro 1, terzo. 47111 G
ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla, Carducci 10. 67886 G
ACCONCIATRICI, acconciatori, ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 67971 G
BERLITZ School. Dall'1 settembre accettansi iscrizioni per i corsi autunnali d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo ecc. P. Ponterosso 2, tel. 23121. 161 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSELLINO blu smarrito martedì Mercato Coperto, contenente danaro. Lauta mancia rinvenitore. Telefonare 57831. 68093 H
OROLOGIO braccio «Levrette» d'oro smarrito. Mancia telef. 26828. 27987 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. IPPODROMO appartamenti nuovi lussuosi prontingresso 3 stanze e 3 stanze salone, doppi servizi ogni conforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28-300 47120 I
A.A.A. ZONA Rotonda Boschetto appartamenti nuovi pronti ottobre, 2 stanze soggiorno e 3 stanze cucina tutti confort. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28-300. 47120 I
A.A. TRISTANZE, bagno, centralnafta, zona verde: Giulia-Scoglietto affittasi 31.000. Atec, Goldoni 1. 716 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2, affitta: CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, ascensore, centralnafta. PRONTINGRESSO Valmaura, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. GHIRLANDAIO (Perugino) consegna dicembre-gennaio, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta ascensore. GIULIA salone 4 stanze, biservizi, poggiolo, centralnafta, ascensore. 68132 I
A. INDIPENDENTI varie; appartamentino mobiliato; appartamento vuoto. Palma, Goldoni (nove) primo. 13607 I
APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ACIT via S. Lazzaro 3, telef. 68810. 68143 I
AFFITTASI appartamento III piano ZONA REVOLTELLA, 2 stanze cucina bagno 2 ripostigli poggiolo vista soleggiato. - centralnafta ascensore affittansi. Telefonare 24200. 68142 I
APPARTAMENTI Rossetti, primingresso, 1-2 stanze, cucina, bagno, balconi, centralnafta, ascensore, affitta (anche ammobiliati) IMMOBILIARE LORENZA XX Settembre 12/D, telefono 734257. 27983 I
APPARTAMENTO centralissimo signorile 3 stanze bagno cucina poggiuolo ripostiglio telefono riscaldamento ascensore affitto 32.000, cedesi prelievo parte mobilio. Tel. 68656. 27980 I
APPARTAMENTO BESENGHI, salone, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, garage, giardino affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 68140 I
APPARTAMENTO SCORCOLA, 3 stanze, cucinetta, doppi servizi, centralnafta, poggioli, garage, affitta per ottobre Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, 61712. 68140 I
APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, ascensore, affitta prontamente Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, 61712. 68139 I
APPARTAMENTO centralissimo otto stanze centralnafta affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 27991 I
CAMERA con focolaio pianoterra affittasi prontamente. Visita Raffineria 9, venerdì 11.30 - 12. 27990 I
LOCALE con vetrina affittasi senza spese. Rivolgersi falegnameria via Molino a Vento 7-B. 47130 I
LOCALI centralissimi affittansi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 27991 I
NUOVO, prontingresso: 2 stanze accessori, centralnafta affittiamo Solitro. Alabarda, Spiridione 6. 68135 I
NUOVO 2 stanze, accessori centralnafta ascensore affittiamo Sanzio, Alabarda, Spiridione 6. 68135 I
PRONTINGRESSO, nuovo via Udine-Barbariga: 3 stanze, accessori, centralnafta, affittiamo distinti 40.000, Alabarda, Spiridione 6. 68135 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2-3-4 stanze accessori centro, massimo 30.000 cercasi. Inintermediari. Telefonare 79085. 68120 L
APPARTAMENTO 2 camere camerino cucina, artigiano cerca in affitto restaurando a proprie spese. Telefonare 41129. 68144 L
APPARTAMENTO 3 stanze riscaldamento più servizi, massimo 40.000 cercasi. Telef. 27364.
CONIUGI occupati cercano affitto 2 stanze, possibilmente bagno. Telefonare 46295. 68105 L
LOCALE anche senza vetrine, ingresso strada, zona centro, passaggio per rappresentanza e deposito cercasi affitto. Cassetta n. 27989 L, UPI.
VILLA o appartamento con giardino cercasi in affitto. Tel. 93040. 67869 L

M Vendite d'occas. L. 40

COCKER Spaniel, 4 mesi, causa partenza vendesi. Telefonare Monfalcone 74102. 400 M
MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 27950 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12 Tel 90279
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 I piano, troverete il più completo assortimento pellicce, giacche, stole, mantelle, pelli per pellicceria, - Modelli creazioni 1964-65. Prezzi più bassi di Trieste. Approfittate, controllate. Visitateci diverrete clienti. 68112 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 47180 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri, soprammobili. Telefonare 30358. 67986 NN
A. CUCINE modelli, matrimoniali, tinelli, salotti, poltronelletto pancheletto, divaniletto, brandine, assortimento materassi Permaflex, gomma piuma, crine, attaccapanni, armadi, guardaroba, lettini, carrozzine. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6.
A. LETTINI grandioso assortimento carrozzine seggioloni recinti girelli tricicli automobilini materassini. Prezzi bassissimi, «tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 46988 NN
CAMERA matrimoniale completa, salotto, due materassi lana vendonsi. Via San Lazzaro 19, Memoli. 1001 NN
CUCINA bellissima completa, altri mobili, sparherd, stufa, vendo. Bosco 12 magazzino.
CUCINA in ottime condizioni con piani in formica. Occasione. Via Udine 42 I destra. 68126 NN
PIANINO perfetto garantito marca, metallico incrociato vendesi occasionissima. Carducci 32 secondo. 14 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 40

A.A. AUTOAGENZIA G. Furlan Nordio 9. 600-D '61, 600 '58, 500-D '63, '62, 500-D giardiniera '62; Giulietta '57; 1100-103 '54; 500 C; 1100-E; 1200 coupè Farina; Furgone 500 C; Belvedere '54. Permute, rateazioni. 68124 Q
A. FIAT 1400 buono stato [...] desi da privato a privato. [...] 95838. 309[...]
ALFA ROMEO SAVRA, Ghe[...] Giulia '63, Giulietta '61, '60, [...]pia II '58, Dauphine '62. 1[...]
FAMILIARE '61, 1100 '54, 600 Giardiniera e 500 '60, Belve[...] '54. Rivolgersi esposizione [...] piazza Oberdan 8, telef. 3[...]
GIULIA 1600 TI anno '63 c[...] nuova vendo. Per informa[...] telefonare 30152. 279[...]
LAMBRETTA 175 1960 go[...] batteria parabrise nuovi. V[...] 90 1964 perfette. Vespa GS [...] Chiosco Agip, Severo 2. 681[...]
VOLKSWAGEN 1200 semin[...] privato vende a privato. T[...] 91697 ore 13-15. 681[...]
«1100» Familiare, ottime co[...]zioni vendesi o scambiasi. [...]lef. 61308. 6810[...]
«500» C vendesi sabato po[...]riggio. Tel. 33426. 279[...]

R [...]

A.A. PRESTITI restituibil[...] 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. C[...] via Roma 18. 681[...]
CAFFE'-LATTERIA vendesi [...]sa altri impegni. Telef. 5[...] 279[...]
LIBERO impegni collabor[...] qualsiasi ramo apportando [...]colo capitale. Cassetta 2797[...] UPI.
MACELLERIA avviatissima fittasi o vendesi. Informazi[...] telefonare 52154 dalle ore [...] poi. 681[...]
NEGOZIO alimentari ven[...] Tel. 44358. 681[...]
PICCOLO negozietto centro, [...]bigliamento o biancheria d[...] acquistasi se occasione. Ca[...]ta 27985 R, UPI.
SOCIO disposto collabora[...] e apporto piccolo capitale [...]struzione già avanzata lava[...]glie cerco. Cassetta 27973 R, [...]

S Case, ville, terreni [...]

AFFARONE ultimo app[...]mento due stanze, cucina, [...]zi vendesi paraggi Maddale[...] Tel. 61853. 68[...]
AFFARONE terreno edific[...] 500 mq. paraggi Maddalena [...]desi. Tel. 61853. 68[...]
AFFARONE: appartamento [...]so centrale, primingresso, [...]mere bagno ripostiglio c[...] verande garage riscaldam[...] ascensore, soleggiatissimo, [...]desi occasionissima, even[...] facilitazione. Tel. 68656. 27[...]
ALLOGGI due camere sog[...]no cucinino servizi termo[...] ascensore eventualmente [...] box vende Impresa in magn[...] posizione Baiamonti. Tel. [...] 279[...]
APPARTAMENTI in pala[...] zona DELL'ISTRIA 1 st[...] soggiorno, cucinino bagno [...]giolo centralnafta VENDE [...] MOBILIARE VESTA via [...]lina 4 - 730344. 68[...]
APPARTAMENTI zone di[...] 1-2 stanze soggiorno cuci[...] bagno ripostiglio poggiolo [...]tralnafta ascensore facilita[...] pagamento VENDE IMM[...]LIARE VESTA via Gallin[...] 730344. 68[...]
APPARTAMENTI in costr[...]ne ottime posizioni prezzi [...]venienti, una, due, tre st[...] accessori confort moderni [...]donsi. Rivolgersi Amministr[...]ne stabili via Mazzini n. 2[...] 68[...]
APPARTAMENTI signorili [...]na FABIOSEVERO 2 st[...] soggiorno, cucinino, bagno, [...]gioli, cantina, ascensore, [...]tralnafta, vende prontingr[...] Immobiliare CIVICA, piaz[...] Giovanni 4. - 61712. 68[...]
APPARTAMENTI zona Pe[...]no avanzata costruzione, [...] camere cucina doppi servizi [...]giolo centralnafta ascensor[...] finiture di lusso, vende dir[...]mente Impresa Cime, via [...]soni 12, tel. 74282; cantier[...]lefono 50406. 47[...]
APPARTAMENTO ultimo p[...] rimesso nuovo, 4 stanze, cu[...] bagno autoriscaldamento, [...]de terrazza, balcone vende [...] MOBILIARE «LORENZA», [...] Settembre 12/D, telef. 7[...] 279[...]
APPARTAMENTO centralis[...] 4 stanze, cucinino, bagno, [...]tralnafta, ascensore vende [...] MOBILIARE «LORENZA» [...] Settembre 12/D, telef. 7[...] 27[...]
APPARTAMENTO via Pon[...] secondo piano, bistanze c[...]retta bagno poggiolo stufe [...]rosene soleggiato vista pa[...]mica vendesi, libero dice[...] oppure per realizzo capital[...] fittato 25.000 mensili. Telef[...] 71181. 27[...]
APPARTAMENTO casa n[...] camera, salotto, camera pr[...] cucina, grande anticamera, [...]gno, ripostiglio, poggioli co[...]colo ripostiglio, ascensore, [...]lissimo panorama, p. VI [...]desi 5.500.000 trattabili, pa[...] S. Giacomo. Tel. 57871 dalle [...]9 alle 14. 27[...]
APPARTAMENTO vecchio d[...] staurare compero. Tel. [...] 27[...]
APPARTAMENTO lussuo[...]mo vista mare due stanze [...]ne cucina doppi servizi ri[...]glio due terrazze poggiolo [...]ge centralnafta ascensore [...]desi. Telefonare 68888. 68[...]
APPARTAMENTO centra[...]mo, 4 stanze, cucina, gabin[...] da rinnovare vende Immo[...]re CIVICA, piazza S. Gio[...] 4 - 61712. 68[...]
BELLISSIMO costruendo [...]le, inizio Commerciale: sig[...]li, salone più 2, 3, 4 stanze [...] servizi, autorimessa, vend[...] condizioni. Alabarda, Spir[...]ne 6. 68[...]
CASETTA ROIANO 2 st[...] stanzetta, cucina, garage, [...] occasione Immobiliare CIV[...] piazza S. Giovanni 4 - 617[...] 68[...]
EDIFICATRICE ING. RA[...]NE, CENTRALISSIMI [...]PARTAMENTI E UF[...] PREZZI FAVOREVOLI. [...]TEIZZAZIONI ANCHE [...]TRE 50%. VIA ROMA 28, [...] 38585. 38212. 47[...]
NUOVO, prontingresso: sa[...] 3 stanze, biservizi, centraln[...] autobox, vendiamo (Com[...]ciale). Alabarda, Spiridione [...] 68[...]
OCCASIONE ultimo app[...]mento due stanze stanzino [...]cina servizi vendesi via Ro[...]ti, tel. 61853. 68[...]
STABILE a Monfalcone, [...]tralissimo zona piazza Repu[...]ca vendesi. Amministrazione [...]berti, S. Caterina 1, tel. 6[...] 16-19. 68[...]
TERRENI altopiano, acqu[...]ce telefono pianeggianti mq[...] altro 4000 vendo prezzo di [...]lizzo. Telefono 734257. 27[...]
TERRENO 920 mq. adatto [...] vendesi, Costiera-Grignano, [...] negozio 732258. 68[...]
TERRENO mq. 10.000 circa, [...]tà, adatto industria, garage, [...]posito vendo causa trasferi[...]to. Telefonare 734257. 27[...]
VENDONSI a Grado app[...]menti di due locali più se[...] a 100 metri dalla spiaggia. [...]vere dott. Palella, viale D[...] Grado, telefono 8200.